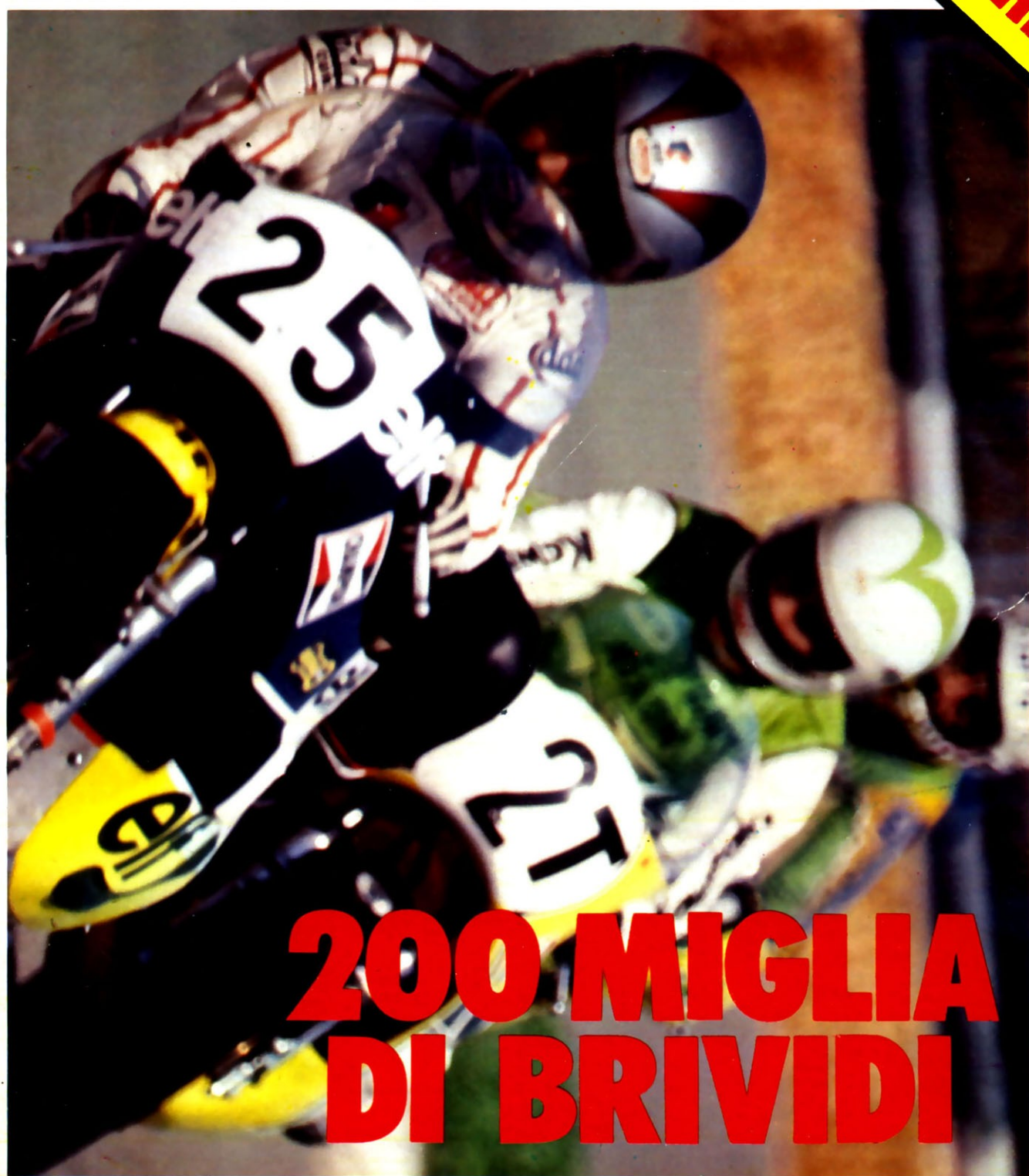
L. 250

Anno V - N. 18 - 2 Maggio 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

NUOVA RUBRICA: QUOTA MENEGHIN

200 MIGLIA DI BRIVIDI

IL LETTORE IN FIERA

LETTERE DALLA SVEZIA

Gioca a hockey su ghiaccio e conosce molto bene l'italiano il 18enne **Uhty Ellemparker, AGCH 3 Fotbollenstrasse, 89/7, Duerstendammer volkpratz 1994 - CHR7 Solima.**

Scrivete in inglese alla 14enne **Ulrika Westlerg, Stridbacken, 64 17245 Sundbyberg.**

Cerca amici 12-15enni con cui corrispondere, in inglese, di sport, musica ecc. **Marina Ohrn, Asgatan 20 - 28500 Markaryd.**

Carina Karlsson, Biörkebacken, P.L. 9487 - S 44406 Svenshogen ha 13 anni e vuol corrispondere in inglese di animali, sport ecc.

Cerca amici italiani 14-16enni con cui corrisponderebbe in inglese **Lena Lövkvist, Decembergatan, 2-S-41515 Gothenburg.**

Corrispondenti italiani 12-15enni cerca **Sonia Nybam, Majorswägen, 15 - 95200 Karix - Norrland.** Ha 11 anni e conosce l'inglese.

Due ragazzi 19enni cercano amici. **Ebbe Eknemar, Oskarsgatan, 6m S-46050 Grästorp** e **Lars Osterberg, V. Torget, 12 - S-46050 Grastorp.** Scrivere in inglese.

Cavalli, cani e altri animali sono la passione della 12enne **Birgitta Johnson, Oskar Bergmans, vag 17 - S-13300 Sattsgobaden.** Conosce soltanto l'inglese.

In inglese vuol corrispondere **Carina Engberg, Ostvagen, 47 - 61100 Nykoping.**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

Giornaletti e figurine vende, compra e scambia **Giuseppe Lecchi, via Val di Non, 28 - Milano.**

Libro sullo yoga comprerebbe **Giuseppe Venezia, via Protetti, 37 - 88018 Vibo Valentia.**

Classici Audacia, albi Ardimento, Topolino d'oro cerca **Marzio Innocenti, via dei Pensieri 53 - Livorno.**

Alan Ford n. 1,2,3,4,29 e numeri di fantascienza Urania cerca **Luigi Rampanti, via Scarpa 5 - Pavia.**

Vende CdR del 1974 dal n. 26 al 52 tranne il n. 33 **Eugenio Nini, via Madinnelle, rione Incis, is.5 - 80147 Napoli.**

Libri vari e sugli animali vende **Antonella Moscardini, via Aurelia 309 - 55046 Querceta.**

Cerco volumetti Doc Savage n. 2,3,4,6. **Mauro De Ponti, via Agnesi 42 - Seregno (MI).**

Tarzan quindicinale dal n. 58 al 100, i 2 Tarzan extra e l'albo «La terra dimenticata dal tempo» vende **Fabio Bongiovanni, via Cellini 7 - 33170 Pordenone.**

Cede annate '74 e '75 del CdR. **Mauro Missagia, via Roma 60A - 31010 Godega S. Urbano.**

Libri nuovi a prezzi bassi vende **Marta Vasina, via Pascoli 10 - 40100 Bologna.**

CdP del 68 e '69 vende **Dante Mutinelli, via Piccinni 21 - Milano.**

I primi 10 albi di Capitan America e 300 albi a fumetti vende **Stefano Petrelli, via Longarone 18 - Milano.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Invece di criticare acidamente, sii più divertente.

TORO *21/IV-20/V*
Ce la fai per il rotto della cuffia, e poi ti lamenti!

GEMELLI *21/V-21/VI*
L'incomprensione nasce dalla scarsa collaborazione.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Non accettare tutto supinamente, potrebbe andarti male.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Non scherzare col fuoco, finiresti col rimetterci tu.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Apparentemente dolce, tira fuori tutta la tua grinta.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Crisetta sentimentale che sconvolge i tuoi pensieri.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Scontro familiare di poca soddisfazione: diplomazia!

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Cerca di dare qualcosa di più a chi si interessa a te.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Difendi con le unghie quello che consideri solo tuo.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Cerca di farti capire meglio e in casa e con gli amici.

PESCI *20/II-20/III*
Dopo una clamorosa rottura, una ripresa guardinga.

A cura di LIA CANTONI

GLI ARISTOCRATICI

di CASTELLI e TACCONI

...Come entrai di nuovo in stanza, pieno il cuore di doglianza...

...Tosto udii più forte un colpo picchiettare... UN COLPO ANCORA...
TAP TAP TAP TAP
TAP TAP TAP
OH, CHE IO SIA...

"...Certo"- dissi-"certo è questa qualche cosa alla finestra. Su, cuor mio, il tumulto arresta, e il mistero dunque esplora; scruta quel che v'è là fuora, e il mistero dunque esplora: vento egli è, null'altro ancora".

...GIÀ... DEV'ESSERE IL VENTO...
...PERÒ NON HO MAI SENTITO IL VENTO PICCHIETTARE RITMICAMENTE...

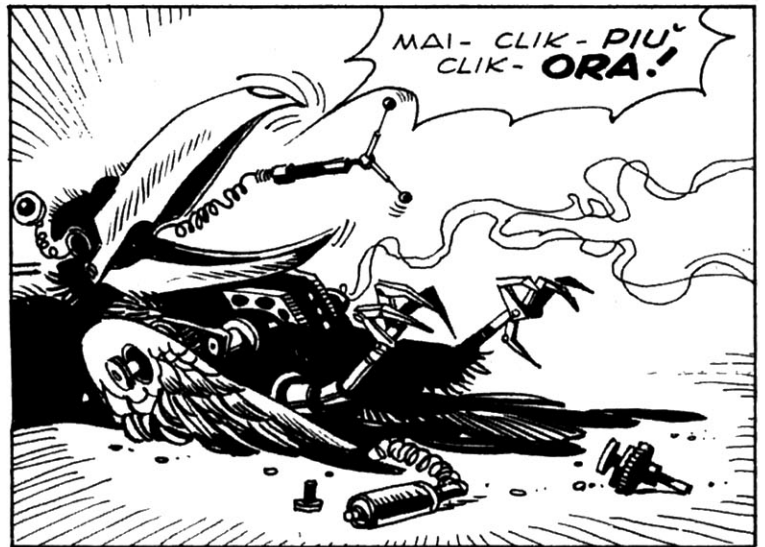
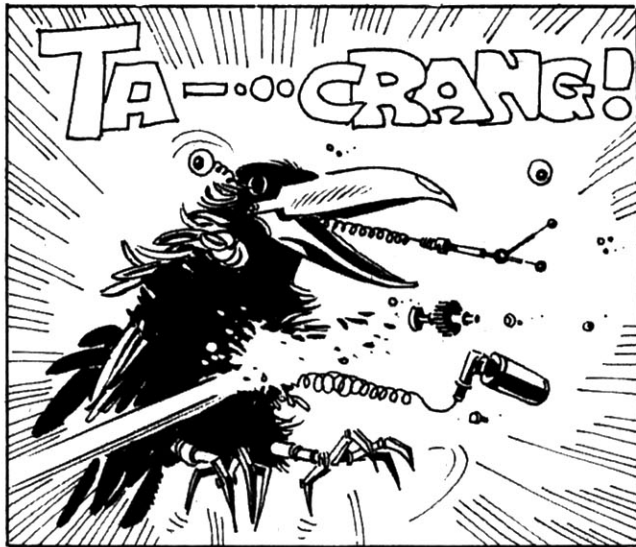
...Spalancai le imposte, quando...

...Lì frusciando, svolazzando mosse maestoso un CORVO, dei dì santi lungi d'ora...
?

...ei non fece alcun saluto, non sostò per un minuto...
OH, CIELO, L'HO SEMPRE DETTO... QUESTA CASA COMINCIA AD ESSERE TROPPO FREQUENTATA DA VISITATORI FUORI DALL'ORDINARIO...

...ma si appollaiò sull'uscio, pari a sire o da signora, dove un busto era di Pallade sul portal della dimora...
A-EHM... VI SAREI MOLTO GRATO, MIO PENNUTO AMICO, SE VOLESTE STARE ATTENTO A DOVE POSATE LE VOSTRE ZAMPE...
...QUEL BUSTO DI PALLADE È UN CARO RICORDO DI UNA NOSTRA RECENTE VISITA DI CORTESIA PRESSO UN COLLEZIONISTA DI ANTICHITÀ GRECHE...

...disse il corvo...
MAI PIÙ, ORA...

...mi stupii di udir parlando chiaramente uccello strambo, benchè IRRILEVANTE e SENZA SENSO avesse la parola...
...WELL... ME LA SONO VOLUTA. IERI SERA HO MANGIATO TROPPA ZUPPA TOSCANA DI CAVOLO NERO E ADESSO HO UN INCUBO... APPENA MI SVEGLIERÒ, LUI SPARIRÀ...

...disse il corvo...
MAI PIÙ, ORA...

... NON RIESCO A CAPIRE... QUEL CORVO MI HA MESSO UNA SENSAZIONE DI **PAURA**... EPPURE E' SOLO UN POVERO PENNUTO CHE HA CERCATO RIFUGIO PER LA NOTTE...

"Sia tal detto per noi segno di lasciarci", urlò il mio sdegno. "Demone od augello, al regno d'ombra, all'uragan rivola..."
VIA! VIA!

"Non m'attesti, o piuma negra, la menzogna ch'hai profferta! Lascia la mia pace integra! Lascia il busto e la dimora..."
VIAAAAA!

"Togli il rostro dal mio cuore, abbandona queste mura..."
BANG! BANG!

Disse il corvo:
MAI PIU', ORA!
EYAAHHH!

VIA! VIA!
...COSA SUCCEDE, CAPO?...
ACH! E' IMPAZZITO!...
BANG!
BANG!
BANG!

...NON MI SENTO... BE...NEE...

ACH! SPETTRI! SPETTRI DOVUNQUE! NOO!

AH, AH, AH, AH...

SLAM!

... NON RESPIRARE, JEAN! SPALANCA LA FINESTRA
BANG! BANG!
TA-.. CRANG!
MAI- CLIK- PIU' CLIK- ORA!
... AIUTAMI A TRASCINARLI FUORI... ATTENZIONE, PERCHE' SONO ARMATI!...
IO...
VIA... VIAA!
... CHIAMERO' UN'AMBULANZA CON L'AUTORADIO... SE NON SI SONO UCCISI TRA LORO E' UN VERO MIRACOLO...
PER FORTUNA ABBIAMO VISTO E SIAMO GIUNTI IN TEMPO...

...APPENA SI ACCORSE DELLA NOSTRA PRESENZA, RIPARTI' A TUTTA VELOCITA'...

... STAVA MANOVRANDO QUALCHE APPARECCHIO...

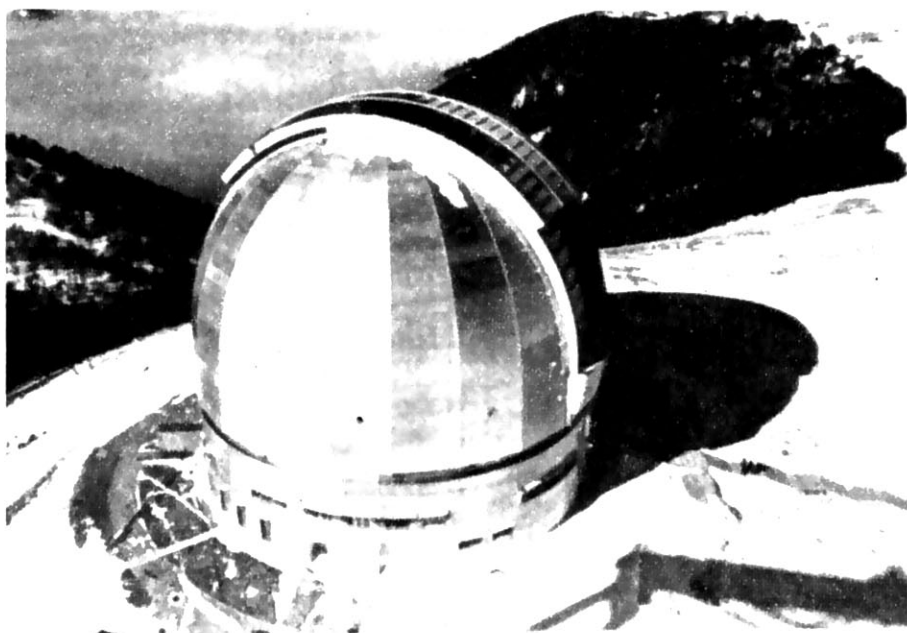
...I NOSTRI AMICI SONO IN PERICOLO!

YX 971 D

DEREK COLLINS, IL MORTALE NEMICO DEGLI ARISTOCRATICI, E' COMPARSO NEL CdR N.° 44/1973 E N.° 16-51/1974, IN CUI SEMBRAVA DEFINITIVAMENTE SCONFITTO...

CASE OF THE MURDEROUS RAVEN DECEMBER - 1976

Ed il corvo, mai svolando, posa là sul simulacro, busto pallido di Pallade; sovra l'uscio posa ancora. Gli occhi suoi danno sembiante di occhi in demone sognante, e la lampada che spande su lui luce, getta l'ombra sua per terra, fluttuante, e il mio cuore, da quell'ombra non risorge più d'allora. EDGAR ALLAN POE

FINE

IL TELESCOPIO PIU' POTENTE DEL MONDO

In URSS è entrato in funzione il telescopio ottico più potente del mondo, il cui specchio riflettente, che cattura la luce di lontanissime stelle, misura 6 metri di diametro e pesa 42 tonnellate. Esso è in grado di fotografare la fiamma di una candela posta a 15.000 miglia di distanza e può vedere nell'universo il 50% più in là del famoso telescopio statunitense di Palomar.

QUANTI SONO UN MILIONE DI TAPPI?

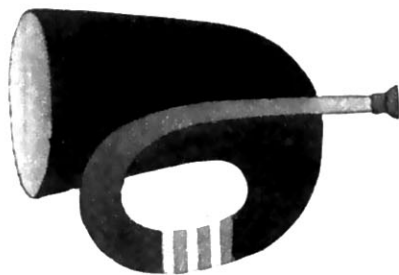
Sono tanti e soprattutto ci vuole pazienza a raccoglierli ad uno ad uno. Ma gli scolari di una scuola danese di Copenaghen, per soddisfare la loro curiosità e vedere praticamente a che cosa corrisponde un milione, si sono messi a fare incetta di tappi di bottiglie e li hanno sistemati nell'atrio del loro istituto. Ed ora guazzano soddisfatti (ma di che?) dentro il loro mare di tappi.

TRA LE «BRACCIA» DEL LEONE MARINO

Tra K. Smit, guardiano dello zoo d'Amburgo, e il leone marino King (2000 kg di peso) c'è molta amicizia. Quando si vedono si abbracciano.

IN TAXI SULLA BALENA

Wayne Roid, inglese, ha insegnato in poche settimane alla balena Ramu a nuotare a testa in giù, a reggerlo in piedi sulla pancia e a fargli da taxi, come si vede dalla foto.

a cura di **BARTOLO PIEGGI**

LA POSTA, RAGAZZI!

L'ETERNA QUESTIONE DEI CANI CHE SPORCANO

Sono una ragazza di 15 anni e ho un cane. Ho sentito che in diverse città italiane non lasciano circolare più i cani anche se al guinzaglio. Ora vorrei chiederle: tutti definiscono il cane «amico dell'uomo», ma se tutto il mondo continua a non volere che il cane circoli nelle città, come potremmo tenere cani? Dovremmo forse tenerli in un canile e andarli a trovare qualche volta? Dovremmo forse portare con noi secchio e paletta? Potrei capire il provvedimento se fossero solo i cani a sporcare la città, ma basta guardarsi in giro per vedere tutte le lordure che lasciano gli «umani»... (Marina, Torino).

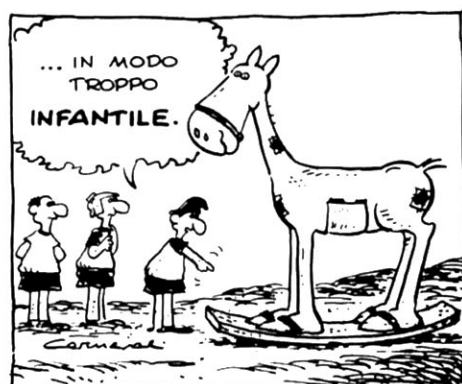
La questione è vecchia, ed ogni tanto torna a galla. Un assessore si sveglia una bella mattina e decide di mettere al bando (o quasi) i cani cittadini. I giornali danno la notizia. I cinofili scendono in agitazione; quelli che non amano i cani, perché forse non sanno neppure amare gli uomini, gongolano e scrivono, sempre ai giornali, che finalmente qualcuno pensa all'igiene, che è uno schifo camminare su certi marciapiedi, che possono venire tante malattie, eccetera eccetera. Magari sono gli stessi che se fanno un picnic imbrattano i prati di cartacce e di contenitori vuoti, gli stessi che per un sorpasso si farebbero scannare, gli stessi che lasciano che i propri figli si dedichino al culto delle armi o delle arti marziali giapponesi, arti che, se intese come sport puro, mi vanno benissimo, ma che non mi trovano più consenziente quando diventano lo sfoggio virile di una mentalità «sanbabilina» o «pariolina»... Ora è chiaro che io non approvo chi non ha fatto imparare al proprio cane a sporcare giù dal marciapiede, ma certe «campagne» mi fanno saltare la mosca al naso. Ma come, l'Italia va a rotoli, la lira sta crollando, la disoccupazione è uno spettro sempre più consistente, la benzina è alle stelle, i trasporti urbani sono quasi inesistenti, e c'è qualche amministratore comunale che si preoccupa dei cani sporcaccioni. Cerchiamo di essere seri, perbacco! Cominciamo a rendere civile la vita di tutti, delle persone anziane, che hanno pensioni da fame, dei ragazzi che non hanno spazi verdi in cui sfogarsi e giocare, delle massaie che non sanno più a che santo votarsi per far quadrare il bilancio familiare, e dopo, ma soltanto dopo, preoccupiamoci dei cani. Il problema, del resto, è un problema di educazione. Ed è chiaro che, prima di educare i cani, bisogna educare certi padroni; far capire loro che il marciapiede è una proprietà collettiva e non può essere impunemente lordato. Ma, ripeto, in un'Italia in cui da otto anni i terremotati del Belice vivono ancora in baraccopoli precarie (che ho visto coi miei occhi) alla faccia dei 350 miliardi di lire raccolti «per loro», fare discorsi di «pulizia» è molto difficile.

IL PROGRESSO NON E' UNA CLASSE MISTA

Mio papà mi raccontava che quando faceva le elementari nella sua classe c'erano sia bambini sia bambine, ed era, all'incirca, l'anno 1938. Io invece ho cominciato a frequentare le elementari nel 1968 ed ero in una classe femminile. Come mai questo fatto? La scuola invece di progredire regredisce? Mia sorella è nella mista perché hanno obbligato la sua maestra a tenere sia maschi sia femmine poiché nessuno voleva avere una classe maschile. (Una ragazza che vive in un paese).

I passi avanti o indietro della scuola non si debbono misurare dalla frequenza con cui, alle elementari, ci sono classi miste. Spesso le classi miste sono una necessità contingente, non rappresentano il termometro della liberalità e del progresso. Qualcosa di più rispetto a trent'anni fa s'è pure fatto. Oggi, ad esempio, anche i genitori possono dire la loro, e persino la voce degli alunni (che, proprio perché direttamente interessati, sono così importanti in qualunque scuola, ma che fino a poco tempo fa non erano per nulla tenuti in considerazione...) può essere ascoltata senza scandali. Certo, la scuola è ancora una grande malata della nostra società, ma gli strumenti per guarirla ci sono; basta avere pazienza, basta che tutti, famiglie, scolari e insegnanti, siano consci dei propri

L'astuto Ulisse

di Carnevali

nuovi doveri e dei propri nuovi diritti. La scuola è un fatto comunitario, deve interessare tutti, non deve essere presa per una fabbrica di pagelle o di diplomi, ma come una fucina di cittadini, e soprattutto di individui.

UN VERCELLESE DIFENDE VERCINGETORIGE

Sono un ragazzo di 11 anni. Ho letto il fumetto su Cesare. Sono vercellese, piemontese puro sangue e sono rimasto schifato dall'esaltazione d'una persona che ha sterminato migliaia e migliaia di uomini, bimbi, donne, e vecchi. Erano Galli. Ebbene, caro direttore, è giusto che lei sappia che se si tocca Vercingetorige in questo modo pienamente umiliante in Piemonte è come toccare la mamma. Se lei ricorda noi piemontesi al tempo della Gallia Cisalpina eravamo schierati con il nostro Vercingetorige. Ebbene, caro direttore, noi ce ne vantiamo, e le dirò di più, tutti i piemontesi attuali se ritornassero al tempo di Cesare si schiererebbero con Vercingetorige. Lei mi potrà rispondere che loro (i Romani) ci hanno portato la civiltà. Ma a quale prezzo? (Fabio, Vercelli)

Carissimo Fabio, si dà il caso che anch'io sia, per parte di padre, piemontese, valsesiano, per la precisione. Nonostante queste ascendenze non ho mai fatto le considerazioni, eh sì, arrischiate che mi sciorini nella tua appassionata letterina. Nella quale, scusami, ho scorto un pizzico (solo un pizzico, bene inteso) di razzismo alla rovescia. Tu difendi i Galli perché ce l'hai ancora su con i Romani. E forse, da buon «vecchio» piemontese, ti secca che la capitale d'Italia l'abbiano spostata da Torino alla «caput mundi». Nel nostro fumetto, del resto, scritto da Mino Milani, uno che di storia se ne intende sul serio, i Galli non facevano poi la figura di barbari, né Cesare era così «esaltato». Non inquietarti troppo, dunque, e sappi che Vercingetorige è molto simpatico anche a me; non perché sono piemontese, ma perché ho una predilezione per i vinti coraggiosi. Cerea, neh?

PERCHE' IN ITALIA SI AMA POCO LA MUSICA CLASSICA

Sono un appassionato di musica classica; ti sembrerà strano, ma quando sono in compagnia di miei coetanei (ho 14 anni) mi basta dire ciò, e subito ricevo tante occhiate incuriosite di persone che vogliono vedere come è fatto questo strano animale a cui piacciono quei «lamenti» quelle «lagne». Ma questo è niente; a scuola mi hanno addirittura affibbiato un nomignolo: mi chiamano cioè Ciaikovski, come il mio musicista preferito. Perché? Perché i miei coetanei mi considerano «diverso» solo perché mi piace la musica classica? (Vincenzo, Gragnano)

Beh, Vincenzi, in quest'Italia, patria del melodramma e della musica, chi ama Beethoven o Brahms, Vivaldi o Ciaikovski, Verdi o Wagner, soprattutto se è molto giovane, è guardato con sospetto. Che non sia un po' folle? Che non gli manchino delle rotelle? Ma come: un ragazzino deve diventar matto soltanto per le canzonette, o per la musica pop; che ha a che fare con quella classica? Purtroppo questo modo di ragionare è molto diffuso. Proprio qualche settimana fa un mio compagno d'infanzia, Mario Delli Ponti, pianista insigne, che ha suonato nei maggiori teatri del mondo, ha dato un concerto per la Jeunesse Musicale, cioè per l'organizzazione che si occupa di diffondere la musica classica fra i ragazzi. Ha riproposto lo stesso programma con cui, nel lontano 1951, aveva inaugurato i cicli di concerti della Jeunesse. Delli Ponti, ripeto, è un pianista affermatissimo: il suo gesto era gentile e simbolico al tempo stesso. Il concerto è andato benissimo (e come non poteva, data la statura dell'artista?) tuttavia qualche giornale s'è rammaricato perché il pubblico non era così numeroso come la fama del pianista e la circostanza della celebrazione richiedevano. Il discorso è dunque sempre lo stesso, nonostante tutti gli sforzi fatti, nonostante l'intelligente operato della Jeunesse, gli italiani rimangono un popolo che delira per i festival di canzonette, che fa a pugni per andare ad ascoltare Mina o l'Orietta Berti, ma che rimane indifferente di fronte alla musica classica. Le ragioni? Sono moltissime, naturalmente, ma la prima e la più importante è data dal fatto che nessuno, fino ad ora, s'è data la pena di insegnare ai giovanissimi un po' di storia della musica. E' soltanto attraverso lo studio e l'ascolto sistematico che si possono ottenere dei risultati positivi. In tutti i campi, naturalmente. Perché ci sono città come Parma, famosissime per il gusto infallibile dei loggionisti? Perché in Emilia, ed a Parma in particolare, si vive sempre a contatto con l'opera lirica, «dentro» l'opera lirica (credo che i neonati siano addormentati con brani di Verdi o di Puccini cantati come ninne-nanne...). Ma dove non c'è questa tradizione, dove non esiste questo attaccamento, non può essere che la scuola ad intervenire. Una mezz'ora al giorno di ascolto, magari durante l'intervallo, potrebbe gradualmente conquistare legioni di giovani alla musica classica!

Olaf il vichingo

di Dick Browne

LA PALLANUOTO ALLE OLIMPIADI

TORNERA' IL SETTEBELLO?

E' quanto tenterà di dimostrare a Montreal la nuova nazionale azzurra, forte del terzo posto ai mondiali del '75

servizio di MARIO GHERARDUCCI

A sin. Gianni Lonzi. Sopra, tre del leggendario «settebello»: Guerrini, Lavoratori, Pizzo.

La pallanuoto è uno dei due sport di squadra nei quali l'Italia sarà sicuramente presente all'Olimpiade di Montreal; l'altro è la pallavolo grazie alla conquista di un'insperata qualificazione (vedi CdR n. 16). Nel calcio, infatti, saremo assenti volontariamente, nella pallamano e nell'hockey su prato gli azzurri non sono riusciti a superare i tornei eliminatori, mentre nel basket bisognerà attendere l'esito delle qualificazioni in programma in maggio in Scozia ed un mese più tardi in Canada.
La pallanuoto è anche l'unico sport di squadra che all'Italia ha regalato due vittorie olimpiche: la prima nel 1948 ai Giochi di Londra e la seconda dodici anni più tardi ai Giochi di Roma. Una tradizione illustre che, tuttavia, si era andata lentamente appannando agli appuntamenti di Tokio '64 e di Città di Messico '68, dove gli azzurri erano finiti soltanto al quarto posto, ed aveva toccato il fondo con il naufragio del '72 a Monaco, allorché fummo superati anche da nazionali alle quali in passato avevamo impartito autentiche lezioni.
Cos'era accaduto? Semplice. Dopo l'esaltante vittoria del '60 a Roma, si era insistito troppo sugli stessi uomini, anche su quelli che davano palesi segni di stanchezza e di usura, evitando di dare avvio ad una fase di ringiovanimento proiettata nel futuro. Fu così che quattro anni fa a Monaco presentammo ancora il leggendario Eraldo Pizzo, ormai trentaquattrenne e con oltre vent'anni di attività sulle spalle, fidando invano nei suoi logori guizzi di classe per dare sostanza ad una squadra senza armonia. Fu un disastro.
Sui resti della disfatta olimpica del '72 è cominciato il lavoro di ricostruzione, affidato ad un tecnico giovane e preparato come il fiorentino Gianni Lonzi, che da giocatore era stato fra gli artefici della vittoria romana e che successivamente era diventato il marito di un'altra «gloria» dello sport italiano, la bella fiorettista veneziana Antonella Ragno, medaglia di bronzo a Tokio e d'oro a Monaco. In tre anni Lonzi ha fatto addirittura miracoli, portando gli azzurri alla conquista del terzo posto ai campionati mondiali della scorsa estate in Colombia, un piazzamento che ci è valsa la qualificazione per i Giochi di Montreal e la designazione a «testa di serie» nel torneo olimpico.
Lonzi, in pratica, ha cambiato la mentalità che la pallanuoto italiana aveva adottato dal '60 in poi. Messo da parte Pizzo, un uomo-faro ormai inevitabilmente in declino, ciascun azzurro è stato maggiormente responsabilizzato, per cui ora il gioco non si sviluppa più soltanto attraverso un elemento o due ma investe l'intera formazione. C'è poi la faccenda del peso. Rispetto ai giganti sovietici, jugoslavi ed ungheresi — tutta gente di 85 o 90 chili — i nostri hanno sempre potuto opporre medie di peso che si aggirano sui 70 chili o poco più. In queste condizioni è inutile cercare di rivaleggiare sul piano della potenza fisica ma occorre far valere le doti di velocità, di estro e di fantasia, come era accaduto sedici anni fa a Roma. Lonzi è riuscito a far ritrovare freschezza e vivacità agli azzurri e i risultati sono stati subito confortanti.
Oggi le «punte» della nuova pallanuoto italiana si chiamano De Magistris e Ghibellini, Marsili e Simeone, tutti ragazzi cresciuti all'ombra di Pizzo ma adesso finalmente capaci di esprimere il proprio gioco senza condizionamenti. Accanto ad essi, Lonzi s'è preoccupato di inserire dei giovanissimi già promettenti, in modo da preparare il ricambio per la nazionale di domani, quella del dopo-Montreal. All'Olimpiade del prossimo luglio ci presenteremo con il ragguardevole biglietto di visita del terzo posto mondiale '75, un piazzamento che a Montreal potrebbe essere migliorato fino a sfiorare l'argento o addirittura l'oro, e recuperando alla squadra azzurra quel soprannome di «settebello» attribuito ai vincitori di Londra '48 e di Roma '60.

«V» COME VITTORIA

La Virtus Sinudyne ha interrotto l'egemonia lombarda. Dopo venti anni lo scudetto del basket torna a Bologna.

di DINO MENEGHIN

Gianni Bertolotti a canestro contro la Snaidero.
Sotto la guida di Peterson, Bertolotti ha acquistato mobilità e velocità risultando tra i più positivi della squadra.

A destra, le "torri" della Sinudyne spazzano il canestro. Sotto, Driscoll e Peterson. Prima della Sinudyne, Peterson ha allenato il Delaware e il Cile.

Accogliendo con grande entusiasmo l'invito del direttore, inizio da questo numero la mia collaborazione col CdR e il mio colloquio, perché tale vuole essere, con i suoi lettori, molti dei quali sono miei amici da anni: sono quelli che vengono a vedere le partite e gli allenamenti, che mi scrivono. Colgo l'occasione per ringraziarli e invitarli a continuare o a iniziare un dialogo amichevole scrivendomi qui al giornale: nei limiti del possibile cercherò di accontentare tutti. Avrei voluto esordire parlando della mia squadra, la Mobilgirgi. E invece mi tocca parlare della Sinudyne, questa squadra rivelazione del 1976.

Il suo esordio in campionato non lasciava presagire nulla di buono: cinque sconfitte consecutive, una partita, quella col Sapori, persa a tavolino, giocatori con il morale a terra, una squadra praticamente da ricostruire.

Il compito per Dan Peterson, l'allenatore americano della Virtus Sinudyne, non era dei più semplici. Tuttavia, con un paziente lavoro nelle sedute di allenamento, il giovane coach ha saputo portare la sua squadra ai vertici del basket nazionale. Sorta dalla gloriose ceneri della vecchia Virtus che nel dopoguerra aveva vinto sei scudetti (l'ultimo nel 1956), la Sinudyne anno dopo anno ha coltivato e valorizzato il proprio vivaio riducendo il distacco dalle grandi squadre lombarde fino ad arrivare alla superlativa stagione di quest'anno che l'ha vista mattatrice nella fase finale di qualificazione prima e nella poule scudetto poi. Attorno a Driscoll e compagni si è raggruppato il tifo sempre più incandescente e appassionato di migliaia di giovani tifosi: il Palazzetto dello sport di Bologna ha registrato sempre «il tutto esaurito» quando era di scena la Sinudyne.

La squadra di Peterson, dopo l'incerto avvio, ha dimostrato carattere e determinazione che l'hanno spesso portata a sovvertire pronostici sfavorevoli sulla carta. Il miracolo, se così si può chiamare l'intelligente lavoro di Peterson, porta i nomi di Driscoll, di Caglieris, di Serafini, di Antonelli, di Bertolotti, quest'ultimo finalmente conscio dei grandi mezzi e delle sue enormi possibilità. Accanto a lui si è ritrovato un grande Gigi Serafini, tornato ai livelli di quando indossava la maglia della Virtus, e un estroso Charlie Caglieris che ha impresso quel dinamismo e quell'inventiva che mancavano alle manovre delle «V» nere bolognesi.

«La Sinudyne — aveva pronosticato Taurisano, l'allenatore della Forst — può conquistare il titolo: l'importante è che non molli.» E la Sinudyne non ha mollato, ha tirato fuori tutta la sua grinta e la sua maturità ed è venuta a espugnare il campo della Mobilgirgi imbattuto da ben 4 anni!

Un'impresa eccezionale per una squadra eccezionale. Si sapeva che la Sinudyne era una squadra forte ma che arrivasse a tanto è stata un po' una sorpresa. Certo che con una Girgi più riposata e senza infortuni... Comunque, nulla da ridire: hanno giocato bene e hanno vinto. La Sinudyne, e il pubblico di Bologna, lo scudetto se lo son guadagnato, con pieno merito. A noi della Girgi la soddisfazione di esserci riconfermati i più forti in Europa.

SUPREMAZIA ITALIANA NELLE COPPE

Alla vivacità e alla capacità di rinnovarsi e di proporre nuovi nomi in campionato ha fatto riscontro in campo internazionale l'eccellente prestazione delle squadre impegnate nelle coppe europee: in ogni finale era presente una squadra italiana e il bilancio è più che soddisfacente. Il Cinzano Milano ha conquistato la Coppa delle Coppe battendo il Tours campione di Francia. A Ginevra la Mobilgirgi si è aggiudicata la sua quinta Coppa dei Campioni superando i tradizionali avversari del Real Madrid che schierava ben quattro americani, mentre la Chinamartini è stata battuta in Coppa Korac dalla Jugoplastika, la forte compagine jugoslava che aveva già superato la Sinudyne.

RISPONDONO I FRATELLI MOSER

Andrea ha 18 anni, Stefano ne ha 19. Si chiamano Moser e, quando non studiano, girano il mondo. «Tutto è cominciato — racconta Andrea — quando nostro padre, Giorgio, pensò di usarci per un documentario. Noi eravamo piccolissimi ed io ho ricordi molto confusi di quella prima esperienza». Recentemente, in televisione, è andato in onda il loro ultimo programma, realizzato all'inizio del 1975: «Dove nasce il Nilo», e, prima, avevano raggiunto un altissimo indice di gradimento altre trasmissioni «interpretate» dai fratelli Moser e cioé: «Tre ragazzi in canotto per non parlare del cane» e «Passaggio a Sud Est». Di quest'ultimo programma si parlò a lungo perché quel «racconto» di un viaggio tra i fiumi, i canali ed i laghi del Nord accese la fantasia di tantissimi ragazzi. «Ne abbiamo fatto un libro — racconta Stefano — che è stato adottato come testo nelle scuole. In precedenza avevamo fatto un libro anche di "Sulla rotta di Magellano", un altro nostro lavoro. Sì, stiamo pensando ad un volume fotografico con testo su "Dove nasce il Nilo", ma stiamo progettando anche il nostro prossimo viaggio».
Siamo andati a trovare i due fratelli con il vostro pacco di lettere. Eravamo curiosi quanto voi di vedere e sapere come vivono, cosa fanno due ragazzi abbastanza privilegiati. Non accade a tutti, infatti, di aver già visto il mondo quasi per intero a meno di vent'anni.

Stefano e Andrea Moser in sella a due ciclomotori: mezzi di trasporto stranamente (per loro) modesti e poco esotici.

«Come vivete, cosa fate quando non lavorate?», *(Rosanna Severi di Recanati).*
Risponde Andrea, il più giovane. Tra i due fratelli c'è molto affiatamento. Con un sorriso, all'unisono, ci hanno detto più volte: «Quando due, in viaggio, dividono il rancio e si danno il cambio per portare lo zaino si finisce per forza col diventare amici e fratelli davvero».
«Dunque — risponde Andrea — noi studiamo e studiamo anche molto perché nostro padre, in questo senso, è severo. Non ci permette di firmare contratti e non ci scrittura se non diamo tutti gli esami e se non facciamo quello che lui chiama "il nostro primo dovere". Io frequento la facoltà di lettere, Stefano quella di filosofia. No, i nostri studi non intralciano il nostro lavoro, anzi; tra i due campi esiste un preciso, mutuo scambio».
«Non avete mai pensato di fare gli attori?», *(Paola Lovati, Rimini).*
«Si, — dice Andrea — io ci ho pensato, ma mi sono reso subito conto che il mondo del cinema è un terreno simile a quello delle sabbie mobili. Così ho continuato a studiare. Mio fratello, invece, sogna di diventare direttore della fotografia e, per ora, quando può, fa l'operatore. Sicuramente lui preferisce stare dietro la macchina da presa piuttosto che davanti».
«Perché non fate film adatti

La potente fuoristrada, protagonista delle spedizioni di Stefano e Andrea. La scelta dell'equipaggiamento è importantissima.

alle sale cinematografiche e vi limitate a realizzare documentari?». *(Maria Paola Del Curatolo, Cagliari Elmas)*
«I nostri telefilm sono film. Non c'è molta differenza tra un telefilm e un film documentario, non per noi almeno. Prossimamente contiamo di fare un vero e proprio film, ma, prima, vogliamo stabilire rapporti di maggiore confidenza con la macchina da presa. Per fare un film bisogna avere tra le mani una vera, bella storia. Stefano ed io parliamo sempre di un film che vorremmo girare sulla storia di due ragazzi alla scoperta degli angoli più sconosciuti del mondo».

«Mentre viaggiate avete nostalgia del mondo moderno?» *(Paolo Muolo, Sacile)*
«No. Perlomeno non abbiamo nostalgia della nostra casa, dei nostri ciclomotori, dei nostri amici per cinque, sei mesi. Poi, se i nostri viaggi dovessero continuare, sicuramente sentiremmo la mancanza della civiltà. Per un uomo cresciuto nella società moderna è molto difficile, quasi impossibile, ritornare ad essere, a fare il Robinson Crusoe su un'isola deserta o per contrade non civilizzate».

«Viaggiando incontrate molti ostacoli?». *(Marina Migliorato, Velletri)*
«Dipende, abitualmente la gente è molto ospitale con noi. Abbiamo incontrato qualche difficoltà nei parchi nazionali dell'Africa. Due jeep ci seguivano costantemente. Qualche difficoltà si incontra nell'acclimatazione. Non è facile passare da un clima mediterraneo ad uno equatoriale e viceversa».

«Chi vi aiuta nella realizzazione dei vostri telefim? Fate davvero tutto da soli?». *(Gina Crespi, Lecco)*
«Noi lavoriamo per la televisione e, quindi, abbiamo alle spalle una organizzazione precisa, con tanto di troupe e tecnici. Nostro padre propone alla televisione alcune idee, noi facciamo altrettanto. Le idee vengono accettate o respinte. Nel primo caso noi partiamo; nel secondo pensiamo a qualche altra cosa, adatta alla televisione dei ragazzi o a qualche programma sperimentale».

«Vi pagano molto per i vostri telefim?». *(Marco Binari, Parma)*
«Ci pagano nel modo giusto perché il nostro non è un gioco, ma un vero lavoro, spesso anche pericoloso, un lavoro che ti obbliga a vivere durante i mesi delle riprese in tensione, a dare tutto te stesso a ciò che stai facendo. Vorremmo, però, chiarire una cosa: noi non facciamo questo lavoro per specularci su, ma per passione».

«Quali altri hobby avete oltre a quello di viaggiare?». *(Lea Landi, Torino)*
«Noi due amiamo la vela. Una volta, con un nostro amico, abbiamo anche fatto un giretto. Siamo partiti su una barca a vela dalla Jugoslavia e siamo arrivati in Inghilterra: Mediterraneo, Adriatico e Atlantico.... Per un mese e dieci giorni questi mari sono stati nostri. E' stata una esperienza bellissima, assolutamente indimenticabile».

«Quali sono le vostre letture preferite?». *(Carlo Polidori, Roma)*
«Tutti e due amiamo lo scrittore Jack London. ''Martin Eden'' è un libro che conosciamo a memoria e che, spesso, portiamo nascosto in fondo allo zaino, in una edizione tascabile. Da un paio d'anni non leggiamo più molti libri d'avventure, ma, quando non siamo impegnati con lo studio, divoriamo i volumi della collana Mursia dedicata ai grandi navigatori. Entrambi abbiamo letto tutti i libri di Silvio Micheli, sulla navigazione nel Cinquecento».

«Pensate che potreste portare con voi una ragazza durante un viaggio come quello sui canali ed i laghi del Nord o lungo il Nilo?». *(Osvaldo Carini, Urbino)*
«Sì, ma non siamo troppo sicuri di questa risposta affermativa. Dovremmo trovare una ragazza speciale, con uno strano carattere, un misto di dolcezza e volontà. Dovrebbe essere una ragazza disposta a fare sacrifici, decisa a conquistare una cosa: la linea dell'orizzonte, che sta sempre di fronte a chi è in cammino per un viaggio breve o lungo».

DOMANDE A GIANCARLO GIANNINI

Nel numero 22, che sarà in edicola a partire dal 25 maggio, risponderà alle vostre domande Giancarlo Giannini, il popolarissimo attore di cinema, teatro e televisione. Se volete chiedergli qualcosa, scrivete a Corriere dei Ragazzi, domande a Giancarlo Giannini, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Per favore, ponete una sola domanda a testa.

CALCIO CURIOSITÀ

Serie A - XXVIII giornata

XIII del girone di ritorno
(fra parentesi il risultato di andata)

BOLOGNA-JUVENTUS (0-1)
Il Bologna ospita per la 44ª volta la Juventus. Il bilancio dei 43 incontri precedenti vede in vantaggio i padroni di casa con 17 vittorie (alcune con punteggi netti come 4-0, 3-0, 4-1) contro 13 vittorie dei bianconeri (fanno spicco un 5-0 e un 4-0). 13 anche i pareggi. Reti: Bologna 55, Juventus 50.

COMO-VERONA (2-3)

PERUGIA-INTER (2-2)
Per questi due incontri non esistono, invece, precedenti in Serie A per le squadre di casa.

FIORENTINA-LAZIO (2-1)
La Lazio a Firenze ha vinto solo 4 volte (e sempre di misura: tre 1-0 e un 3-2) contro 20 vittorie dei viola. I pareggi sono stati 11, più della metà per 1-1. Nel totale delle reti: Fiorentina 67, Lazio 26. Da notare che i viola non vincono in casa contro la Lazio dal 1969-70.

MILAN-CESENA (1-2)
Vittorie del Milan rispettivamente per 1-0 e 3-0 nei due precedenti incontri casalinghi.

ROMA-NAPOLI (1-2)
La classicissima del Centro-Sud ha 36 confronti precedenti, il cui bilancio è nettamente favorevole ai romanisti, che si sono aggiudicati 19 vittorie (una addirittura per 8-0 nel 1958-59) lasciando l'intera posta ai partenopei solo in 5 occasioni. 12 i pareggi, più della metà per 0-0. Vantaggio dei giallorossi anche nel computo delle reti: 59 contro 27.

SAMPDORIA-ASCOLI (1-1)
L'unico confronto precedente si è concluso 0-0.

TORINO-CAGLIARI (0-0)
Fattore campo dominante anche negli 11 precedenti di questo confronto, con il Torino vittorioso 6 volte (5 volte di misura e un 4-0) e il Cagliari 2 volte (2-1 e 4-0). Tre i pareggi, conclusisi sempre 0-0. Nelle reti: Torino 12, Cagliari 8.

A cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

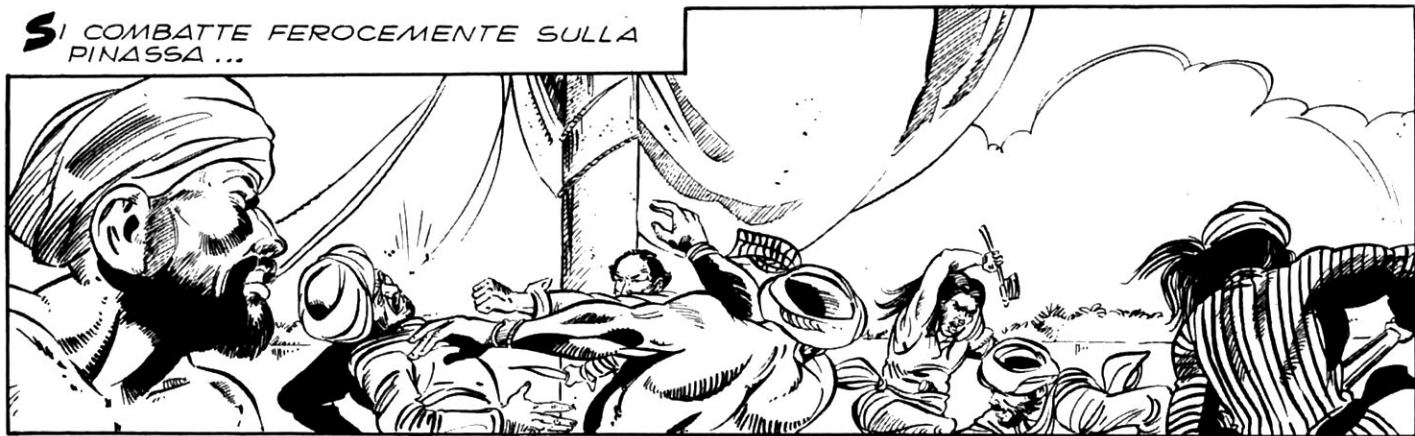
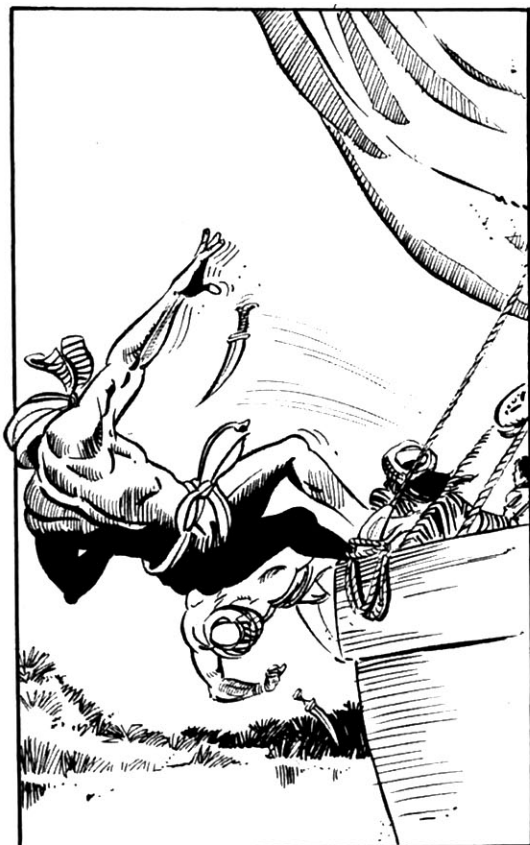
SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

SANDOKAN E I SUOI A BORDO D'UNA PINASSA NOLEGGIATA PERCORRONO LA LAGUNA DI RAKKAPORE. D'UN TRATTO I PESCATORI DELLA PINASSA SI AVVENTANO CONTRO SANDOKAN E TREMAL NAIK, AL GRIDO DI "KALI'!". I DUE, PRIVATI DELLE ARMI DA FUOCO, LI AFFRONTANO...

SANDOKAN E TREMAL NAIK AFFRONTANO I THUGS IN UNA FURIBONDA MISCHIA...

MA, SOVERCHIATI, STAREBBERO PER SOCCOMBERE, QUANDO...

SI COMBATTE FEROCEMENTE SULLA PINASSA...

IN BREVE, I THUGS SONO ANNIENTATI...

POCO DOPO, LIBERATA LA PINASSA DEI THUGS CADUTI...

SIRDAR RISPONDE ALLE DOMANDE CHE GLI VENGONO POSTE.

DANNATI!
SUYODHANA SA DUNQUE TUTTO.?
SI', TIGRE. TUTTO.

DIMMI... SEI STATO A RAIMANGAL.?
CONOSCO BENISSIMO L'ISOLA.
E... HAI VISTO MIA FIGLIA.?

SI'. L'HO VISTA OGNI SERA, QUANDO...
NON FERMARTI. QUANDO.?..
... OFFRE SANGUE UMANO ALLA DEA KALI'.!

LA MIA PICCOLA.!... OH!... E' ORRIBILE.!...
NO, NON PIANGERE, TREMAL NAIK...

...STIAMO ANDANDO A LIBERARLA.

DOPO UN GIORNO DI NAVIGAZIONE, LA PINASSA RAGGIUNGE IL CANALE DI RAIMATLA.
SE SAMBIGLIONG E KAMMAMURI HANNO AVUTO LE NOSTRE ISTRUZIONI, NON DOVREBBERO ESSERE LONTANI...

D'UN TRATTO, DA DIETRO UN'ISOLA BOSCAS...
ECCO LA SCIALUPPA! E QUELLO E' KAMMAMURI!
...APPARE LA SCIALUPPA DEL MARIANNA.

PADRONE! SIGNORI... FINALMENTE!

POCO DOPO, KAMMAMURI SALE SULLA PINASSA.
SIGNORI, ERAVAMO IN MOLTA APPRENSIONE!
QUALI NUOVE, FEDELE MAHARATTO?

POCO LIETE, SIGNORE. IL MANTI E' FUGGITO.
COME? NON LO VEGLIAVATE, DUNQUE?

TIGRE, ERA CUSTODITO NOTTE E GIORNO DA DUE UOMINI... EBBENE, L'ALTRA NOTTE...

"... EGLI HA COMINCIATO A FISSARE I DUE UOMINI CON UNO SGUARDO CHE METTEVA LORO ADDOSSO UN TURBAMENTO INESPLICABILE. PAREVA CHE I SUOI OCCHI MANDASSERO SCINTILLE..."

"... POI ..."
DORMITE. VE LO COMANDO.

" E I DUE SONO CADUTI ADDORMENTATI! "

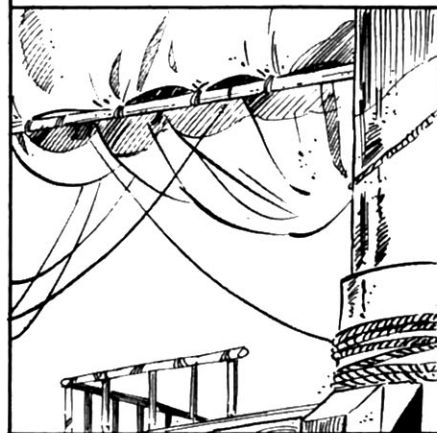
bandiere da tutto il mondo

gratis in starcrem

chi è in gamba:...
chiede Starcrem alla mamma. Subito!

"... AL LORO RISVEGLIO, IL MANTI NON C'ERA PIU'!"

KAMMAMURI HA FINITO IL SUO RACCONTO.
LI HA IPNOTIZZATI, DUNQUE!
SARA' COMUNQUE DIFFICILE CHE RIESCA A SFUGGIRE ALLE INSIDIE DELLA GIUNGLA.

LA STESSA NOTTE, SUL PRAHO, SANDOKAN E I SUOI TENGONO CONSIGLIO DI GUERRA...

SI DECIDE DI LASCIARE IL MARIANNA IN UN'ANSA SEGRETA DEL FIUME...

QUASI TUTTI I TIGROTTI DELL'EQUIPAGGIO SI IMBARCANO SULLA PINASSA.
CON QUESTA NAVE LEGGERA SARA' PIU' FACILE RAGGIUNGERE RAIMANGAL.

MA LA NOSTRA ARMA PIU' POTENTE E' SIRDAR.
TI FIDI DI LUI, FRATELLINO?
NON CI TRADIRA'?

NO. GLI HO LETTO NEGLI OCCHI. NON CI TRADIRA'.

9 - CONTINUA

CHI E' STEVE BAKER, IL PICCOLO GRANDE RE DI IMOLA

IL FANTINO DELLE MOTO

Così è soprannominato, per la sua statura, il giovane pilota statunitense, astro nascente del motociclismo mondiale.

Servizio di SILVANO PIACENTINI

Steve Baker, 22 anni, alla partenza della «200 Miglia» di Imola.

Come restereste voi se a metà di un appassionante giallo veniste a scoprire chi è l'assassino? La stessa sensazione l' hanno avuta gli oltre centocinquantamila spettatori che domenica 4 aprile si erano radunati a Imola per assistere alla «200 Miglia», una corsa che nelle intenzioni dei tecnici e degli organizzatori può soppiantare quanto a richiamo e a notorietà la più titolata «200 Miglia» di Daytona. In effetti gli ingredienti per uno spettacolo non comune c'erano tutti. Cornice di pubblico eccezionale, 40 moto alla partenza, le più competitive (32 Yamaha, 5 Suzuki, 3 Kawasaki) del momento, e un lotto nutrito di piloti, quanto di meglio oggi si possa schierare in una gara motociclista sul filo del brivido. Dopo i primi giri, ecco le prime defezioni, gli incidenti meccanici, le cadute, i ritiri a scombussolare un quadro che nelle intenzioni era perfetto. Così, la gara più ricca del mondo (ben 55 milioni di lire in palio!) è stata vinta dal giovane yankee Steve Baker che si è aggiudicato entrambe le manche.

Johnny Cecotto, uno dei protagonisti più attesi in questa prova, non è neppure riuscito a completare il primo giro: alla curva della Rivaza cade ed è costretto al ritiro. «Mi si è rotto il manubrio» ha cercato di giustificarsi poi, poco convinto, il venezolano, ma tutti sono più propensi a credere che la sua esuberanza e la sua guida

continua a pag. 28

A destra, Steve Baker in azione sulla pista di Imola dove ha vinto entrambe le manche, pari a km 322,560, guadagnando oltre 11 milioni di lire. Nella foto sotto, due particolari del motore della sua Yamaha.

IL FANTINO DELLE MOTO

segue da pag. 27

«troppo sportiva» gli abbiano giocato ancora una volta un brutto tiro facendolo arrivare «troppo lungo» in curva. Il secondo a «saltare» è stato Giacomo Agostini: dopo una fermata ai box per noie alla candela, al diciassettesimo giro Ago si ferma definitivamente per guai a un cilindro e all'albero motore. Accusato di antisportività dallo speaker ufficiale, il quindici volte campione del mondo gli strappa il microfono dalle mani e replica: «Il vero motivo per cui non riprendo a correre è che la seconda moto a mia disposizione è senza cilindri; li ho prestati a Baker che aveva grippato alla fine della prima manche». Un gesto che il pubblico ha apprezzato e sottolineato con grandi applausi. Ritiratosi per caduta anche l'americano Ken Roberts, la gara era appannaggio di Baker, che con 1'54"8, alla media di km/h 158,048 stabiliva anche il record della pista: il precedente apparteneva ad Agostini con 1'58"2 alla media di km/h 153,502. Alle sue spalle finivano il francese Rougerie e l'inglese Sheene.

Piccolo, occhialuto, non propriamente un «bello», questo fantino della moto (pesa appena 50 chili scarsi) a Imola, pur favorito dalle defezioni dei migliori, ha dimostrato un talento eccezionale e una classe da autentico campione. Ha cominciato a correre a 11 anni, vincendo la sua prima gara a 15 in una competizione di «dirt track», una specialità molto simile allo speedway. Professionista da un paio d'anni, Baker si sta rivelando come uno dei più validi piloti della nuova generazione. Oltre a numerosi successi in Canada e negli USA, lo scorso anno arrivò secondo a Daytona e terzo a Imola. Quest'anno ha vinto a Daytona e ha bissato il successo a Imola grazie a uno stile di gara poco spettacolare ma molto redditizio. Una curiosità: in corsa Baker si disseta succhiando una bibita attraverso una cannuccia flessibile collegata a un contenitore sistemato dietro la carenatura. Monta in gara una Yamaha ufficiale dell'importatore canadese (la stessa di Agostini, Cecotto e Roberts), un vero gioiello: pesa appena 150 chili, sviluppa una potenza di 135 CV e può raggiungere i 300 km/h. E' lui il nuovo astro del motociclismo mondiale? Il 1976 ce lo dirà.

Giacomo Agostini, accigliato dopo il forzato forfait per noie meccaniche. Vuole presto una rivincita.

Johnny Cecotto, venezolano, anche lui costretto al ritiro per una caduta in curva. Non è ancora in forma

Pure Ken Roberts è scivolato e si è dovuto ritirare. Tutti e tre montavano delle Yamaha con meccanici in comune.

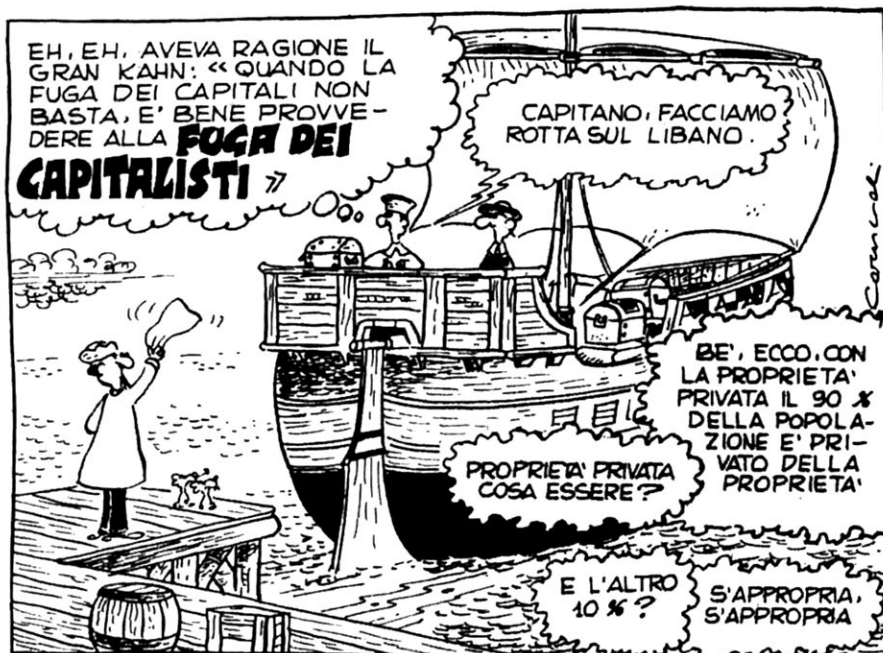
A sinistra, Barry Sheene, su Suzuki, terzo classificato. Qui sopra, Baker al rifornimento. Sotto, il momento della premiazione.

CILIEGIE

Cartello sulla porta di un bar: «Caffè con biliardo». Un tale entra e dice al barista: «Vorrei un caffè con biliardo». «Ma... signore... c'è un equivoco...» «Ah, va bene, ci metta anche quello».

«Cosa fanno due vacche in un prato?»
«Bivaccano».
(Guglielmina Gnappi-o-come-diavolo-si-chiama, Parma)

ARTICOLO DI SOTTOFONDO

Va tutto bene.
Dice il proverbio: «Uno scandalo al giorno toglie il medico di torno». D'accordo, dirà qualcuno, uno va bene, ma ormai siamo arrivati a due all'ora. E ti lamenti, dico io? Andiamo forte, no? E poi: «Non rimandare a domani lo scandalo che puoi fare oggi», «Tanto va Tanassi al Lockheed che ci lascia il socialismo», «Lo scandalo è la virtù dei potenti». Una raccomandazione però: leggete tutto sugli scandali odierni, perché domani non troverete più una riga in merito.
Gli scandali sono i fiori del deserto.
Ogni notte l'onorevole Ghibli li ricopre di sabbia.

Casellante muore in uno scontro con la moglie, due figli e la suocera

Bella forza, quattro contro uno!

TRIC

Finalmente vi svegliate. Arrivano a valanga i tric e può cominciare (o è già cominciata?) l'«Antologia di umorismo involontario del CdR». Sopra, vedete un bel titolo tratto da un quotidiano emiliano. Spedizioniere e commentatore è tale Angelo Balboni di Parma. Il tric che segue, invece, l'ho scoperto io e l'ha scritto uno scrittore, André Armandy: «Gli uomini avevano potuto raccogliere solo qualche cadavere, con la testa spaccata in due fino all'ombelico». E un altro tric letterario l'ha mandato Alberto Carrà di Modena. E' di Jules Verne: «Ha mangiato senza aprire bocca». E per finire, un tric macabro come mi piacciono a me: «Il cadavere ritrovato nel fiume, chiuso in un baule con un lucchetto, era stato fatto a pezzi. Quest'ultimo particolare cancellerebbe l'ipotesi di un suicidio». Una raccomandazione per il futuro: citate sempre la fonte (non la fonte del Clitumno, idioti!, la fonte del tric!)

LETTERATURA ITAGLIANA

Giacomo Leopardi. Giacomo Leopardi era tanto triste che continuava a sghignazzare. Quando si accorsero che quello era in realtà il suo modo di piangere era ormai troppo tardi: il poveretto era irreparabilmente diventato ghiotto di gelati. Per ovviare a questo inconveniente, non si lavava mai. Ancora oggi a Recanati, suo paese natale, quando il vento soffia dal colle dell'infinito a valle, si sente una forte puzza gelata. Leopardi s'innamorò di duecentosei ragazze, ma non

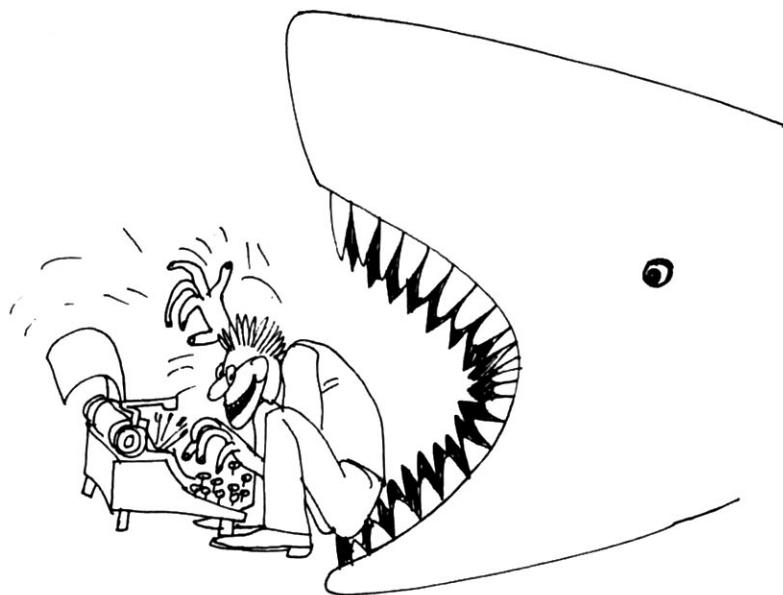
LETTERATURA ITAGLIANA

osò mai dichiararsi a nessuna, perché temeva che qualcuna gli rispondesse di sì. A questo proposito scrisse i «Paralipomeni della Batracomiomachia», oscura operetta sulla coltivazione delle cucurbitacee nel basso Molise. Sono notissime le sue poesie, specialmente «La cinciallegra allegra», «Il sabato di Paolo Villaggio» e «A Sylvie Vartan». Famoso è anche lo «Zi' Baldone», una sua ricetta per fare le uova sbattute. Scrisse anche altre cosucce e poi morì. Mangiando un sacco di gelati.

Pronto, casa Ambrosetti?

INCREDIBILE MA VERO!

* E' stato accertato che il sette è un numero come tutti gli altri. (Enrico Sangiovanni, Marianella Napoli)
* L'ossigeno fu scoperto solo nel 1874. Non ci si spiega come la gente potesse respirare prima.
* L'avvocato Giovanni Leone, presidente della Repubblica, non riesce ad addormentarsi se non succhia un'arringa.

FLASH

Il flash di questa settimana mostra Peter Benchley all'epoca in cui stava ultimando il suo best-seller «Lo squalo»

SPECIALE

Ritagliate il marchio di Sottosopra e incollatelo con il becco in giù. Poi staccate le due pagine e riattaccatele rivoltate. Avrete così messo Sottosopra sottosopra.

PUBBLICITTA'

Foglia d'oca, la margarina vegetale all'1%. Il resto è segatura. La nostra forza è la sincerità.

Chillo non è bbuono.

e Mon Chéri premia i pensieri più belli

Quante volte, regalando una bella scatola di Mon Chéri per la festa della vostra mamma, avete sentito la necessità di aggiungere qualche parolina per esprimere tutto il vostro affetto?
Queste frasi oggi possono farvi vincere un "viaggio di studio" del valore di 500.000 lire.* Come?
Quando acquistate una qualunque scatola di Mon Chéri per la festa della mamma chiedete al negoziante la speciale cartolina sulla quale voi potete scrivere il vostro pensierino, in rima o in prosa - come preferite - e speditela alla Ferrero di Alba (se il negoziante fosse sprovvisto di cartoline potete usare una normale cartolina postale). Una giuria qualificata sceglierà i nove pensieri più belli e gli autori riceveranno il premio nel corso di una grande festa organizzata apposta per loro.

* (convertibile eventualmente in gettoni d'oro).

FERRERO

NOI E IL FOLKLORE

L'EREDITA' DELLA RESISTENZA

Nel corso della Resistenza si verificò una ripresa di antichi motivi popolari, che vennero resi attuali con precisi riferimenti a quel decisivo momento storico, e una più diretta traduzione nella politicità di motivi e valori che durante il fascismo avevano dovuto esprimersi attraverso un linguaggio e figurazioni estremamente allusivi o simbolici.
La lotta partigiana riportò in primo piano strati sociali chiamati a vivere la storia da protagonisti. Si visse concretamente la tensione per una *nuova* società e quindi si pose fattualmente e giorno per giorno l'istanza di una nuova cultura.
In questa prospettiva, se è legittimo parlare di una *cultura della Resistenza,* ci possiamo domandare se tra questa e il folklore si sia instaurato un rapporto.
Andrà, anzitutto, ricordato come «i patrioti attingono al folklore contadino i nomignoli sotto cui celano la propria identità, quei nomignoli che sono diffusi nelle nostre campagne anche in tempo di pace prevalendo sul cognome ufficiale. La guerra riaccende la vecchia tradizione popolare e i patrioti si ribattezzano da sé in mille modi diversi, ma seguendo nelle grandi linee i suggerimenti di tali tradizioni, adattandosi spesso inconsapevolmente all'ambiente regionale» (R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana,* Torino, 1953). A. Buttitta nota a questo proposito: «L'uso di questi nomignoli non era suggerito da ragioni di ordine psicologico, anche se poi divenne una "moda", ma dalla esigenza di tenere nascosto il proprio nome ai nemici, e in senso più generale, la circolazione di fatti folkloristici nell'ambiente partigiano non fu un fenomeno di adattamento all'ambiente regionale ma di espansione di esso. Alla lotta partigiana parteciparono, infatti, i ceti contadini, immettendo in essa il loro tradizionale patrimonio culturale, a somiglianza di quanto era avvenuto durante la prima guerra mondiale (...). L'immissione di elementi folkloristici nell'ambiente partigiano venne inoltre favorita dall'assenza di una cultura, per così dire, ufficiale; dalla improvvisa carenza, cioè, dei beni culturali di più recente conquista, la quale provocò il ritorno a forme arcaiche di vita. E' significativo, ad esempio, ricordare che durante l'ultimo conflitto mondiale si riprese ad usare nelle case contadine la macina a mano, già da decenni smessa, o, come accaduto a Isnello (Sicilia) e in altri paesi, si misero in funzione gli antichi telai per la confezione di coperte e tessuti. Questo ritorno all'antico patrimonio culturale venne provocato anche dal rinnovato manifestarsi di esigenze cui esso precedentemente assolveva. La guerra comporta bisogni nuovi non solo materiali ma anche culturali. Mutano le condizioni di vita, la struttura delle comunità, o meglio, nascono nuove comunità con nuovi bisogni. In esse riprendono corpo abitudini e forme culturali che già furono di altre comunità vissute in condizioni similari in tempi precedenti» (A. Buttitta, *Ideologie e folklore,* Palermo, Flaccovio, 1971).
Numerosissimi i *canti partigiani,* che consentono diverse categorizzazioni a seconda della loro origine storica, sociale e culturale. Ricorderò, fra i tanti possibili, un canto prodotto collettivamente, *La Brigata Garibaldi,* inno ufficiale delle brigate garibaldine della provincia di Reggio Emilia, che fu composta da un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramiseto, fra la fine di marzo e i primi di aprile del 1944: Libertà... sì. Libertà... sì. - Noi siamo i partigiani. - Fate largo che passa - la Brigata Garibaldi: - la più bella, la più forte, - la più ardita che ci sia. - Quando passa, quando avanza, - il nemico fugge allor. - Tutto rompe, tutto infrange - con la forza e con l'ardor.
E, dal momento che della cultura di un periodo, breve o lungo esso sia stato, fanno parte integralmente le idee, le aspirazioni, le azioni degli uomini che in quel periodo hanno vissuto, non si può non tenere presente che della cultura della Resistenza fanno parte gli ideali di giustizia, di libertà e di affrancamento dallo sfruttamento di classe e la tensione a una diversa società per cui i partigiani lottarono sino al sacrificio della vita. E' una eredità culturale che abbiamo assunto molto parzialmente e la cui aspirazione più profonda dobbiamo ancora realizzare.

Luigi M. Lombardi Satriani

Una formazione partigiana in marcia sulle montagne della Val d'Ossola.

GLI SCRITTORI ITALIANI
PER I RAGAZZI
MARIO RIGONI STERN
L'INCENDIO
DEL BOSCO
L'autore del «Sergente nella neve»
ha scritto espressamente per
voi questo racconto.
LONG
IS
BEAUTIFUL

In quell'inverno rigido e secco la neve si era fermata in alto, sopra i millecinquecento metri, e il sole e il freddo l'avevano resa lucente polverosa e leggera. Le piste da discesa si erano spellate e fuoriuscivano terra e sassi a rovina di sci e per far cadere gli

continua a pag. 36

L'INCENDIO DEL BOSCO

segue da pag. 35
spericolati che si buttavano a capofitto: si creava così grande lavoro nei negozi di articoli sportivi e nel reparto ortopedico dell'ospedale. Ben più tranquilli erano invece gli appassionati al fondo poiché questi andavano leggeri tra i boschi alti come su una nuvola.

Ma giù in basso i prati marrone erano scoperti al gelo e alla polvere, e gli abeti asciutti come ginepri chiamavano la neve a coprirli.

Nella notte di Capodanno s'accesero le luci colorate per tutti i paesi della vallata, nelle ville sparse ancora s'illuminarono gli alberi di Natale e nei ristoranti rustici le tavole erano imbandite per il cenone. A mezzanotte la fiaccolata dei maestri sciatori scese dalla pista più alta fino al limite della neve; e spari, stelle filanti, candele romane, orchestrine, auguri, spumante salutarono l'anno nuovo.

Era la mattina successiva. I prati nemmeno avevano brina, tanto era stata secca l'aria della notte, e dal poggiolo di casa zio Bepi guardava il paese che non dava segno di vita; pareva che le campane suonassero per nessuno e che nessuno fosse a salutare il sole. Accendendo una corta pipetta guardava la mattina dell'anno nuovo, ma invece dell'odore del tabacco gli venne al naso l'odore asprigno dell'erba bruciata. Girò la testa verso la montagna: sopra il bosco notò subito il fumo denso e giallo che scendeva veloce portato dal vento.

Senza nemmeno mettersi la giacca andò svelto alla cabina telefonica della contrada per fare avviso alle guardie forestali e al municipio. Poi chiamò i ragazzi e i vicini: — Presto andiamo, che là dietro brucia il bosco!

Uscirono dalle case ancora assonnati, con la bocca impastata per la veglia, e zio Bepi, il pastore, con voce calma e cantilenante li spronava a prendere badili e scuri. I ragazzi andarono via di corsa, più lesti dei caprioli che fuggivano all'incendio, e giunsero sulla fronte del fuoco un po' prima di zio Bepi, che se anche conosceva bene i sentieri non poteva certo competere in velocità con loro.

Il fuoco era sceso dalla piana degli antichi seminativi abbandonati e che da qualche anno erano stati rimboschiti con abeti bianchi e larici; lì era stato anche bandito il pascolo e l'erba, cresciuta rigogliosa, era diventata facile esca: ora gran parte della valle era già tutta nera, e il cielo lustrato dal vento del nord e le vette bianche immerse dentro e il grido spaventato delle cornacchie davano risalto alle fiamme che stavano per raggiungere il bosco adulto.

L'odore acre prendeva la gola e già i primi abeti, i larici, le betulle, i pini ardevano stridendo come esseri viventi che non potevano scappare, e le fiamme in basso crepitavano tra ginepri ed eriche bruciando chiocciole in letargo, formiche, coleotteri, talpe: era uno spettacolo che struggeva il cuore e i ragazzi stavano come ammaliati senza sapere cosa fare.

Finalmente sentirono dietro a loro la voce affaticata di zio Bepi: — Prendete dei rami in mano e battete sulle fiamme. Presto!

Quasi contemporaneamente a lui arrivò la camionetta delle guardie forestali, e un'altra ancora con uomini e guardaboschi comunali. Il brigadiere saltò a terra gridando: — Sveglia capelloni, fatevi passare la notte di Capodanno! Pelandroni, fate così!

Con forza spezzò da un abete i rami più bassi e frondosi, ne fece due fasci e brandendoli nei pugni si mise a mulinare botte sulle fiamme che attaccavano gli alberi mentre con gli scarponi calpestava e batteva quelle più maligne che serpeggiavano in basso. Gridava come un diavolo: — Capelloni fate così. Avanti! Qui vi voglio vedere! — e li incitava come a una sfida.

I ragazzi lo imitarono e lo zio Bepi si mise con loro dicendo ogni tanto con il suo tono pacato: — State attenti, con il fuoco ci vuole prudenza. Legatevi un fazzoletto davanti alla bocca.

Mario Rigoni Stern è nato ad Asiago nel 1921. Con «Il sergente nella neve» ha scritto uno dei più bei libri sulla guerra di Russia. Tra le altre sue opere ricordiamo «Il bosco degli urogalli» e «Quota Albania». Rigoni Stern non s'è mai staccato dalle sue montagne native e vive tutto l'anno ad Asiago.

Il brigadiere muoveva le braccia come fossero dodici e non due, dava anche ordini per spostare il fronte di attacco a seconda di come soffiava il vento; era lui che dirigeva tutta l'azione, e le guardie, quella dozzina di uomini e i ragazzi gli obbedivano come a un generale. Ogni tanto trovava anche il fiato per gridare all'indirizzo dei ragazzi: — Forza capelloni! Qui vi voglio vedere...

E dapprima ridussero il fuoco, poi lo domarono e lo spensero. Solo che dopo qualche ora di lavoro si ritrovarono tutti sudati, bruciacchiati ed eccitati. Neri di fumo e tossendo bolsi i ragazzi si erano fermati a guardare con soddisfazione il danno limitato alla piantagione novella mentre salvo era il grande bosco nero grazie anche al loro aiuto. Anche il brigadiere si era calmato e aveva smesso di gridare, ma forse non aveva nemmeno fiato per farlo. — Infine ragazzi, — disse.

— siete stati bravi. Non avrei mai creduto. E pensare che proprio io i capelloni non li potevo vedere... Ma adesso chissà cosa diranno le vostre madri al vedervi così ridotti; date la colpa a me. — A questo punto i ragazzi si guardarono l'uno l'altro e si misero a ridere a tutta bocca. — Eh, eh, — faceva zio Bepi, — eh eh la gioventù. — E chissà cosa voleva dire.

Intanto erano giunti sul luogo anche il sindaco e l'assessore ai boschi che concordarono con il brigadiere per lasciare quattro uomini e una guardia per controllare eventuali covi di fiamme. Poi le autorità confabularono un poco tra di loro e i ragazzi si misero sulla strada del ritorno così com'erano, sporchi e sudati e affumicati e impegolati di resina. — Ehi voi! — li richiamò il sindaco, — ritornate un momento qui e date i vostri nomi al brigadiere. — E guardandoli e scrollando il capo come tra sé: — Non possiamo certo mandarli in lavanderia ma qualcosa faremo.

Dopo qualche giorno, era la vigilia dell'Epifania, l'assessore ai boschi mandò una guardia casa per casa dai ragazzi e dagli uomini che si erano prodigati a spegnere il fuoco di Capodanno. E quella sera stessa il brigadiere tirato lustro lustro nei gradi e nel fregio, e le guardie comunali e forestali e le autorità e, naturalmente, zio Bepi pastore nella cacciatora di velluto della festa, tutti insieme, si ritrovarono a fare gran cena rustica come nelle favole. E dopo i ragazzi, che avevano portato le chitarre, si misero a far musica alla loro maniera. Ma quando si fermarono per accordare meglio gli strumenti ecco che le autorità e il brigadiere e le guardie e gli uomini si misero loro a cantare i cori tradizionali come a sfida. Continuarono così alternandosi e zio Bepi pastore non sapeva con chi stare perché l'una e l'altra cosa gli parevano belle: — Eh eh eh, la gioventù, — diceva vuotando il suo bicchiere. Il brigadiere tutto rosso e battendo con le mani sul tavolo, quasi indispettito e deluso con se stesso diceva rivolgendosi a tutti: — Proprio a me doveva capitare, proprio a me che i capelloni non li potevo vedere!

ALTAI & JONSON
FIOCCO DI NEVE
Testo di SCLAVI - Disegni di CAVAZZANO
NEVE A SAN FRANCISCO? DEVE ESSERCI UN ERRORE, IL TITOLO DELLA STORIA NON SI RIFERISCE ALLA NEVE VERA... ...PERCIO', INNANZITUTTO, RIMETTIAMO LE COSE COME SONO IN REALTA'...
...E RESTITUIAMO A SAN FRANCISCO IL SUO BEL SOLE CHE SPLENDE TUTTO L'ANNO (TRANNE QUANDO C'E' NUVOLO).
O.K., ADESSO POSSIAMO FARE LA CONOSCENZA DI FIOCCO DI NEVE...
S. FRANCISCO
ZOO LAND
OPEN EVERY DAY 9 AM 18 P.M.
VISITORS
ZOO LAND
ECCOLO QUI: UN RARISSIMO GORILLA BIANCO, VANTO DELLO ZOO DI SAN FRANCISCO.
GRUL

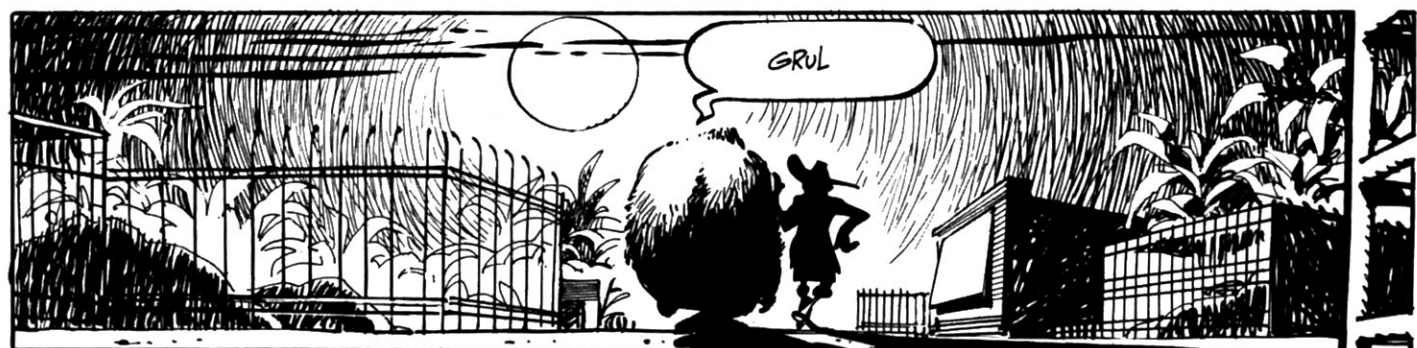
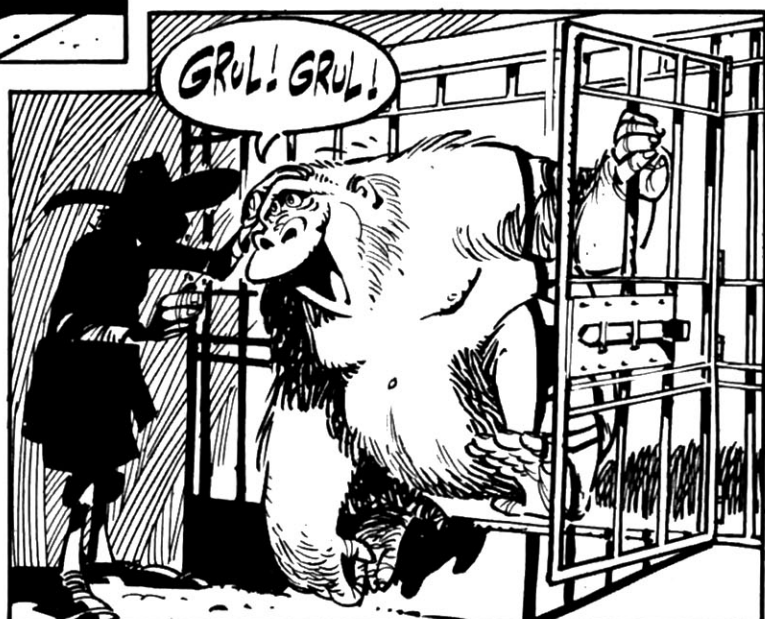
COME VEDETE, FIOCCO DI NEVE E'MOLTO TRISTE, E NESSUNO RIESCE A CAPIRE PERCHE'...
GRUL

RESPINGE IL CIBO, DEPERISCE SEMPRE PIU'. ORMAI PESA SOLO DUECENTONOVANTA CHILI.
GRUL

MA UNA NOTTE...
GRUL

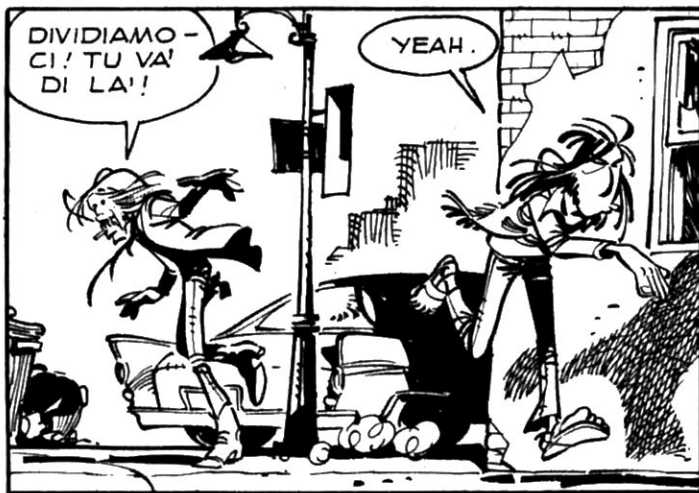
GRUL?
TLACK

GRUL! GRUL!

GRUL

E COSI', L'EFFICIENTISSIMA POLIZIA DI SAN FRANCISCO ENTRA IN AZIONE...
SE PUO' ESSERVI UTILE, TENENTE, POSSO DIRE CHE IERI SERA C'ERA, E VISTO CHE STAMATTINA NON C'E' PIU' SI POTREBBE ANCHE DEDURNE CHE IL FATTO E' AVVENUTO STANOTTE.
UN GORILLA SPARITO! ROBA DA MATTI!
FARO' SENZ'ALTRO UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA.
WITE GORILLA
NON COMINCIAMO A DIRE SCEMENZE, VA BENE?
A ME SEMBRAVA UN INDIZIO IMPORTANTE.
HMM... CHE NE PENSI, BIXBY?
BE', ECCO, SIGNORE, POTREI ESSERE PIU' CHIARO SE SCRIVESSI UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, MA...
BAASTAAAA!
... MA COSA HO FATTO DI MALE? COSA? PERCHE' DEVO SEMPRE ESSERE CIRCONDATO DA DEFICIENTI (1)?...
... POTREI FARE ALCUNE IPOTESI: 1) IL GORILLA IN QUESTIONE, STANCATOSI DEL SOLITO TRANTRAN DELLO ZOO, E' FUGGITO PER DESTINAZIONE SCONOSCIUTA. IN QUESTO CASO SORGEREBBE PERO' IL PROBLEMA DI COME HA FATTO AD APRIRE LA GABBIA, PROBLEMA CHE POTREBBE DIRSI RISOLTO CONSIDERANDO L'IPOTESI 2) IL GUARDIANO HA DIMENTICATO DI CHIUDERLA. ESAMINANDO ATTENTAMENTE QUESTA POSSIBILE SOLUZIONE, BALZA AGLI OCCHI IL FATTO CHE POTREBBE ANCHE ESCLUDERSI UNA VOLONTA' DELITTUOSA DA PARTE DELL'ANIMALE, CHE OLTRETUTTO, PROPRIO IN QUANTO TALE, E' INCAPACE DI INTENDERE E DI VOLERE. PASSANDO POI A UNA TERZA IPOTESI...
(1) QUI NOTIAMO UN RIFERIMENTO, OLTRE CHE AL SERGENTE BIXBY, ANCHE A DUE PERSONAGGI CHE ORMAI CONOSCIAMO BENE...
...MICHAEL ALTAI & SARNO JONSON,...
...INVESTIGATORI PRIVATI.
QUANTO ABBIAMO IN TUTTO?
MILIONE PIU' MILIONE MENO, CINQUE CENTS.
O.K. CI COMPRIAMO UN CHIODO E FACCIAMO UN ALTRO BUCO ALLA CINGHIA.

GRUL
EHI! FATE ATTENZIONE!
BUMP!
CHE GENTE! SCIMMIONI COSI' NON DOVREBBERO CIRCOLARE!
AVEVA LE MANI PIUTTOSTO PELOSE, IN REALTA'.
QUASI QUASI TORNO INDIETRO E GLI DO UN...
SENSAZIONALE! SCOMPARSO UN RARISSIMO GORILLA BIANCO DALLO ZOO! SI PENSA A UN RAPIMENTO A SCOPO DI ESTORSIONE! LA DIREZIONE DELLO ZOO OFFRE UNA RICOMPENSA DI 50.000 $ A CHI RITROVERA' L'ANIMALE!
COSA? DA' QUA, FA' VEDERE!...
EHI, FURBONE, COSTA!
MA... ALLORA... QUELLO...
E' NOSTRO! E' NOSTRO! E' IL GRANDE COLPO CHE ASPETTAVAMO!
YEAH.
LADRI! DATEMI I MIEI...
SCUSA RAGAZZO, MA ABBIAMO UNA CERTA FRETTA! DOBBIAMO DIVENTARE RICCHI! ECCOTI IL TUO GIORNALE!
ECCOTI IL TUO GIORNALE!

MA... DOVE DIAVOLO SI SONO CACCIATI?
BAYS
KEBAKE

DIVIDIAMOCI! TU VA' DI LA'!
YEAH.

IN QUEL MOMENTO, A POCHI METRI DI DISTANZA...
ACCIDENTI, FIOCCO DI NEVE, CI HANNO GIA' INDIVIDUATI... NON CAPISCO COME ABBIANO FATTO, IL TUO TRAVESTIMENTO ERA PERFETTO... MA NON PREOCCUPARTI, NON LASCERO' CHE TI RIPORTINO ALLO ZOO...
GRUL

PUFF!... PANT!... TROVATO NIENTE?
PUFF... NO, E TU?
MENO ANCORA.
AMBARABÀ CICI COCO
THE ROLLING STONE

NON CAPISCO... ...EPPURE NON POSSONO ESSERE LONTA...
M POLLUTION
TOUCH ME

...NOOOOOOOOO!...
CRASH
TONY
PERK

GRUL?
LORO!
YEAH.

O.K. RAPITORE DI GORILLA! HAI CHIUSO!
MA... ECCO, SIGNORE... IO VORREI SPIEGARE...

NON C'E' NIENTE DA SPIEGARE! ADESSO ANDIAMO ALLA POLIZIA E POI ALLO ZOO... O FORSE E' MEGLIO ANDARE PRIMA ALLO ZOO...
BE', ALLORA... SE LA METTETE SU QUESTO PIANO... FIOCCO DI NEVE, PENSACI TU!

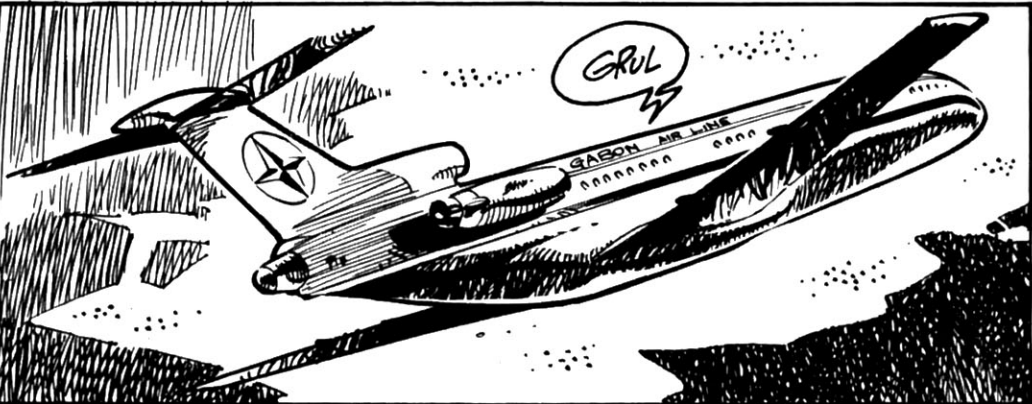
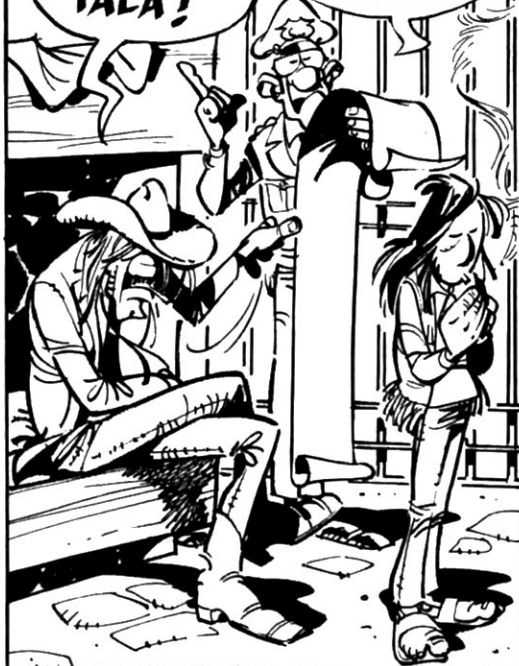
!!!
GRUUUL!
YEAH, IO AVREI UN APPUNTAMENTO...

!!!!!!!!
IO NON C'ENTRO! ERO DI PASSAGGIO! SONO ISCRITTO AL WWF!

PAFF
THUMP!
GRUL! GRUL! GRUL! GRUL!
CRASK!
SPOCK
AHI
CRAK
OHI OHI
ANCHE SE MOLTI LETTORI PROTESTERANNO PER L'ESTREMA VIOLENZA DI QUESTA SCENA, NON RINUNCIAMO A MOSTRARVELA IN TUTTA LA SUA CRUDA VERITA'.
BUONO, FIOCCO DI NEVE, BUONO... I SIGNORI HANNO CAPITO CHE NON VUOI FAR LORO DEL MALE.
GRUL
EHM... VOLEVATE DARCI DELLE SPIEGAZIONI, VERO? PERCHE' NON PARLIAMO CON CALMA, DA PERSONE CIVILI?... SEMPRE CHE IL SIGNOR FIOCCO DI NEVE SIA D'ACCORDO, NATURALMENTE.
E COSI'...
ECCO, VEDETE, IN FONDO È STATA TUTTA COLPA MIA... PERCHE' SONO IO CHE HO CATTURATO FIOCCO DI NEVE IN AFRICA... AVEVO UN GRAN BISOGNO DI SOLDI, E HO PENSATO CHE UN GORILLA BIANCO MI AVREBBE RESO UN PATRIMONIO... INFATTI E' STATO COSI'... MA INTANTO MI ERO AFFEZIONATO A FIOCCO DI NEVE, E LUI SI ERA AFFEZIONATO A ME...
...ANDAVO A TROVARLO OGNI GIORNO IN QUELLA SPECIE DI CAMPO DI CONCENTRAMENTO CHE E' LO ZOO, DOVE GLI ANIMALI DIVENTANO TANTO TRISTI DA NON SAPERE NEANCHE PIU' DI ESSERE VIVI... E POI C'È UN'ALTRA COSA CHE AGGRAVA IL MIO RIMORSO (1)...
(1) PER ESIGENZE DI SUSPENSE, VERRA' RIVELATA SOLO NELL'ULTIMA VIGNETTA DI QUESTA STORIA.
...MA ADESSO SIETE ARRIVATI VOI... ...SO CHE DOVRO' CEDERE ALL'AUTORITA'... E FIOCCO DI NEVE TORNERA' IN PRIGIONE, FINO-SNIF-ALLA FINE DEI SUOI GIORNI...
...INSOMMA, PER FARLA BREVE, HO DECISO DI
RAPIRE FIOCCO DI NEVE E DI RIPORTARLO IN AFRICA!
GRUL

BE' ...ECCO...NOI COME INVESTIGATORI DOVREMMO... ...E POI C'E' IL PREMIO DI 50'000 DOLLARI...DOVETE CAPIRE CHE...
YEAH, PIANTALA, TEXANO. TANTO SAI BENE COME ANDRA' A FINIRE...
...ESATTAMENTE COSI'!
GRUL?
FISCHIETTIAMO, CERCHIAMO DI DARCI UN'ARIA INDIFFERENTE.
FIOCCO DI NEVE NON SA FISCHIETTARE, POTREBBE IMITARE L'URLO DI TARZAN.
SU, FIOCCO DI NEVE, CERCA DI COLLABORARE... ...IN QUALCHE MODO DOBBIAMO PURE ARRIVARE ALL'AEROPORTO.
GRUL?
FORZA, TUTTI INSIEME!
13X19
DA UNA FINESTRA VICINA...
MA...QUELLO...E'...
IL TENENTE KENNAN DELL'EFFICIENTISIMA POLIZIA DI SAN FRANCISCO.
PRONTO?... L'HO VISTO!...COME CHI? IL GORILLA BIANCO! E' SALITO SU UN MAGGIOLINO VOLKSWAGEN TARGA 13X19!... NON LO SO SE GUIDAVA LUI! FORSE NON HA NEANCHE LA PATENTE!
13X19?... NON...NON E' POSSIBILE! NON POSSONO ESSERE LORO!

PRESTO! TUTTI GIU'!
E' UNA PAROLA!
GRUL
TUF TUF
SKREEEK
NIENTE DA DICHIARARE?
EHM... NO, NIENTE...
GRUL?
PER FORTUNA AVEVATE GIA' PRENOTATO I BIGLIETTI, NON PERDIAMO TEMPO...
I PASSEGGERI DEL VOLO 27 PER LIBREVILLE AL CANCELLO n. 18...
GATE 27
INFORMATIONS
GRAZIE DI TUTTO, AMICI.
SCIOCCHEZZE, CI E' COSTATO SOLO 50.000 DOLLARI.
GRUL
YEAH.
GATE 18
LA'! SONO LORO!
?!
FILATE VIA VOI. CON QUEL TONTO DI KENNAN CE LA VEDIAMO NOI.
ALTAI & JONSON! VI SBATTERO' IN GALERA A VITA PER QUESTO!
DEVO FARE UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE?
ANCHE OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE! DIECI ANNI IN PIU' DI LAVORI FORZATI!
SOCK
THUMP!

LA STORIA E' QUASI FINITA... NEANCHE L'EFFICIENTISSIMA POLIZIA DI SAN FRANCISCO RIUSCIRA' PIU' A FERMARE IL VOLO DI FIOCCO DI NEVE VERSO LA LIBERTA'.
GRUL
GABON AIR LINE
IN COMPENSO E' RIUSCITA BENISSIMO A FERMARE QUELLO DI A&J, GLI INVESTIGATORI PIU' SCALOGNATI DELL' UNIVERSO.
...DISTURBO ALLA QUIETE PUBBLICA, PORTO ABUSIVO DI GORILLA, CONCORSO IN FURTO AGGRAVATO DI SECONDA CATEGORIA COMMA B, DETENZIONE DI ANIMALE SENZA REGOLARE MEDAGLIETTA, CONTRABBANDO DI MERCE INUSITATA AI SENSI DELL'ART. 5 E VISTI GLI ART. 6789 E 6790...
OH, PIANTALA!
NELLO STESSO MOMENTO, IN AFRICA...
ADDIO, FIOCCO DI NEVE!
GRUL
MA VI AVEVO PROMESSO UNA SORPRESA PER L'ULTIMA VIGNETTA, ED ECCOLA QUA: ORA FIOCCO DI NEVE E' PROPRIO FELICE...
GRUL
GRUL
GRUL
...E' LA MIA STORIA E' PROPRIO FINITA.
FINE
GRUL!

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

9°

TEATRO

OTTAVA PARTE

CARATTERISTI

Chi sono i caratteristi a teatro? Genericamente sono gli attori ai quali non vengono affidate parti di primo piano, coloro che affiancano i protagonisti, dando vita a tipi e macchiette sapidi e coloriti. In teoria dovrebbero distinguersi anche per le caratteristiche fisiche: grassi o magrissimi, seri o sguaiati, bonari o malvagi (villain). Villain è parola inglese con la quale s'indica il «cattivo» della commedia, colui che trama alle spalle dell'eroe. Iago, ad esempio, che subdolamente insinua la gelosia nel cuore di Otello fino ad indurlo ad uccidere l'innocente moglie Desdemona. Ma caratteristi sono anche le falangi degli avari teatrali, lo spensierato, la sciocca, il vecchio servitore, il brontolone, il ridanciano, la svenevole, il distratto.
La nutrice in «Romeo e Giulietta» può essere una matrona grassa e frastornata, oppure segaligna e veramente dispettosa, a seconda delle opinioni del regista. E Shylock in «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, avido usuraio, meglio figura col volto scavato e sofferente perché teme di perdere il suo denaro. Così la figura di Nero Wolfe, il detective gastronomo immaginato da Rex Stout, deve essere bene in carne, placido e sornione, e la televisione si è infatti orientata, con scelta appropriata, su Tino Buazzelli, corpacciuto, mangione, oltre che attore bravissimo.
Oggi tuttavia non esiste più, come in passato, una netta demarcazione fra la personalità del primo attore e del caratterista, e capita spesso che un caratterista assuma i panni del primo attore e viceversa. Tutto dipende dalle necessità contingenti dello spettacolo. Pertanto, Tino Buazzelli, caratterista nato, diventa automaticamente protagonista in «Vita di Galileo» di Brecht, esprimendo i tormenti del grande scienziato obbligato a ripudiare le sue moderne teorie su pressione del Santo Uffizio.
La conformazione fisica è decisiva. Ave Ninchi, ovviamente, viene utilizzata quasi esclusivamente per impersonare la matrona esuberante e chiassosa. Ogni attore, prima o poi, finisce per essere incluso in una «casella», a volte arbitraria, e il ruolo fisso spesso ne condiziona l'estro e la capacità. Strehler, ad esempio, chiamò due comici di rivista, Franco Sportelli e Mario Carotenuto, e li fece recitare in opere di Brecht. E sia Sportelli, sia Carotenuto non avevano altra esperienza che l'avanspettacolo e il varietà. Le scelte intelligenti ribadiscono la precarietà delle ferree classificazioni del passato, che imponevano parti di contorno a un attore, come Stoppa, d'indiscusso valore. Luchino Visconti non volle subire il peso della tradizione e Stoppa fu personaggio tragico in «Morte di un commesso viaggiatore» e in «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller. Senza quell'atto di consapevole coraggio, sarebbe rimasto caratterista a vita, con parti magari divertenti, ma pur sempre di secondo piano.

Nel prossimo numero, Il chi è del teatro: le maschere.

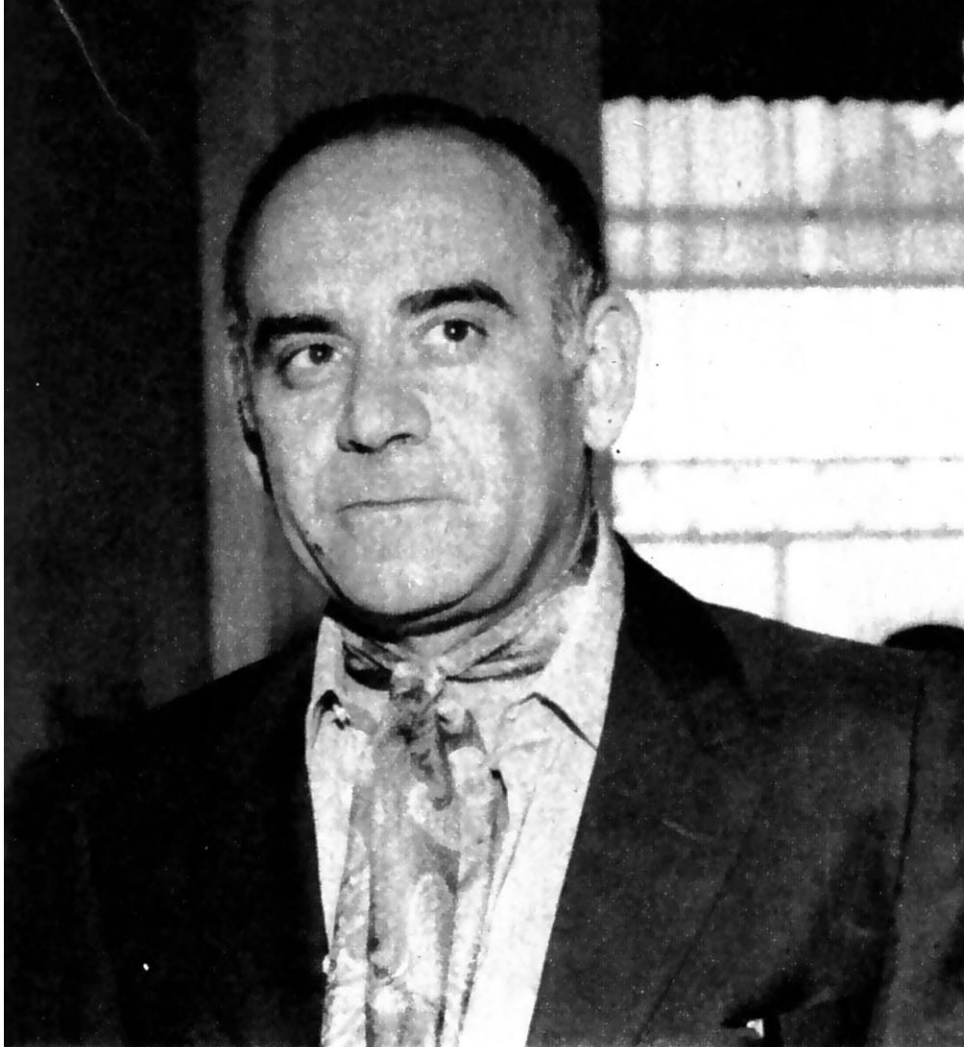
ADRIANA ASTI

(Nata a Milano nel 1933). Si distingue nelle caratterizzazioni di donne estremamente sensibili, capricciose o addirittura nevrotiche. Esordisce a 18 anni con il Carrozzone di Fantasio Piccoli, regista che ha scoperto molti talenti, e passa poi al Piccolo Teatro di Milano con parti di contorno. Si mette in luce nel 1956 in «Il crogiuolo» di A. Miller, regia di Visconti, nel ruolo di una ragazzina isterica. Nel 1962 è con Gassman in «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello, ed è un'altra interpretazione di rilievo. Nell'«Orlando Furioso», edizione Ronconi, sostituisce, come Olimpia, Mariangela Melato. Pare tagliato sulla sua misura il personaggio di Rosa Luxemburg, la coraggiosa idealista uccisa da una feroce repressione. Fa molto cinema: «Accattone» di Pasolini, «Prima della rivoluzione» di B. Bertolucci, per citare due contributi significativi e non commerciali.

WARNER BENTIVEGNA

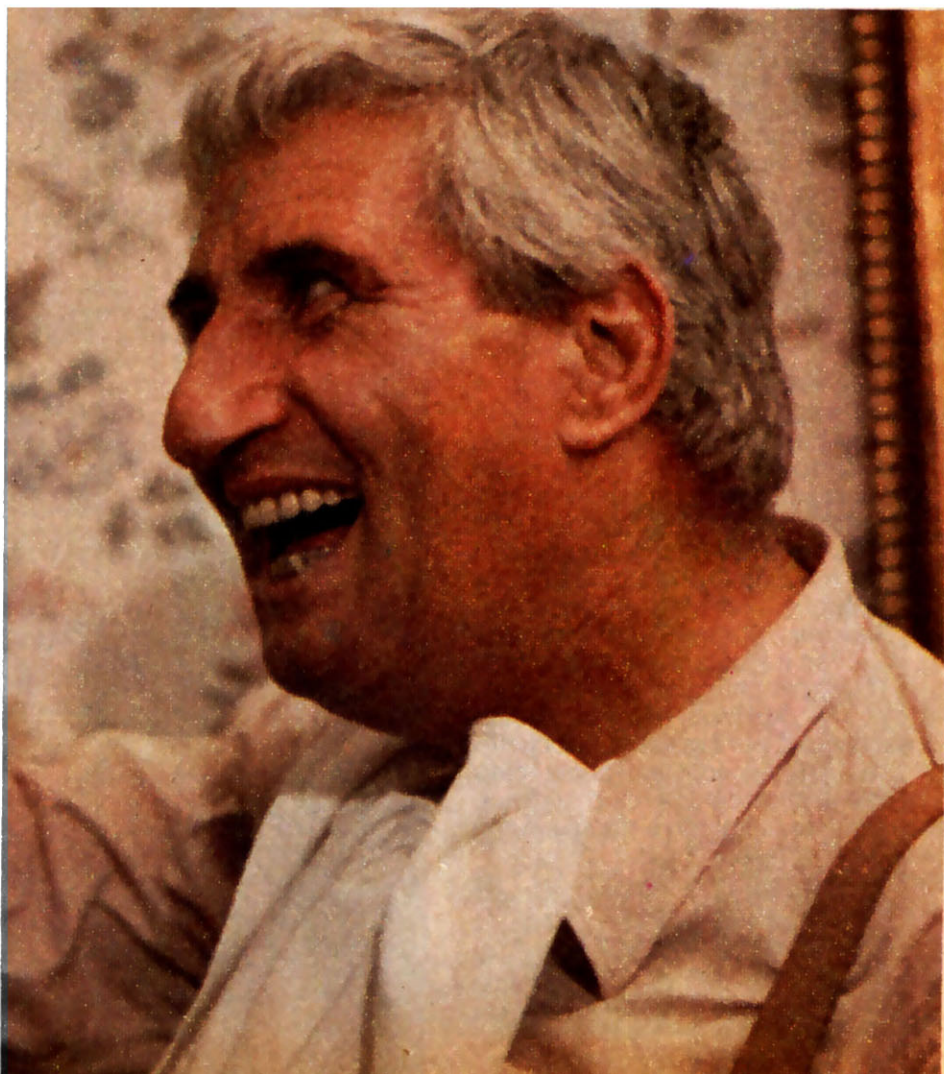
(Nato a Crotone nel 1931). Ama i personaggi ambigui e tormentati, ad esempio il rivoluzionario Saint-Just nei «Giacobini» di Federico Zardi alla TV. Comincia nel 1947 come comparsa, fa il trovarobe e infine esordisce quale attore con Renzo Ricci in «La casa della notte» di T. Maulnier. Nel 1958 ha una parte rilevante in «Platonov e altri» di Cecov al Piccolo di Milano, ma è alla TV che si dedica principalmente. Diventa popolarissimo come protagonista di «Una tragedia americana», sceneggiato ricavato dal romanzo di Theodore Dreiser.

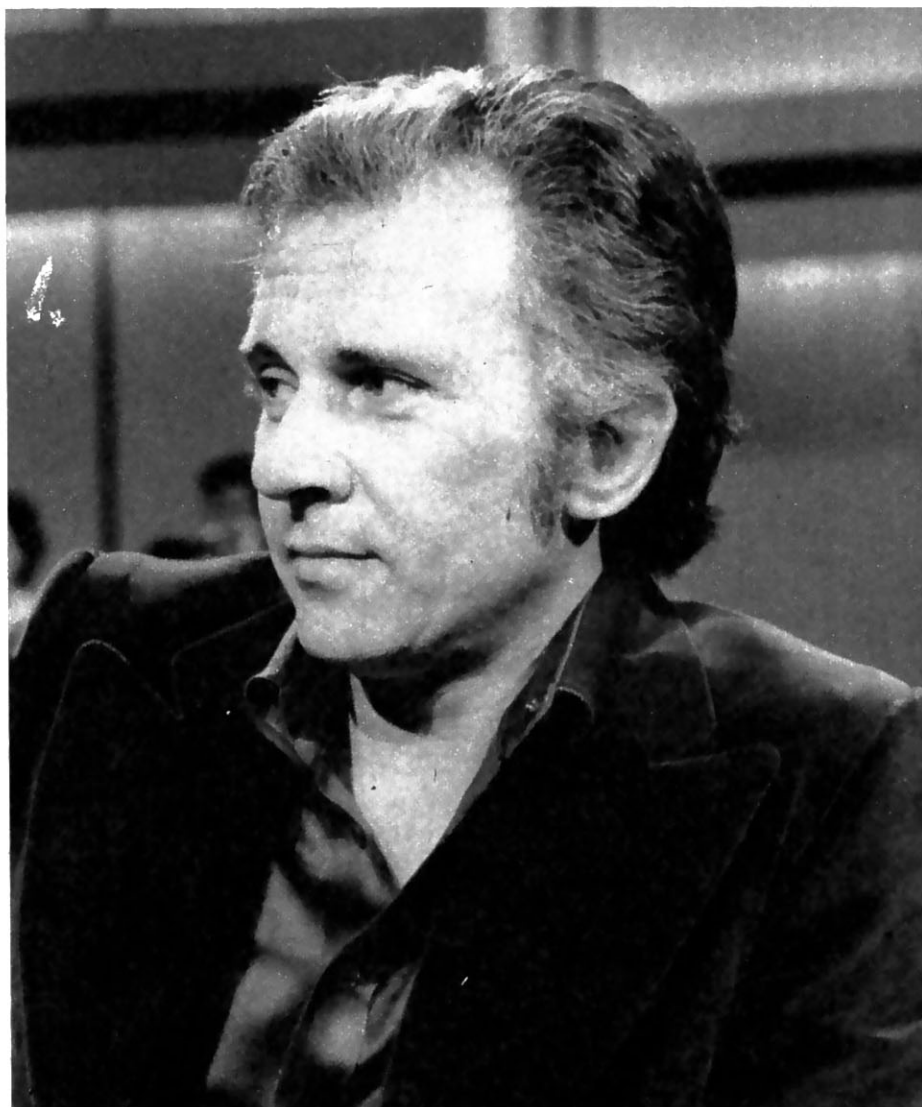
TINO BUAZZELLI

(Nato a Frascati nel 1922). E' un caratterista di lusso. La sua maggiore interpretazione resta quella di Galileo nel dramma di Brecht (1962), regia di Strehler. Quattro anni prima era stato Peachum, il capo dei mendicanti in «L'opera da tre soldi», sempre di Brecht. Nel 1966 s'impegna in «Macbeth» di Shakespeare (anche regista). Importanti sono le sue apparizioni in «Bouvard e Pécuchet» di H. Balzac e in «Mercadet l'affarista» di G. Flaubert (anche in TV). In televisione diventa popolarissimo come Nero Wolfe, il detective che ama le orchidee e la buona cucina.

VITTORIO CAPRIOLI

(Nato a Napoli nel 1921). Gustoso macchiettista, compare come sapido buffone in «La tempesta» di Shakespeare nel Giardino di Boboli a Firenze e in un personaggio popolaresco nello sfolgorante spettacolo musicale «Carosello napoletano», diretto da Ettore Giannini. Con Franca Valeri, sua moglie, e Alberto Bonucci apre in Italia l'era della rivista da camera con «Carnet de notes», spettacolo satirico che viene presentato anche a Parigi. La Compagnia dei Gobbi — così era chiamata la fortunata formazione — non ha però vita lunga. Recita nella prima rappresentazione italiana di «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. E allora, nel 1954, Beckett, poi laureato con il Nobel, era quasi sconosciuto in Italia. Intanto continua l'esperienza della rivista da camera, scrivendo i testi assieme alla moglie e a Patroni Griffi. Ora si dedica prevalentemente al cinema, come attore e regista, con risultati spesso inferiori alle sue possibilità.

MARIO CAROTENUTO

(Nato a Roma nel 1915). Massiccio e imponente, ha il portamento classico del caratterista nato. Figlio d'arte, viene dalla dura gavetta, dall'avanspettacolo. Recita in quelle «fosse di leoni» — così le definisce Carotenuto — che erano il teatro Superba di Genova, lo Jovinelli di Roma e lo Smeraldo di Milano. Con un frac noleggiato gira tutta l'Italia facendo il presentatore, l'attore di rivista e il freddurista (così chiamavano chi raccontava barzellette). Come il fratello Memmo, ha innato il senso del teatro e così arriva il sereno dopo tante tempeste. In «L'opera da tre soldi» di Brecht, regia di Strehler, è Peachum, re incontrastato dei mendicanti dei 14 rioni di Londra, il classico «commerciante» della miseria. Ha una parte rilevante anche nei «Giganti della montagna» di Pirandello. Fra teatro serio e leggero, trova tempo di girare molti film, oltre un centinaio, tante macchiette, soddisfazioni poche. E' la classica cicala, spende generosamente e i creditori non perdonano. Commenta: «Ho 2.000 anni luce di debiti alle mie spalle, ma tutti pagati fino all'ultima lira».

GIANCARLO COBELLI
(Nato a Milano nel 1933). Piccolo e rotondetto è un caratterista ideale per i personaggi patetici e indifesi. Si specializza come mimo, un attore che parla con i gesti, ed ha per modello il famoso Marcel Marceau. Dopo la scuola di recitazione fa il sordomuto nella «Pazza di Chaillot» di Giraudoux e la maschera in un'opera di Moravia. Compare in due riviste da camera con Parenti, Fo e Durano e scopre nel cabaret (scenette satiriche e umoristiche) la sua strada. Una data memorabile nella sua carriera è il 1957, allorché impersona il povero soldatino nell'«Histoire du soldat» di Stravinski, regia di Strehler: è il triste «marmittone» che vende il suo violino al diavolo in cambio della sapienza. Poi riprende il cabaret, l'ambiente in cui può esprimere la sua istintiva ironia e l'attitudine alla pantomima. Attualmente si dedica in prevalenza alla regia per conto di enti stabili. Con i nuovi impegni smette di essere un mimo di grande avvenire e dimentica la macchietta del milanesissimo Piatti, protagonista di molti suoi «divertimenti» teatrali.

PAOLO FERRARI
(Nato a Bruxelles nel 1929). Portato naturalmente alle parti brillanti, dà sfoggio di umorismo misurato e caustico. E' un bel ragazzo (anche se gli anni cominciano a vedersi) che ispira simpatia a prima vista. Dapprima è scritturato da compagnie di rivista (Billi-Riva e sorelle Nava) ed emerge in «Senza rete», spettacolo satirico con Alberto Bonucci e Paolo Panelli. Nel 1960, ospite della cosiddetta «Compagnia dei giovani» (De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), è protagonista di «Anima nera» di Patroni Griffi, un «fusto» dal passato burrascoso. Figura poi in «Idiota» di Marcel Achard accanto a Ornella Vanoni; nei «Diari» di P.B. Bertoli, un arrivista spregiudicato, e in «Emmetì» di Squarzina. Fa anche molta TV, partecipa con Gassman alla serie «Il mattatore» ed è l'aiutante di Nero Wolfe (Buazzelli) nei gialli di Rex Stout. Ma molti, è inevitabile, lo conoscono per l'insistita pubblicità a un detersivo. Nel cinema resta fedele al suo «carattere» di giovane avvenente, spigliato e dongiovanni.

IL RITORNO DI
AYESHA
RASSEN E I SUOI "CANI DELLA MORTE" HANNO RAGGIUNTO LEO E HOLLY. DOPO UNA MORTE TERRIBILE, I DUE FUGGIASCHI SONO RIUSCITI A DISTRUGGERE I MASTINI, MA HOLLY E' GRAVEMENTE FERITO.
Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

HOLLY... IL TUO BRACCIO...
POSSO RESISTERE, LEO... ANDIAMO PRIMA CHE ARRIVINO GLI ALTRI CANI...

RASSEN...
VOI... SIETE MOLTO FORTI... AVETE VINTO I CANI... E ME...

PERDONAMI, LEO VINCEY... ...E FUGGI SULLE MONTAGNE! ATENE TI INSEGUIRA'... ...MA SULLE MONTAGNE C'E' QUALCUNO... PIU' POTENTE... DI LEI...

E' MORTO, POVERACCIO!
TI PREGO, LEO... ANDIAMO VIA...

STANCHI, INSANGUINATI, I DUE SI TRASCINANO FINO AL FIUME...

E COMINCIANO A GUADARLO CON FATICA...
CORAGGIO, HOLLY... ...C'E' UN ISOLOTTO... ...CI FERMEREMO LA'...
SI'...SI'...

SULL'ISOLOTTO, HOLLY CROLLA SFINITO...

L'ACQUA E' BASSA... I CANI POSSONO ARRIVARCI ADDOSSO... MA NON HO PIU' FORZA DI... CONTINUARE...

SCENDE IL SILENZIO. LEO ED HOLLY GIACCIONO ESAUSTI SULL'ISOLOTTO. S'ODE SOLTANTO IL RUMORE DELL'ACQUA CHE SCORRE...

AL TRAMONTO, SI FA UDIRE UN ULULATO...
...UHUUUUUH!...

...E I "CANI DELLA MORTE" S'AFFOLLANO RABBIOSI SULLA RIVA...
O. BUZZELLI '76

...PER POI ENTRARE NELL'ACQUA
ED AVANZARE VERSO L'ISOLA!

LEO GUARDA I CANI CHE AVANZANO... NON
PROVA PAURA. E' TROPPO STANCO, PER AVERE
PAURA... LA FINE SARA' ATROCE: MA SARA' BREVE.

MA D'UN TRATTO...
... I CANI S'ARRESTANO!

CHE SUCCEDE? PERCHE' SI SONO FERMATI?

NELLA LUCE INCERTA DEL
CREPUSCOLO, LEO VOLGE
ATTORNO GLI OCCHI...
... E VEDE UNA MISTERIO-
SA FIGURA RITTA SULLA
SPONDA DELL'ISOLA!

I CANI FUGGONO GUAEN-
DO DAVANTI A QUELLA
STRANA APPARIZIONE...
G. BUZZELLI/76

CON UNO SFORZO LEO SI ALZA...
NON SO... CHI TU SIA, MA... ...GRAZIE PER QUELLO CHE...

MA NON C'E' NESSUNO!... FORSE, E' STATO UN SOGNO... ...O UN INCUBO...

LEO RICADE A TERRA. E COSI' PASSA QUELLA NOTTE DI DOLORE E DI INCUBO.

MA AL MATTINO, DALLA NEBBIA CHE E' SCESA SUL FIUME, UNA VOCE...
LEO VINCEY!

SONO IO, LEO VINCEY. RASSEN E' MORTO, E TU LO HAI UCCISO, LO SO. TI CHIEDO DI TORNARE, DI ESSERE MIO SPOSO E DI PRENDERE IL SUO POSTO SUL TRONO.
BUZZELLI/76

NÓ, ATENE! IL MIO DESTINO E' SULLA MONTAGNA DEL FUOCO!

VATTENE, ALLORA. TI RIVEDRO'. MA RICORDA CHE NON CAMBIERAI CIO' CHE E' SCRITTO NEL LIBRO DEL DESTINO!

ATENE SI VOLGE E S' ALLONTANA NELLA NEBBIA.

CHE AVRA' VOLUTO DIRE, HOLLY?
NON LO SO... ...MA ANDIAMO VIA DI QUI, LEO!

E COSI', NEL MATTINO OPACO, I DUE VARCANO IL FIUME, ENTRANDO NEL REGNO DELLA MONTAGNA DEL FUOCO...

AVANZANO DAPPRIMA PER UNA ZONA ACQUITRINOSA...

MA... DOVE ANDIAMO, LEO?
NON LO SO... ...AVANTI. SOLO QUESTO: AVANTI.

POI ATTRAVERSANO UN TRATTO DESOLATO... A TERRA, STRANE PIETRE BIANCHE E CALCINATE...

DIO MIO! MA QUESTI SONO SCHELETRI!
SI'... SIMBRI M'HA PARLATO D'UNA "VALLE DEI MORTI"...

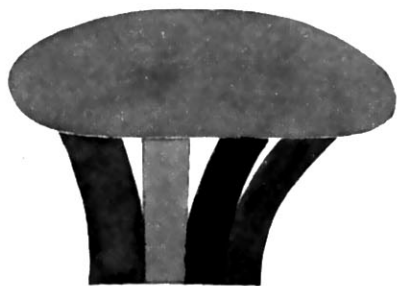
CI FU UNA BATTAGLIA, QUI, TRA IL POPOLO DELLA PIANURA E QUELLO DELLA MONTAGNA...

ATROCE! GUARDA QUEL CUMULO DI TESCHI!...

HOLLY!... QUALCOSA!...
QUALCOSA SI MUOVE, LA'!...

G. BUZZELLI /76

Il Continua

Non sei piú un bambino,

BUONGIORNO NATURA

IL PASSERO SOLITARIO

L'altra mattina si notava un gran fermento tra i passeri di un bosco che sorge sulla riva sinistra del Ticino nei pressi di Vigevano. La notizia correva di ramo in ramo. Era nato il SUP, cioè il Sindacato Unitario Passeri che raccoglie nelle sue file uccellini di tutte le tendenze.
L'unico che non aveva aderito era il «passero solitario» che appartiene alla corrente leopardiana. Se ne stava sulla vetta di una torre antica, pensoso, e guardava «gli altri augelli contenti, a gara insieme, per lo libero ciel far mille giri».
I passeri avevano buoni motivi per essere contenti. Infatti, il loro sindacato aveva promesso che da quel momento più nessuno sarebbe entrato nel bosco a costruire nidi con gli attrezzi del traforo. Questa era una grossa conquista sindacale perché i passeri, come voi sapete, da migliaia di anni chiedono che sia riconosciuta la loro indiscutibile capacità nel costruirsi il nido. Insomma, sulle loro abitazioni vogliono il marchio «Vero nido di passero». Il marchio d'origine ce l'hanno i vini di gran marca e la fontina valdostana. Non si capisce perché non lo debbano avere anche i nidi dei passeri.
Bene, sapete perché oggi ho cominciato la nostra chiacchierata con questo piccolo scherzo sul sindacato dei passeri? Perché una volta mi sono un pochino accapigliato con un professore il quale, al termine di una conferenza sull'inquinamento che avevo tenuto agli studenti di alcune scuole medie, era saltato fuori con una proposta di questo tipo: «Ragazzi, le parole sono una gran bella cosa ma ciò che conta sono i fatti. Quindi diciamo che per domenica prossima tutti voi vi sarete muniti di un traforo, con tanto di seghette, martellino, pinze, chiodi e altri arnesi. Tutti insieme andremo in un bosco del Ticino a costruire nidi per i passeri. Dimostreremo così alle autorità che noi sappiamo anche agire e non solo chiacchierare».
A questo punto avevo dovuto riprendere la parola per rammentare al professore che non esisteva un solo passero sulla faccia del nostro pianeta il quale sentisse questa necessità. «Professore — gli avevo detto — se c'è una cosa che i passeri sanno fare benissimo è il nido. Questi volatili, che appartengono alla famiglia dei Ploceidi, sono noti anche come uccelli tessitori proprio per questa loro grande abilità».
Punto sul vivo, l'arcangelo Gabriele dell'ecologia imbastì una vivace polemica cercando di dimostrare a quei ragazzi che i tempi erano cambiati e i passeri dovevano essere aiutati nella loro lotta per la sopravvivenza.
Io ero molto stanco. Avevo parlato di inquinamenti per oltre due ore. Poi avevo dovuto rispondere a circa trenta interventi di giovani e ragazze che chiedevano maggiori spiegazioni su questo o quel problema. Mi era rimasto un filo di voce e lo usai tutto per gridare: «Professore, lo sa che lungo le rive del Ticino si stanno abbattendo migliaia di piante prima che venga varata la legge per trasformare quella zona in parco regionale? Ai passeri non serve che qualcuno vada nei boschi con le seghette del traforo. Hanno bisogno che vengano fermati quelli con le motoseghe che abbattono piante secolari per vendere quel legname prima che il bosco diventi patrimonio naturale di tutti».
Il professore mi disse che non poteva essere d'accordo con una «simile impostazione politica del problema» e aggiunse che i ragazzi dovevano imparare scienze naturali e non essere coinvolti in «scabrose questioni» che con l'inquinamento non avevano nulla a che fare.
Poi, tutto contento del suo bel discorso, aprì una finestra, spiegò le ali grigiastre e spelacchiate e spiccò il volo. Lo vedemmo posarsi sulla vetta di una torre antica e solo allora capimmo che il passero solitario era lui.

Mario Albertarelli

Se lo abitui, il passero viene a prendere i semi direttamente dalla tua mano.

CPV / Kenyon & Eckhardt

TANTI RIMPROVERI E UN INVITO

Forza ragazzi, siamo ancora tutti qui, sulle nostre pagine sfavillanti nello splendore del bianco e nero e senza la magia del suono stereofonico. OK, dopo questo inizio alla Sottosopra, parliamo di noi.
Quelli che mi passano la posta del Club, l'ultima volta mi hanno passato cinque lettere: due erano per Formula 2, una per Oppio e una non si sa per chi. L'unica veramente per il Club, conteneva le solite lamentele per ritardi eccetera eccetera. Dico, possibile che o sbagliate oppure non sapete far altro che protestare per delle inezie? Di questo passo il Club resterà fine a se stesso e l'«impegno» che cerchiamo andrà a farsi benedire ancora prima di nascere. Basta leggere «La penna» per rendersene conto: possiamo parlare solo di tagliandi, tessere, conchiglie, 2.000 lire e altre amenità del genere? Vi svegliate o no? Scriveteci quali manifestazioni, sportive e non, volete organizzare, se nella vostra città siete tanti o pochi iscritti, se desiderate costituire un gruppo... Insomma, parlate di cosa diavolo volete, ma parlate!
E adesso, quasi in contraddizione con quello che ho detto, vi propongo un argomento mica tanto impegnato. E' solo un pretesto: ne può venire fuori un «ampio dibattito». Si tratta di questo: espugnare la rubrica della musica di Tiziano Cantatore e fare voi una classifica dei dieci dischi migliori e dei dieci dischi più terrificanti che abbiate mai sentito.
All'arrembaggio!

«MONTECATINI»: SIETE STATI TROPPO POCHI

Eh, sì, dobbiamo essere sinceri. Tante volte, nelle pagine del Club, parlando di varie manifestazioni, abbiamo usato parole come «trionfo», «successo strepitoso» ecc. Lo abbiamo fatto perché era vero, e la prova l'avete adesso.
Nel parlarvi di Montecatini, infatti, e della passeggiata ecologica da noi organizzata domenica 4 aprile, non vi nascondiamo che siamo rimasti delusi: non perché i ragazzi partecipanti fossero pochi (ce n'erano più di centocinquanta), ma perché erano ragazzi «indigeni», cioè ragazzi che, abitando in Toscana, a Montecatini, Lucca o Pistoia, nell'ecologia ci sguazzano dalla mattina alla sera. Montecatini, invece, ci teneva molto a far vedere le bellezze della natura toscana ai ragazzi delle grandi città, a quelli che normalmente vivono tra cemento e smog. E aveva predisposto per loro un'accoglienza senza precedenti. Non c'è stato nessuno (o quasi) da accogliere. La passeggiata ecologica ha riscosso un «successo strepitoso» per quei ragazzi che, quotidianamente, la compiono per andare a scuola.
Che ne dite? Potete dare qualche spiegazione?

MARCIA DELL'AMICIZIA

Vi ricordiamo ancora una volta la «Marcia dell'amicizia» che si svolgerà domenica 9 maggio, e che ha lo scopo di raccogliere fondi a favore dell'ANFFAS e dell'UILDM, enti che si occupano del recupero dei fanciulli miodistrofici e subnormali. Per informazioni: Vai (Organo ufficiale Fiasp), via Spalato 5, Milano, tel. 02/6884063.

TROFEO INTERNAZIONALE CITROËN TOTAL!

Comunicato per tutti i soci di Treviso e del Veneto e per gli appassionati in genere: sabato 1 e domenica 2 maggio, a Spresiano (Treviso), si svolgerà il 2° Rodeo-cross delle 2CV Citroën, prova valevole per il Trofeo internazionale Citroën Total. Lo spettacolo sarà super, la gara emozionante, il polverone unico. Ma soprattutto i soci del Club, presentando la tessera, potranno entrare GRATIS!

LA PENNA

Desidero sapere se la mia tessera vale fino al luglio 76, poiché mi è stata rilasciata nel luglio 75, o se deve essere rinnovata. (Giunia Tanzarella, Bresso)

Le tessere hanno validità annuale e quindi scadono a distanza di un anno dalla data del rilascio: la tua scadrà dunque nel prossimo luglio. Quanto al rinnovo, diciamo a tutti i soci di non preoccuparsi: saremo noi a dirvi come potrete ottenerlo. In ogni caso vi concederemo un periodo di «franchigia», durante il quale, pur essendo scaduta la tessera, potrete continuare a considerarvi soci a tutti gli effetti.

Siamo due ragazze, assidue lettrici del CdR. Dal giugno 75 abbiamo spedito il tagliando di iscrizione al Club, ma finora non abbiamo ricevuto la tessera e gli altri regali. (Paola Tecce e Mariella Rosato, Napoli)

Ci spiace molto. Il fatto è che il vostro tagliando non ci è mai arrivato. Perciò dateci una mano: compilate nuovamente i moduli e speditelí in busta chiusa, *senza* aggiungere le 2.000 lire in francobolli. Vi crediamo sulla parola e premiamo la vostra terrificante pazienza.

Soci di Brindisi, attenzione! Carlo Annese, abitante in via G. De Roma 8, socio n. 6188, vuole fare amicizia con altri ragazzi della sua città che facciano parte del Club. Il suo numero di telefono è 21110. Chiamatelo e organizzate un incontro al vertice.

Le solite raccomandazioni: quando ci scrivete indicate sempre chiaramente nome cognome e indirizzo, altrimenti non possiamo rispondervi.

LE MAGLIETTE DI SANDOKAN

Ripubblichiamo, a grande richiesta, il tagliando per l'acquisto delle tre magliette di Sandokan al prezzo speciale di 5.000 lire + spese di sped. Le magliette, che vi abbiamo presentato sul numero 13, sono coloratissime e disponibili in tutte le taglie. E, in omaggio, il misterioso *occhio di tigre!*

Desidero ricevere le tre magliette di Sandokan e l'occhio di tigre in omaggio. Pagherò al postino, al ricevimento del pacco, L. 5.000 + spese di spedizione.

Nome ____________

Cognome ____________

Taglia ______ **Numero tessera del Club** ____________

Via ____________ **N.** ______

Città ____________ **CAP** ______

Firma dei genitori o di chi ne fa le veci ____________

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME ____________

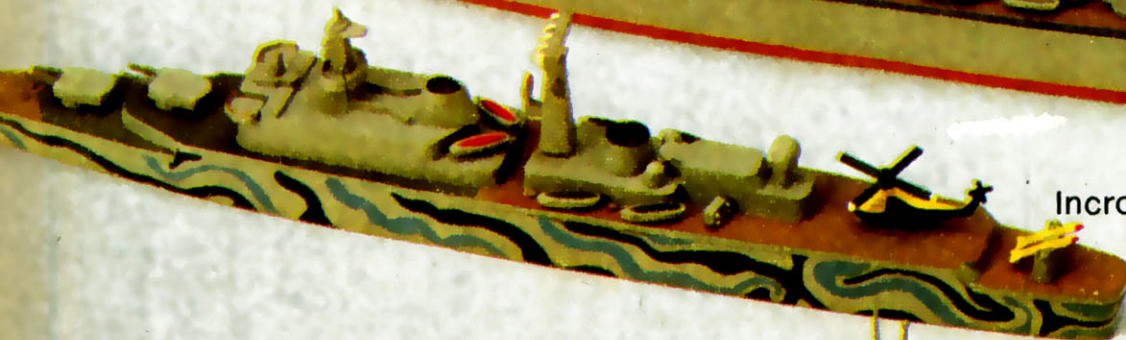
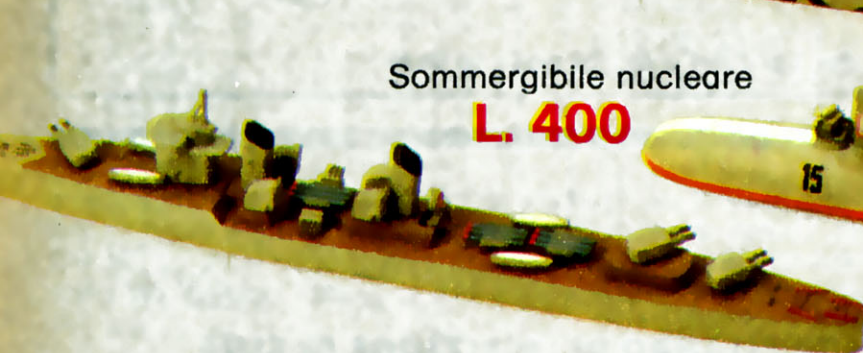
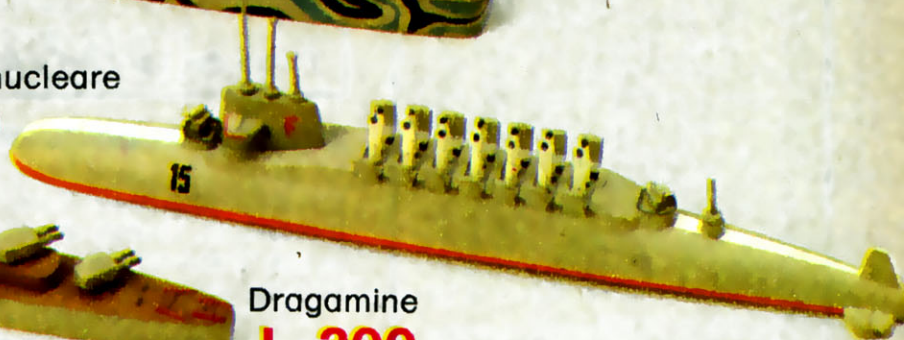
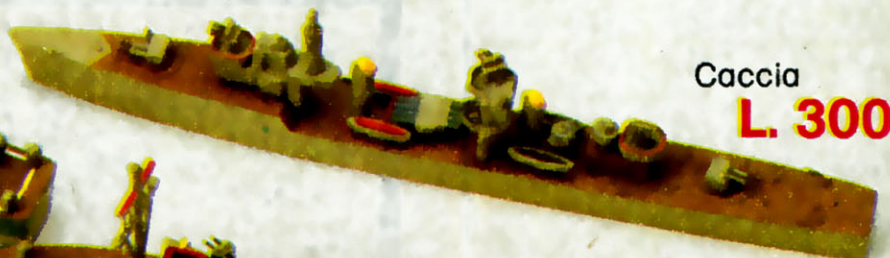
COGNOME ____________

VIA E N. ____________

LOCALITA' ____________

CAP ____________

DATA DI NASCITA ____________

una flotta tutta ATLANTIC

Sopra, una bella immagine di un atleta in allenamento al villaggio olimpico. Sotto, una scenetta familiare un po' vecchio stile in cui appare la comoda poltrona riservata al papà del primo estratto.

CONTINUA IL GRANDE CONCORSO MONTREAL '76

E, come vi abbiamo già detto la scorsa settimana, partecipare è semplicissimo: basta ritagliare il tagliando pubblicato qui sotto e spedirlo. Ah, quasi ci dimenticavamo che bisogna anche compilarlo per bene e, cosa importante, votare l'atleta più simpatico tra quelli italiani che parteciperanno alle prossime Olimpiadi di Montreal. Dopo di che, sperate nella fortuna: verranno infatti estratti a sorte, tra tutti i partecipanti, i nomi dei dodici vincitori che riceveranno in premio altrettante serie complete di francobolli commemorativi delle Olimpiadi, in argento purissimo e con elegante astuccio. Sono offerti dall'Italcambio di Milano. Inoltre, per il papà del primo estratto, una poltrona La-z-boy Pizzetti. Indirizzate a: CdR-Concorso Montreal, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

TAGLIANDO CONCORSO MONTREAL

L'atleta italiano più simpatico tra quelli che parteciperanno alle prossime Olimpiadi per me è:

Nome ____________________

Cognome ____________________

Via ____________________ **N.** ____

Città ____________________ **CAP.** ____

Numero tessera Club ____________________

AUT. MIN. CONC.

formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

Facile, eh, avere l'aria trionfante ed essere allegri... dopo. Prima è tutt'altra cosa: battono i denti, eccome! E poi non è detto che la «secchiona» sia sempre lei. Ci sono casi illustri di secchioni... lui. Beh, non mettiamola in polemica anche questa volta. Diciamo che siete ancora una volta due amici sulla stessa barca, pronti a partire insieme, possibilmente, alla conquista della cultura, non di un otto o di un quattro per vocazione. A proposito, non mi sento neanche di sostenere che un quattro non lascia segno e un otto non gratifica affatto. Si studia per il domani, certo, ma anche per qualche piccola soddisfazione... oggi. Una cosa è importante: non considerare il bel voto fine ma solo mezzo o, appunto, se volete, soddisfazione momentanea. E un'altra cosa ancora: non si studia per gli altri, ma per noi stessi. Se non se ne tiene conto, le prime vittime, indovinate chi sono!

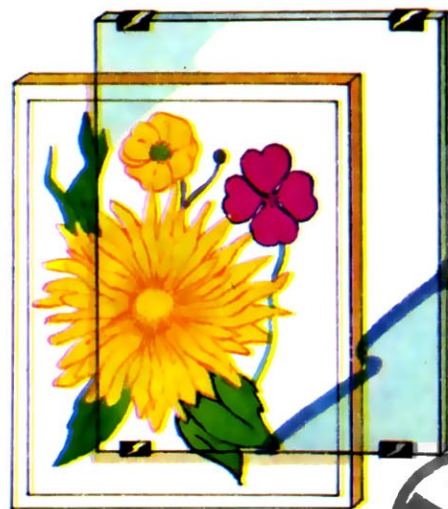
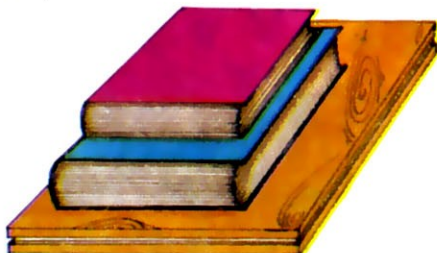
Scrivete i vostri problemi e suggerimenti a FORMULA 2 C/O CORRIERE DEI RAGAZZI, VIA SCARSELLINI 17 - MILANO

IDEE QUA E LA'

Sono alto 1,81 e peso solo 55 kg. Insomma mi sento proprio un manico di scopa. Quanto dovrei pesare? Inoltre potrebbe consigliarmi una dieta ingrassante, qualche alimento che non costi troppo e mi faccia aumentare di peso? (Roberto, Grosseto)
Zuppa di fagioli alla toscana e tanta bruschetta con pane, olio e sale possono servirti a mettere su chili: cibi rustici e poveri della tua Toscana. La mia è una battuta, naturalmente. Personalmente, se hai un appetito normale e stai bene, ti consiglio di essere contento per quello che sei. Troppo grassi o troppo magri, comunque, sono problemi che interessano i medici. Ci sono gli endocrinologi che sanno scoprire se la tua magrezza è regolare o no; ci sono i dietologi

che sanno trovare per ognuno di noi la dieta adatta. Devi rivolgerti a loro: i rimedi empirici, dati per caso, non sono mai utili. E su allegro: oggi il mondo è fatto di magri. Mi sembra strano che tu ti trovi a disagio per questo.
C'è un ragazzo, a Napoli, che, con pasta, pastine, maccheroni di tutte le forme, fagioli di ogni qualità, e altri legumi, ha ricoperto tante vecchie bottiglie. Si fa così: spalmate di colla (Bostik, Vinavil, le nuove colle Liquigas) bottiglie o vasi o barattoli ben lavati, e rotolateli nella pastina preferita, poi con l'aiuto di stecchini rifiniteli aggiungendo pezzi di pasta grossa, fate asciugare e dipingete con bei colori brillanti. o una vernice trasparente. Segnalazione di Marina Maresca.

E' LA STAGION DEI FIOR...

Guardate qua, nel disegno di Nicoletta Montanari, i fiori della primavera: il trifoglio, la campanula, la viola, il tarassaco, la margherita, la pratolina... Che cosa ce ne facciamo di questi fiori, per poterli godere più a lungo? Un quadro, come suggerisce il libro di cui vi parlo spesso, e cioè «L'orologio verde», Emme edizioni. Dunque: si raccolgono i fiori al mattino presto, si mettono subito, prima che appassiscano, sotto un peso fra due strati di carta assorbente e due tavolette. Si lascia tutto fermo per una quarantina di giorni, poi si mette sotto vetro e si appende: una meraviglia!

AMICO COTONE

Oggi che le fibre sintetiche stanno soppiantando questo straordinario tessuto si scopre quanto sia bello, pratico e caldo: la moda stratificata dice che ci si può vestire di cotone anche d'inverno. Un tempo il cotone era ritenuto una specie di lana e si chiamava albero della lana: nell'antico disegno i bioccoli sono infatti riprodotti come piccoli agnelli. Il nome tedesco del cotone baumwolle vuol dire infatti albero della lana.

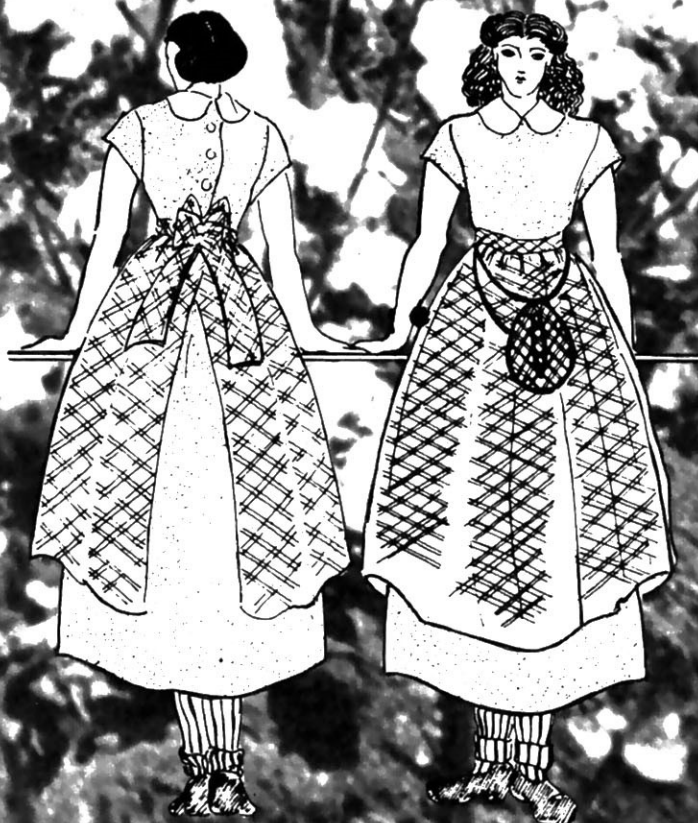
Il cotone è la più importante fibra tessile che si conosca: il suo consumo, infatti, è superiore a quello di tutte le altre fibre tessili messe assieme (naturali, artificiali, sintetiche). Il cotone è la fibra tessile che viene impiegata nel maggior numero di usi: non solo nell'abbigliamento, ma anche nell'arredamento, in campo sanitario, in quello industriale ecc. Il cotone rimane comunque il tessuto più bello per gli abiti d'estate.

I cotoni imbottiti non sono stati inventati quest'anno: qui in alto vedete una cuffia di cotone imbottito di un costume dell'800. Il nome scientifico del tessuto imbottito è matelassé, cioè trapunto come una materassa. Il cotone è un tessuto «povero»: perché nel passato veniva usato soprattutto da chi aveva pochi soldi: i ricchi comperavano lane e sete. Per questo è adatto soprattutto per abiti semplici come camicie e grembiuli. In certi mercatini è possibile trovare vecchie camicie da lavoro di cinquant'anni fa di rigatino, come quella illustrata qui a sinistra. E' portata su una gonna matelassé: bello, vero, per una festa in campagna, un abito così?

Qui a sinistra vedete un tessuto calicot, moda 1976. Il calicot è uno stampato di cotone, il cui nome deriva da Calicut, porto dell'India che nel 1500 era molto importante per l'esportazione in Europa di tale tessuto. I disegni generalmente sono geometrici: serve per confezionare grembiuli, abiti e trapunte. Anche Africa è un nome di tessuto di cotone: è una tela pesante, per lo più color caki, e il nome deriva dalle divise coloniali.

Nelle due illustrazioni in alto vedete due colletti realizzati con il cotone, che potete copiare per rinnovare un vestito che non vi piace più. A sinistra è a scialle annodato con una cravatta. A destra è un colletto claudine (nome del colletto a punte arrotondate) ricamato. In basso abiti e grembiuli di cotone per l'estate 1976. Se avete la fortuna di trovare un vecchio grembiule della nonna potete portarlo così.

Il cotone viene coltivato in 70 Paesi, e consumato in tutto il mondo. Almeno 170 milioni di persone ricavano da vivere dalla coltivazione e dalla lavorazione tessile del cotone. C'è tutta una tradizione popolare musicale legata al cotone: dagli spirituals dei coltivatori negri nel sud degli Stati Uniti alle canzoni della filanda.

Applicazione con fiori di cotone.

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

UN PO' DAPPERTUTTO, cerimonie e celebrazioni per il 1° maggio, festa del lavoro.

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza). Dal 2 maggio, mostra degli asparagi e settimana gastronomica degli asparagi e della ceramica.

TORINO. Una marcia «longhissima» (a piedi, naturalmente): è la 14ª Torino-Saint Vincent, di ben 100 km. La partenza è da corso Peschiera alle 7.30, e il tempo massimo è di 16 ore. Per informazioni, rivolgersi al Comif, via S. Francesco d'Assisi 6, Torino, tel. 011/544163.

DELTA DEL PO. Ci si può andare con i viaggi speciali organizzati dall'Etli per le scuole, nel periodo dal 3 al 24 maggio. Per informazioni, piazza Verdi 3, Ferrara, tel. 48034.

MILANO. Dal 30 aprile al 9 maggio, presso il palazzo del turismo in piazza Duomo, avrà luogo «Vacanze 76», la prima mostra dedicata interamente alle vacanze. Lo slogan della mostra è infatti «come, dove e quando andare in vacanza». Sempre a Milano e sempre nel «genere», segnaliamo «Italia vacanze» (dal 1 al 9 maggio, parco di Novegro), «Vivere nel verde» (dal 23 aprile al 2 maggio, parco Sempione) e «Milano mare» (dal 7 al 16 maggio, Giardini pubblici).

PAVIA. Il 4 maggio, giornata dedicata a «Pavia pulita», con la partecipazione degli alunni di tutte le scuole, dalle elementari alle superiori. Ad ogni gruppo sarà assegnata una zona da ripulire: i ragazzi saranno riforniti di scope, palette ecc. Per informazioni, tel. Municipio di Pavia, 0382/35501.

ZIGZAGANDO

UNA RIVISTA «FANTASTICA»

Appassionati di fantascienza, questo è il vostro momento. Mentre si moltiplicano le rassegne cinematografiche dedicate ai film di mostri, marziani, astronavi, scienziati pazzi e compagnia, aumentano vertiginosamente anche le pubblicazioni specializzate. Qui vogliamo segnalarvi l'ultima nata: «Robot», una rivista che si differenzia notevolmente da tutte le altre per la sua impostazione. Contiene infatti una sezione di narrativa, in cui sono pubblicati racconti più o meno brevi dei maestri della SF (Science-Fiction, cioè fantascienza in inglese), e una sezione di informazione e saggistica molto ampia. C'è anche un angolo per i fumetti, in cui prossimamente si parlerà delle storie fantascientifiche che il CdR sta preparando per voi. Non possiamo, ovviamente, anticiparvi notizie perché tutto è «top secret», ma state tranquilli, si tratterà di fumetti davvero eccezionali!

UN LABORATORIO PER BAMBINI

Si trova a Milano, in via Francesco Sforza 14. I piccoli visitatori sono liberi di fare quello che vogliono, sotto l'assistenza gratuita di Tiziana Marini e del «Gruppo di Piacenza»: si va dalla pittura al bricolage, dalla falegnameria al lavoro a maglia. C'è anche un reparto vendita di abitini non tradizionali e zoccoletti, esposti su banchi ad altezza di bimbo.

OMBRELLERIA

C'è una bottega dove si trovano quasi esclusivamente ombrelli, di tutte le forme e di tutti i Paesi. E' stata aperta da poco: l'indirizzo è corso di Porta Ticinese 58, Milano.

LIBRI

CATTIVIK
di Bonvi
Alpe Ed. L. 1.000
In un albo tutto a colori, le avventure dell'«infame» personaggio di Bonvi, ripreso poi da Silver, che avete già conosciuto sul CdR. Che risate, amici!

IL LIBRO DEI PRIMATI
Mondadori Ed. L. 5.000
Il più alto, il più forte, il più freddo, il più grande, il più vecchio, il più veloce, il più caldo, il più piccolo... Centinaia di primati in un volume illustratissimo a colori.

IL TESORO DELLA SIERRA MADRE
di B. Traven
Longanesi Ed. L. 1.200
In una nuova edizione, il famoso romanzo del misterioso B. Traven che ha ispirato uno dei film più belli di John Huston, interpretato dal grande Humphrey Bogart. L'eterna avventura degli uomini, a caccia di un tesoro che si disperderà nel vento.

FRANCOBOLLI

Niente francobolli, stavolta, ma una rivista specializzata del settore: si chiama «L'osservatore filatelico», mensile di filatelia, numismatica, arte e cultura, costa 250 lire. Il primo numero è uscito nel gennaio di quest'anno (usciva anche prima, ma si chiamava «Bollettino del francobollo»). Ogni numero contiene ampi servizi e rubriche, tra cui una panoramica delle mostre e dei convegni e una sezione di annunci dei lettori. Indirizzo: Piazza Italia 5, Cologno Monzese (Milano), tel. 02/2543773.

MODELLISMO

La Burago (già nota in precedenza con il marchio Martoys) presenta la BMW 3.0 CS e la MINI 120 (nella foto) disegnata da Bertone.
I particolari sono tanti e realizzati con la massima cura: portiere apribili, cofano posteriore e cofano del vano motore. Nella BMW vi è la piccola ma esatta riproduzione del classico propulsore di questa Casa, arricchito da un impianto di iniezione, batteria e radiatore, ben visibili grazie all'uso di colori e rifiniture diversi.
Gli abitacoli sono completamente arredati ed anche nella MINI, che segue fedelmente il suo nome ed è veramente «minima», la riproduzione è veramente ben fatta.

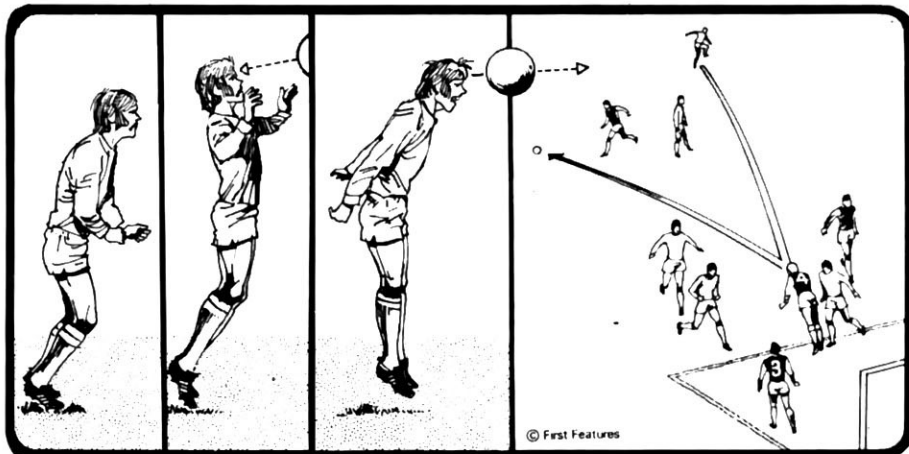
Carlo d'Agostino

DISCHI

GENE VINCENT
«Songs of the James Dean era» (Capitol)
Rock and roll degli anni '50 in questo album dedicato alle canzoni dell'era di James Dean. Quattordici i brani eseguiti da uno dei più famosi interpreti del genere: Gene Vincent. L'album contiene un magnifico manifesto di James Dean.

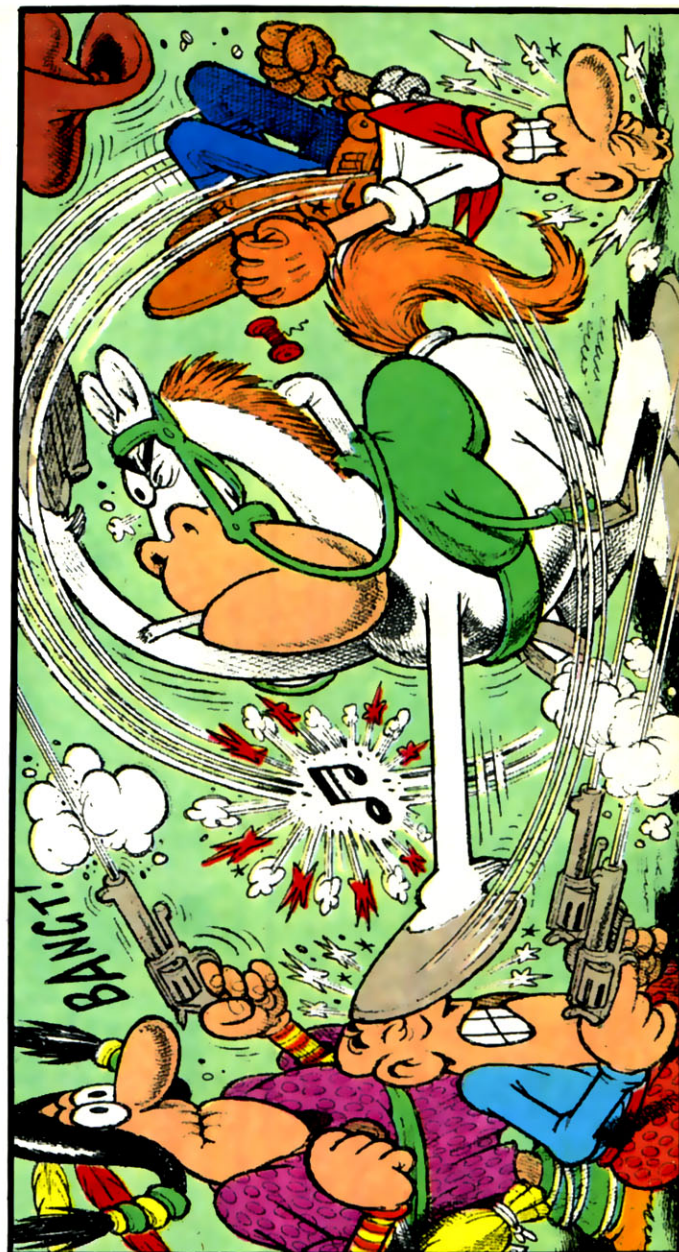
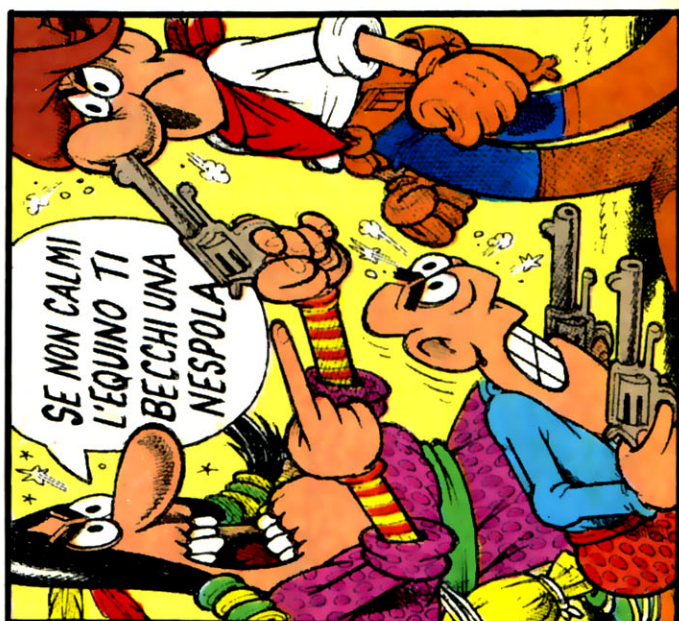
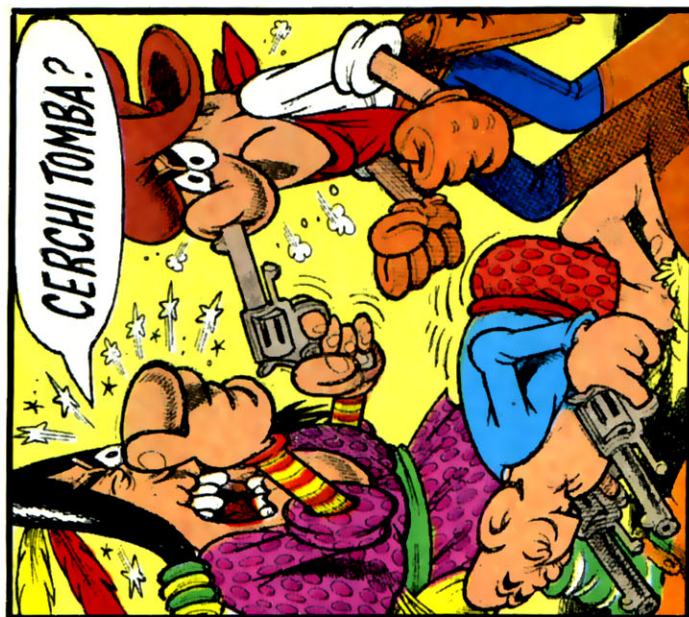
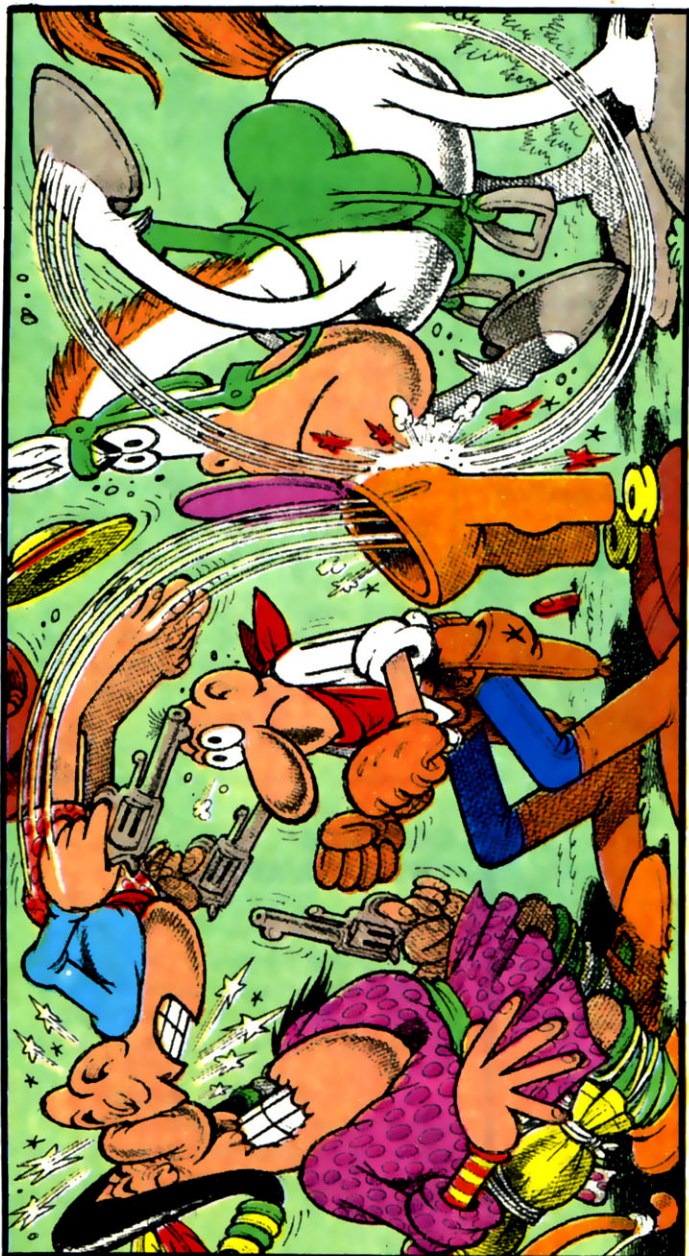
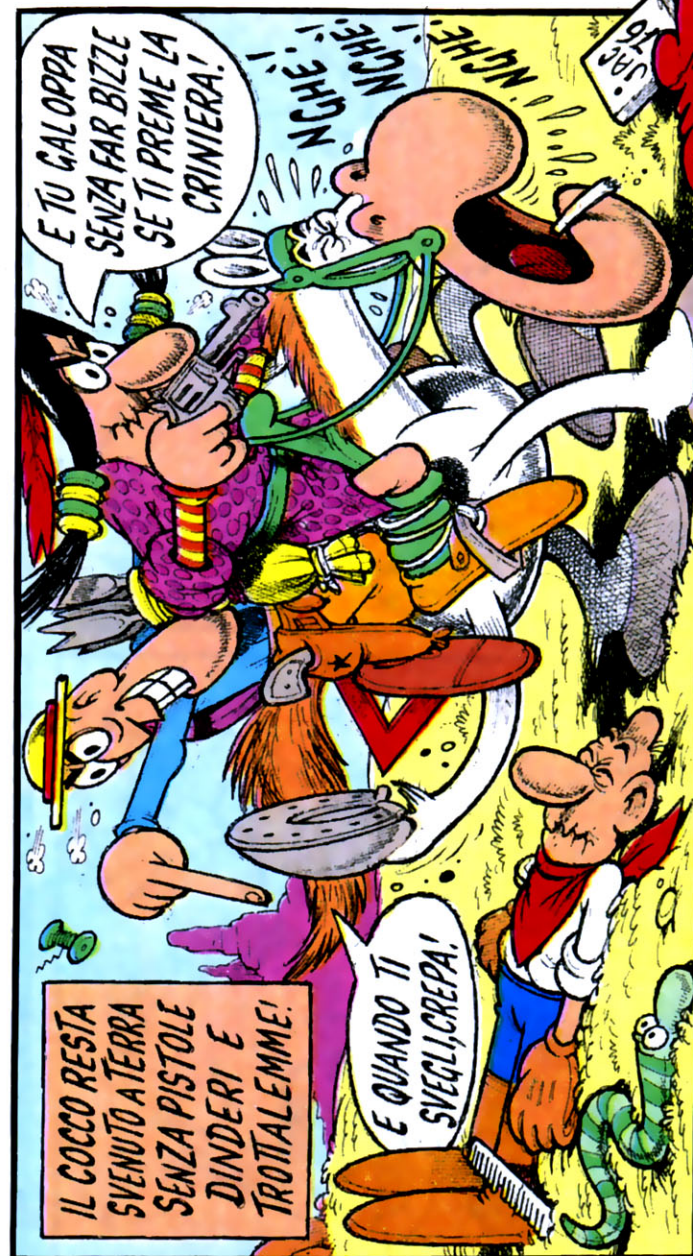
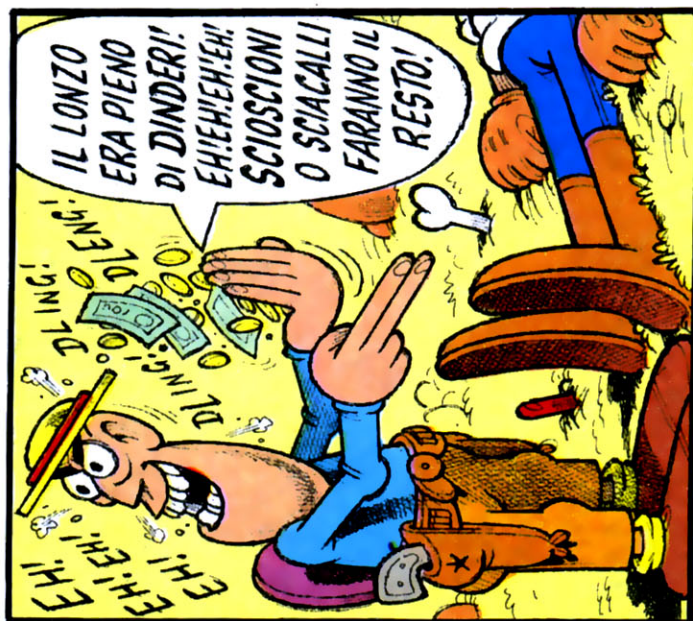
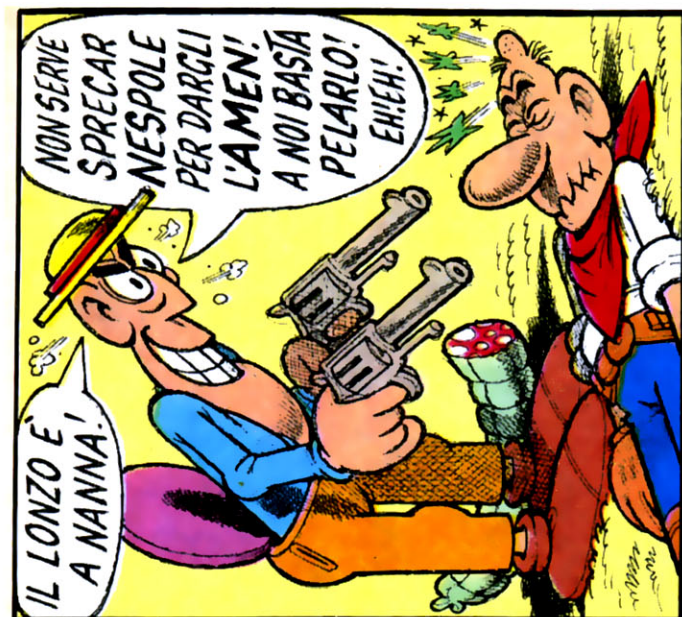
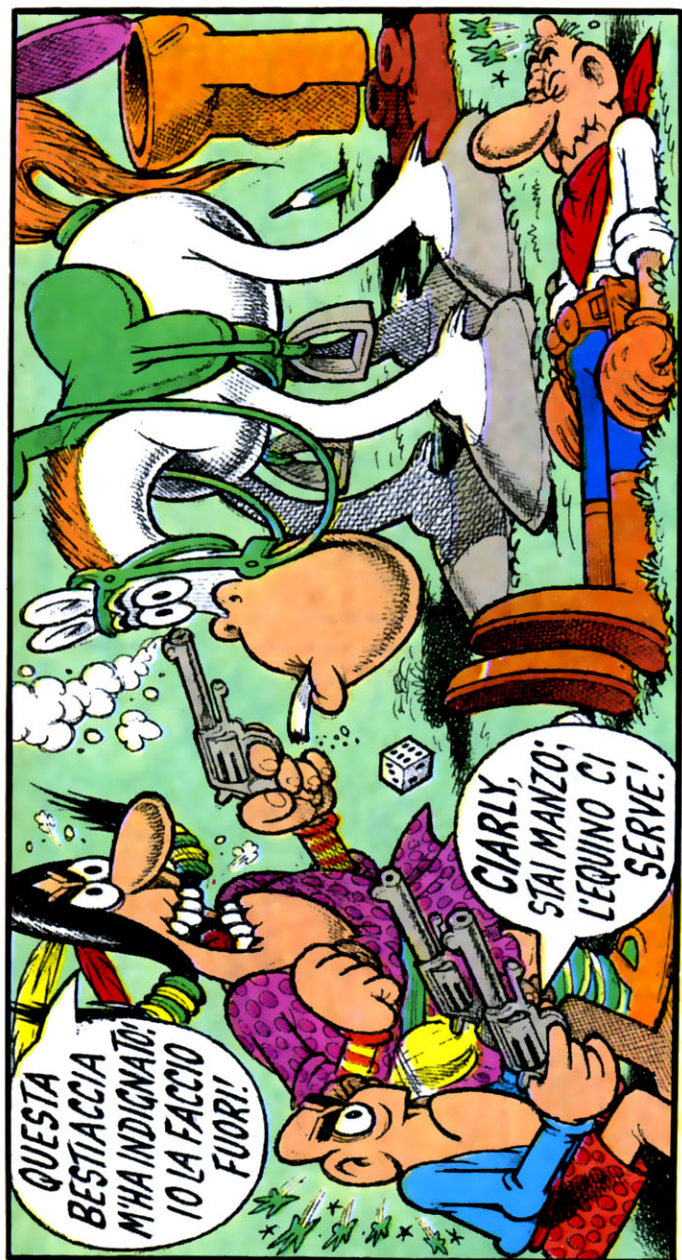
RAY THOMAS
«From mighty oaks» (Threshold)
Ancora un disco «solo» per un componente del gruppo dei Moody Blues. Dopo Justin Hayward, John Lodge e Graeme Edge, è la volta del flautista Ray Thomas ad incidere un album come solista. La sua musica, comunque, non sembra distaccarsi dal filone del gruppo madre.

DONATELLA BARDI
«A Puddara è un vulcano» (Elektra)
Primo album di Donatella Bardi, un'artista nuova e insolita nel panorama musicale italiano. La sua raccolta di «canzoni» è piuttosto interessante.

Tiziano Cantatore

CON NOI TUTTI CAMPIONI

COLPIRE DI TESTA

Questo tipo di gioco è essenziale per una buona difesa. Il mediano che, colpendo di testa il pallone, è capace di liberare un'azione o addirittura di mandare la palla fuori gioco, è un elemento importante nella squadra. Regole da ricordare: colpire la palla con la fronte, tenere gli occhi aperti e agire di sorpresa in modo da eludere gli attaccanti.

SCIOSCIOSCIONI COCCOBILL! DI JACOVITTI

RIASSUNTO: IN PIENO COLORADO IL COCCO BLOCCA UN PELLEROSSA INTENTO A SCOTENNARE UN MEZZ'UOMO! MA C'ERA SOTTO UN INGHIPPO.....

POCO DOPO DUE AVVOLTOI PLANANO NEI DINTORNI DEL COCCO
GNÀCT!
GNÀ!
GNÀ!
GNÀKR!
GNÀKR!
GNAKR!
UHM... NON EMANA PUZZO DI CADAVERE!
SNIIIF!
SNIIIFFF!
SNIIIFF!
FORSE È UN MORTO DI GIORNATA...
GNÌK?
SIAMO FREGATI; È SOLO SVENUTO! NON È PANE PER I NOSTRI BECCHI!
DA LASSÙ PA= REVA UN COSÌ BEL CADAVERE!
PUÒ DIVENTARLO CON L'AIUTO DEL PUMA GIOVANNI! ANDIAMO A CHIAMARLO!
PUMA GIOVANNI, DA QUAND'È CHE NON SBRANI?
DAL 12 FEBBRAIO SCORSO!
ALLORA VIEN CON NOI PUMA GIOVANNI: C'È DA SBRANARE UN TIZIO CHE SE LA DORME! UN LAVORETTO FACILE!

AUGRRRRR!
DÀI, SBRÀNALO GIOVÀ!
GNÀKR!
GNÀKR!
A NOI BASTA CHE CI LASCI LE FRATTA= GLIE PUMA GIOVÀ!

MONDO CANNONE! SENZA PISTOLE E ALLA MERCÈ DI UN PUMA?!
GRRRR!

E NO, QUI NON SI RISPETTA= NO LE REGOLE! IL PUMA È QUI PER SBRANARTI!
GNÀKR!
GNÀKR!
JAC 76

CONTINUA

MINO MILANI INCONTRA RICHARD ADAMS

TUTTI SOLDATI I SUOI CONIGLI

Richard Adams ha trovato l'Italia conquistata dai suoi conigli: dai protagonisti, cioè, del suo libro straordinario. «Ho cercato di scrivere qualcosa per tutti, uomini e ragazzi» ha detto. Ci è riuscito davvero...

Il libro comincia così: «Di primule non ce n'erano più». Se fossi in voi, ragazzi, andrei avanti. E scoprirei, in quel gran prato, in quel verde angolo d'Inghilterra, una quantità di buchi: tane di conigli; e con un gruppo di conigli selvatici, partirei per una lunga, appassionante avventura. «Ma ci si può appassionare ad avventure del genere?» chiederà qualcuno, e mi sono chiesto anch'io, rigirando tra le mani il libro dello scrittore inglese Richard Adams (appunto «La collina dei conigli», Rizzoli editore, 385 pagine, 4.500 lire). Ebbene, ora so la risposta. Non ve la dico. La indovinate? Richard Adams era qui a Milano, qualche settimana fa, e sono andato a trovarlo: mi interessava parlare con l'autore d'un libro così, un libro che ha come protagonisti conigli, gatti e gabbiani parlanti, e che tuttavia non è una fiaba; un libro pensato per due bambine e destinato però agli adulti, e letto infine da adulti e ragazzi. Richard Adams è un uomo massiccio, un tipo contadino, occhi azzurri, capelli brizzolati e rossicci, mani forti, bocca pronta al sorriso. Ha cinquantasei anni, vive nell'isola di Man. Scrive. Gli chiedo: «Perché proprio avventure di conigli?».

Si stringe nelle spalle: «E' stato per caso. Quelle mattine, portavo le mie due figlie, Juliet e Rosamond, fino a Stratford-on-Avon (che è poi la città di Shakespeare) e sul ciglio della strada c'erano quei conigli selvatici, che guardavano. L'Inghilterra è piena di conigli selvatici. E l'Italia?».

«Pochi» rispondo. Mi guarda stupito: «Pochi? Va bene: per tenere sveglie le bambine, ho cominciato a raccontare delle avventure di conigli. A noi inglesi piacciono i conigli. Si ricorda, per esempio, il coniglio di Alice nel paese delle meraviglie?».

«Ma la sua, signor Adams, non è una fiaba.»

Già, perché è questo il bello del libro. Il fatto che i conigli di Richard Adams parlino, e si comportino come uomini è fiabesco, d'accordo: ma le vi-

cende che essi vivono non lo sono. Qui non c'è, come nelle fiabe, l'intervento di streghe o di maghi. I conigli s'affidano solo alle loro forze e al destino. E non si muovono in uno scenario di cartapesta o di marzapane. I luoghi descritti da Adams sono veri, reali: esistono. C'è davvero la cascina di Lavestoke, che è davvero a 200 metri dal fiume Test, c'è davvero la ferrovia, la marcita, il frassino solitario. Andate pure a controllare. Nulla di inventato.

E anche nulla di simbolico. I conigli di Richard Adams sono soltanto conigli, il gabbiano Kehaar (parla tedesco, sapete, e dice: «Lacciù a fattoria jè crande mucchio rifiuti, oghni sorta di ropa»...) e solo un gabbiano. L'avventura solo una avventura. Insomma, con questo libro Adams non vuole fare nessuna predica. Simpatico, no?

«Sono solo avventure di conigli» dice Richard Adams. Ma io faccio segno di no: «A me non la fa, signor Adams. Queste sono avventure che lei ha vissuto. Dica la verità: in guerra, lei era in un reparto d'assalto, vero?».

Mi guarda stupefatto, mormora qualcosa che non capisco, poi risponde: «Sì... nei paracadutisti. E' vero. Il coniglio Moscardo è il mio capitano. Parruccone e Quintilio e Remolaccio erano miei compagni. Io... — sorride: — Io sono contento che lei abbia capito» e mi rivolge uno sguardo riconoscente. Gli faccio l'ultima domanda: «La sua storia è a lieto fine, signor Adams. Finì bene anche quella vera, quella dei paracadutisti?».

Risponde increspando le labbra: «Quella no. E proprio per questo finisce bene il mio libro. Per me, una conclusione lieta è un regalo. Un regalo che ho pensato di fare al pubblico, specie a quello dei ragazzi che è un pubblico... un pubblico... come dire?».

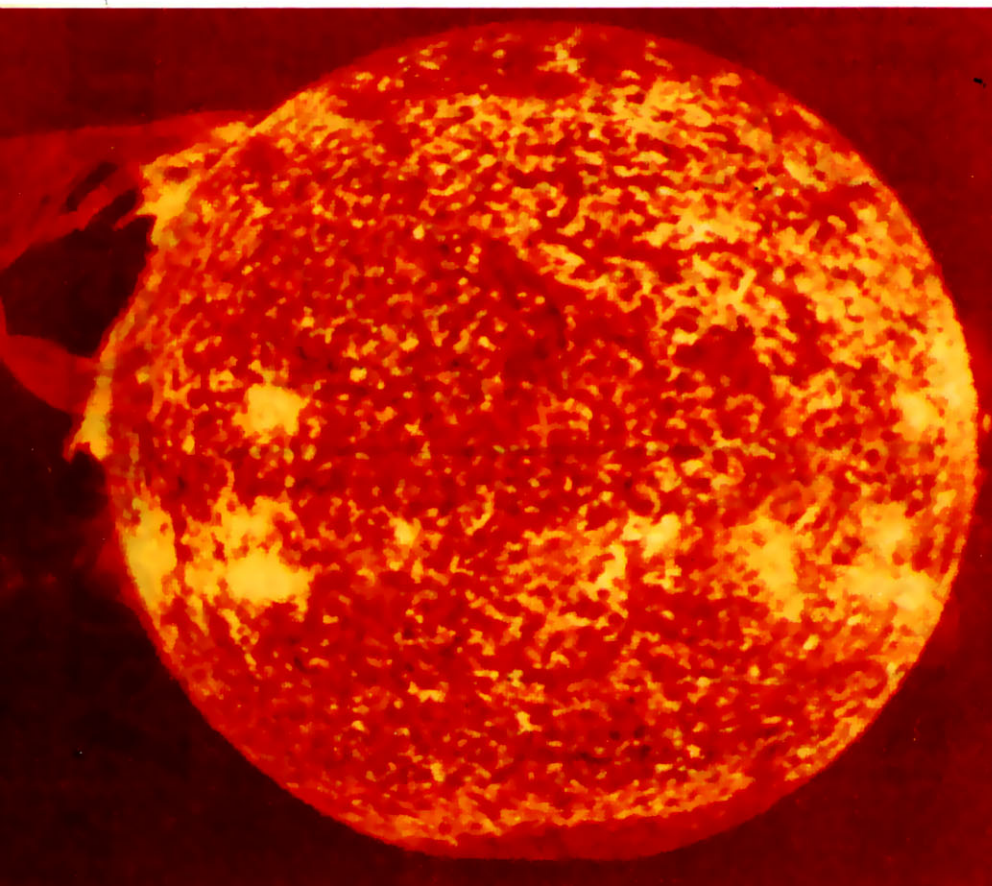
Suggerisco: «Meraviglioso?».

Mi punta l'indice, sorride ancora: «Ecco! Questa è la parola. Meraviglioso!».

Mino Milani

LE STELLE CHE NON VEDREMO MAI

Che cosa sono le strane, misteriose stelle che gli astronomi chiamano «buchi neri»? Anche se questo è uno dei problemi più complicati della moderna astronomia vediamo di dare una risposta, la più chiara possibile.

a cura di EUGENIO DE ROSA

Cominciamo con lo spiegare cosa è e come è fatta una stella come il nostro Sole. A guardarlo sembra un oggetto assai solido e compatto: in realtà — sapete — è formato da gas incandescenti in cui ogni giorno, ogni momento si verificano enormi esplosioni del tipo di quelle che a scala ridotta l'uomo ha riprodotto nelle bombe H. Domanda: perché il Sole dunque non si spezza e i gas che lo costituiscono non si disperdono nello spazio? La ragione è la forza di gravità, la stessa che, sulla Terra, attira tutti i corpi verso il centro del pianeta. Anche i «gas» del Sole che vengono sparati verso l'esterno dalle esplosioni non possono allontanarsi più di tanto perché la forza di gravità li attira verso il centro. Questa attrazione è tanto più forte

quanto più ricco di materia è un corpo celeste: la Luna contiene meno materia (rocce e così via) della Terra e dunque la sua attrazione di gravità è minore: il Sole ne contiene molto di più e quindi anche la sua forza di gravità è molto più grande.
Ora vediamo qual è il destino del Sole.
Le esplosioni continuano a consumare e trasformare la materia che lo costituisce: ogni secondo che passa il Sole perde 4 tonnellate di materia che si trasforma in calore e radiazioni che si disperdono nello spazio. Continuerà così per altri 5 miliardi di anni. Ma poi sarà così povero di materia che la sua attrazione gravitazionale sarà insufficiente a trattenere i gas che lo costituiscono. Piano piano, così, diventerà sempre più grande: inghiottirà prima Mercurio, il pianeta più vicino, poi Venere e infine anche la Terra. Si sarà così trasformato in una di quelle stelle che gli astronomi chiamano «giganti rosse». A quel punto l'espansione si fermerà e l'attrazione di gravità tornerà ad avere il sopravvento sulla spinta verso l'esterno. Allora il Sole tornerà a restringersi via via sempre di più fino a diventare 100 volte più piccolo di ora: sarà diventato una «nana bianca».
La materia che lo costituirà sarà dunque concentrata in uno spazio molto più piccolo: pensate che una pallina da ping-pong fatta di quella materia peserà come 6 elefanti. A questo punto probabilmente le dimensioni del Sole non cambieranno più perché le forze che nell'atomo tengono distanti gli elettroni dal nucleo saranno più forti dell'attrazione di gravità.
Ma immaginiamo una stella più grande del Sole: se ne conoscono parecchie decine di volte più grandi. In questo caso l'attrazione di gravità sarebbe superiore a quelle interne all'atomo. E allora? La contrazione continua e la forma stessa degli atomi cambia: gli elettroni vengono schiacciati contro il nucleo. E' nata una

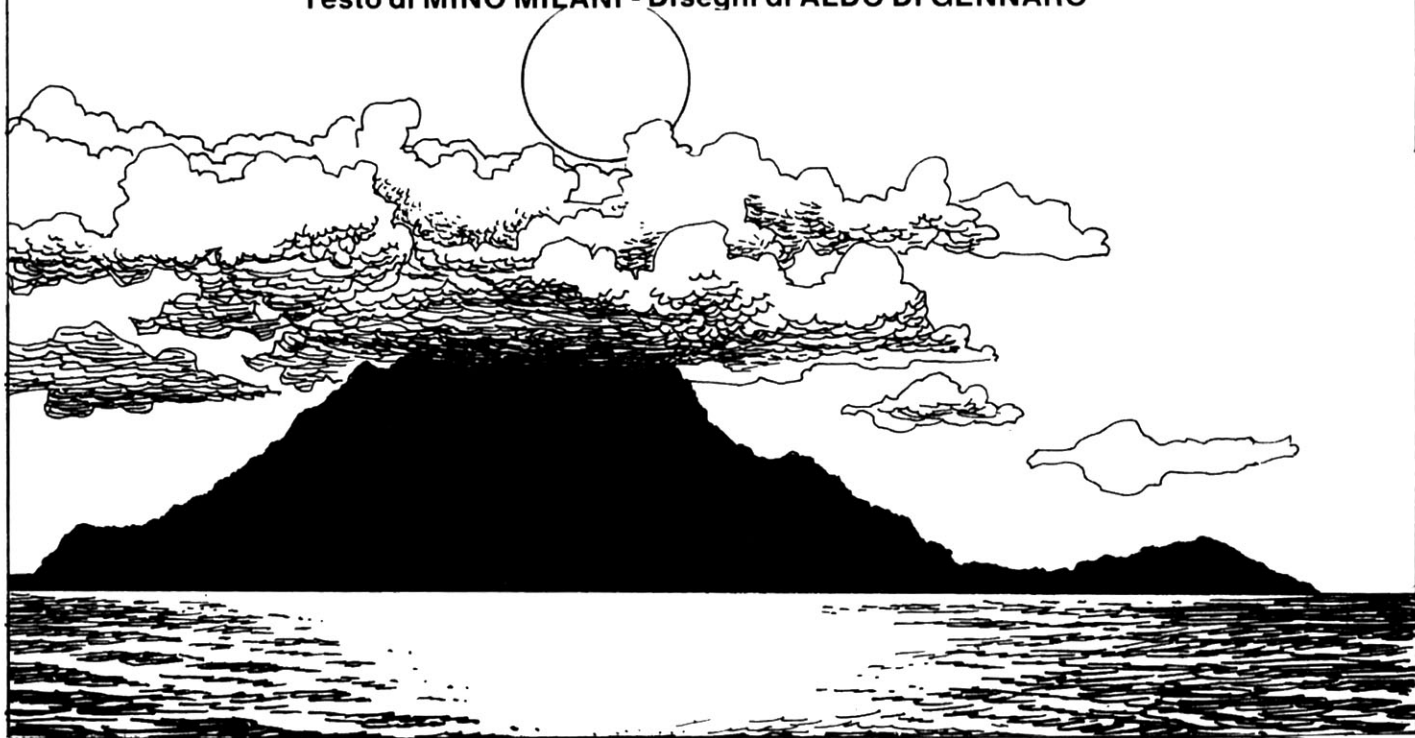
Qui sopra, i raffronti tra le dimensioni di una stella gigante rossa, del Sole, di una nana bianca, di una stella di neutroni e di un buco nero. Nella pagina a sinistra, una suggestiva visione dello spazio e una gigantesca esplosione solare.

stella che gli astronomi chiamano «stella a neutroni», in cui la materia che costituiva una stella più grande del Sole (diametro 1.392.000 chilometri) è schiacciata a formare una palla di 10 chilometri di diametro: una pallina da ping-pong fatta di questa materia peserebbe come un pianeta di 180 chilometri di diametro. Una stella di questo tipo ha un'attrazione di gravità enorme: se un razzo volesse sollevarsi da essa e andarsene lontano, dovrebbe raggiungere velocità vicine a quelle della luce. In caso diverso vi ricadrebbe sopra inesorabilmente. Supponiamo ora che la contrazione continui e che la stella a neutroni divenga ancora più piccola (scendendo per esempio a 3 chilometri di diametro). L'attrazione di gravità esercitata da questo piccolo corpo sarebbe talmente grande che nemmeno raggiungendo la velocità della luce si potrebbe fuggire da esso. Ecco: è nato un «buco nero»: un oggetto straordinario che l'uomo non potrà mai vedere direttamente perché da esso non può allontanarsi nemmeno un raggio di luce. Come mai allora sappiamo che c'è? La presenza di questo gorgo nero in cielo, che attrae tutta la materia che gli capita a tiro, provoca una serie di fenomeni tutt'attorno ad esso: infatti in quella zona della galassia aumentano sensibilmente le radiazioni elettromagnetiche, emesse dalle particelle che cadono nel buco nero. Solo attraverso queste gli astronomi sanno che in cielo c'è una stella che non vedranno mai.

..."Papà, ma com'è duro lo sci di fondo!"
Mars...e di nuovo in forma!
Una merenda semplicemente squisita non può bastare.
Tu vuoi che sia anche una merenda ricca. E allora, prendi un Mars,
il cioccolato ripieno. Mars è cioccolato al latte, per dare nutrimento.
E' caramella mou, per dare energia.
E' crema al malto, per dare resistenza.
Basta un Mars... e di nuovo in forma!
Mars
Confettura di caramella mou,
al latte e malto, ricoperta
di cioccolato al latte.
Mars

IL MAESTRO
L'AUTOMA

MANACUBA. UN' ISOLA FELICE, FINO A POCO FA, FINO A QUANDO NON VI E' GIUNTO L'ODIO. LA SETE DI VENDETTA. E IL MAESTRO...

Testo di MINO MILANI - Disegni di ALDO DI GENNARO

IL MAESTRO CHE NON HA PIU' POTERI, ORA... CHE E' UN UOMO COME GLI ALTRI.

LA SUA MENTE NON HA PIU' LA FORZA INCREDIBILE DI PRIMA. NE' ALCUNA VOCE PUO' GIUNGERE A LUI.

UOMO. NON POSSO PIU' SAPERE QUANDO UN ALTRO UOMO MORRA'. MA HO PERSO OGNI FORZA... E TUTTAVIA, QUESTO...

...OH! ABBASTANZA STRANO...

UN MOTOSCAFO ORMEGGIATO QUI... ANZI, NASCOSTO QUI... CREDO DI CAPIRE...

SI'. JAGA PROBABILMENTE E' ARRIVATA A MANACUBA CON QUESTO MOTOSCAFO... QUALCUNO DEVE AVERLA CONDOTTA QUI...

...QUALCUNO...
THUMB! THUMB! SHWAH...

QUALCUNO. QUALCUNO ANSIMANTE E SUDATO, COMPARE TRA LE CANNE.

L'HO TROVATO, FINALMENTE!... E ADESSO... VIA DI QUI! VIA!

... VIA, PRIMA CHE...

PRIMA CHE ARRIVI JAGA?

IL MAESTRO!
COSÌ... COSÌ SIETE STATO VOI, DEGO, A PORTARE JAGA QUI!

NON FATEMI DEL MALE, MAESTRO, VI PREGO... SÌ, HO PORTATO IO JAGA QUI A MANACUBA... MI HA PROMESSO MOLTO DENARO... SAPETE?, IO NON HO DENARO...

... NON SONO GRANDE COME VOI... SONO UN PICCOLO, UN MISERO STREGONE DA... DA FIERA DI PAESE...
MA AVETE CONDOTTO JAGA AD UCCIDERE ENENDOO!

UCCISO! MA... LO HA UCCISO?
SÌ; RISPONDETEMI, DEGO; COME SAPEVA JAGA CHE SAREI VENUTO A MANACUBA?

UN PENSIERO, COME UN LAMPO MALIGNO, NELLA MENTE DI DEGO...
... SE ENENDOO E' STATO UCCISO, ALLORA... ALLORA IL MAESTRO NON HA PIÙ I SUOI POTERI...

E IL PICCOLO STREGONE GIOCA LA GRANDE CARTA!
...VOI VOLETE SAPERE... VOI VOLETE SAPERE... VOI VOLETE SAPERE...

...VOI VOLETE SAPERE... VOI VOLETE SAPERE...

SÌ... VOGLIO SAPERE SE TU SEI IL MIO SERVO, ORA! E TU SEI IL MIO SERVO! DILLO!
IO SONO IL VOSTRO SERVO.

DILLO ANCORA!
SONO IL VOSTRO SERVO.
ANCORA!
SONO IL VOSTRO SERVO.

DEGO STA PER METTERE IN MOTO IL GRANDE MOTOSCAFO...

QUANDO...

DEGO!

VOI!...

...QUALCOSA NON E' ANDATO COME VOLEVO E...

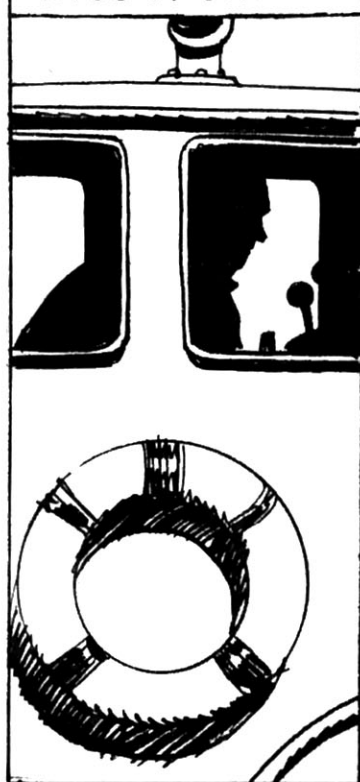
...MA QUELLO È... IL MAESTRO!

SÌ... SÌ, È QUI...
MA COME... COM'È POSSIBILE CHE...

MA LUI...
È TROPPO LUNGO DA SPIEGARE...
LUI È MIO SERVO, ORA! LUI...
WUM-WUM-WUM-WUM-WUM-WUM

COS'È QUESTO RUMORE?
DEVONO AVERE SCOPERTO IL CORPO DI ENENDOO...

...MEGLIO CHE CE NE ANDIAMO!

WRUUUUUMM

E IL MAESTRO CHE ERA GIUNTO A MANACUBA PER LIBERARSI DA UN INCUBO...

...S'ALLONTANA DALL'ISOLA PRIGIONIERO COME NON MAI!

MA... MA SEI CERTO, DEGO, CHE...
CHE LUI È MIO SERVO? CERTO! NE SONO PIÙ CHE CERTO!...

L'HO IPNOTIZZATO! SONO IL PIÙ GRANDE, IO, IL PIÙ FORTE! STAMMI A VEDERE, JAGA... STAMMI A SENTIRE...

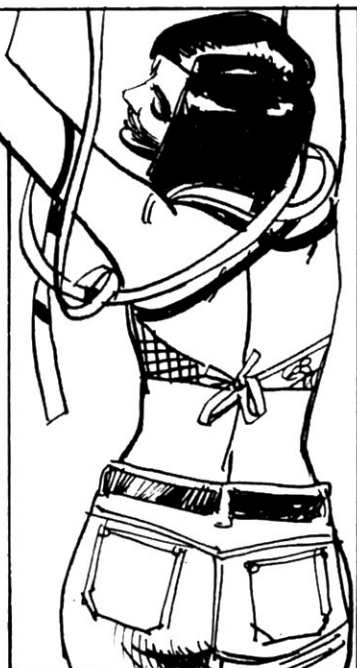
EHI, MAXIMUS, RISPONDI! SEI IL MIO SERVO?
SÌ. IO SONO IL VOSTRO SERVO.

E CHE FARAI SE TI DARÒ UN ORDINE?
IO OBBEDIRÒ.

AH, È COSÌ, DUNQUE... COSÌ, IL MAESTRO È... È SOLO UN PUPAZZO NELLE TUE MANI!...

AHAH AH
CHE TI PIGLIA, ORA?

RIDO PERCHE' NON MI SAREI MAI ATTESA UNA CONCLUSIONE COME QUESTA!... IL MAESTRO NELLE MIE MANI! UN AUTOMA AI MIEI ORDINI!...

ORA POSSO ANCHE BUTTARE VIA QUESTE BENDE!
UN MOMENTO!...

MA CHE COSA CREDI, PICCOLO MISERO DEGO?... CHE TI MOSTRI UN VISO SFIGURATO?...
MA... TU MI AVEVI DETTO... IL VULCANO... QUELLE BENDE...

NON IMPORTA QUELLO CHE TI AVEVO DETTO! HO TENUTO LE BENDE SUL VOLTO PER UNA PROMESSA: AVEVO PROMESSO DI TENERLE FINO A QUANDO NON MI FOSSI VENDICATA DEL MAESTRO!

VUOI SAPERE COM'E' STATO POSSIBILE, MAESTRO?
IO... IO...
TE LO DIRO'!

...QUANDO FUMMO SULL'ORLO DEL VULCANO, TU ED IO... QUANDO IO FUI SUL PUNTO DI GETTARE NELLE FIAMME LO SCARABEO DI ARA-TUTNA...

...CHIESI UN'ULTIMA COSA...
...NON MORTA, NON SFIGURATA...
...OTTENNI QUELLO CHE AVEVO CHIESTO... NONOSTANTE TUTTO!...

...BASTA CON I RICORDI, ORA. VENIAMO A NOI. ORA IL MAESTRO TI OBBEDISCE, HAI DETTO?
SI'.

DIRIGI ALLORA VERSO EST.
PERCHE'?
FA' COME TI HO DETTO!

...C'E' UNA ZONA ABITATA DA PESCE CANI, AD EST...NON LO SAI?
TU... TU VORRESTI?...
ESATTO. IL MAESTRO SI TUFFERA' DOCILMENTE IN ACQUA. E NOI CI GODREMO LO SPETTACOLO.

IL MOTOSCAFO SFRECCIA NEL MARE. E IL MAESTRO, ORMAI UN AUTOMA NELLE MANI DI DEGO, VA INCONSAPEVOLE VERSO UNA FINE ORRIBILE...

MA... IO CONTAVO DI SERVIRMI DEL MAESTRO PER QUALCHE COLPO... QUALCHE BUON COLPO...
SCIOCCHEZZE! SONO ABBASTANZA RICCA PER DARTI TUTTO IL DENARO CHE VUOI!

RICCA? MA NON COME IL MAESTRO! PUO' FABBRICARE L'ORO, LUI! IO LO SO!
BASTA COSI', DEGO! SONO IO CHE COMANDO, QUI!

AL DIAVOLO!... TIENI TU I COMANDI!
DOVE VAI?
A BERMI UN GOCCIO DI RUM!

MAESTRO!... MI SPIACE PERDERTI! SEI UN CIBO TROPPO PREZIOSO PER I PESCECANI... SEI IL MIO SERVO, EH?
SI', SONO IL VOSTRO SERVO.

E ALLORA SPARA A QUELLA DONNA! TE LO ORDINO!

NO! NO, VIGLIACCO! NO!
CRAK
CRAK

PERFETTO!... METTI VIA LA PISTOLA! MI HAI OBBEDITO COME VOLEVO!...

VOLEVA DARTI IN PASTO AI PESCI! EH, EH! NON RINUNCIO CERTO A UN SERVO COME TE, MAXIMUS! BOH! E' FATTA!
IO SONO IL VOSTRO SERVO.

QUELLA DONNA MI FACEVA PAURA... MA ORA NON PIU'!... ANDIAMO, MAXIMUS! IL MONDO E' MIO!

IL MONDO E' TUO, DEGO. FINO A QUANDO?
FINE

SCRIVI ANCHE TU

QUESTO MONDO

Un immenso paradiso, - vipere come loro, - in case morte, - fredde, - alberi secchi, - come tutti loro, - tendono i rami, - strappano i capelli. - Gli occhi tristi, - fissi, - non capiscono. - Occhi freddi, - senza sguardo, - vuoti, - rivolti verso un cielo buio, - senza luna, né stelle. - Un inferno caldo, strano, - anche lì vipere come loro. - Vipere amare in vecchi, antichi cieli di carta, - in paradisi senza cieli, - nascosti nell'anima di uno spento vulcano. - Sacchi di frutta marcia, - ammassati in stanze buie. - Mummie appese ad alberi secchi, - neri, spezzati, vuoti. - Piccoli uomini, su piccole sedie a rotelle. - Mari vuoti, secchi. - Sabbia rossa. - I corpi ormai giacciono immobili, - come briciole su di un tavolo. - Corpi senza vita, - ammassati su carri senza ruote. - Un volto di donna - affonda nella neve alla ricerca di un po' di calore. - Mani scheletriche tese verso il nulla. - Resti di uomini irriconoscibili. - Rami spezzati che perdono sangue. - Pagine bianche, - sporche di inchiostro nero, - roba che non serve più, - ormai inutile, - come questo mondo.

(Manuela Lucchesi - Bozzano)

IO

Sfuggo da tutti - ma non da me stessa, - sogno di un nuovo abito - che non potrò mai mettere - e di un'apparenza che dovrò - celare, - dietro il muro della gente - che s'innalza forte e indomito - davanti a me...

(Lorella C.)

LA LUNA

La luna che sale tra i fiumi dei comignoli argentati, - la luna che infonde fiducia nelle tenebre. - La luna per i ragazzi che si amano. - La luna per me e te.

(Andrea Lugoto - Mestre)

PENSIERI

Ormai non mi basta più avere degli amici, - essere il perno di un meccanismo - inutile. Non mi basta cercare di ragionare, - o una pillola per non pensare. - Sento che non mi basta più Dio, - come non mi basterebbe cambiare ambiente. - mondo...

(Donatella Galletti - Bologna)

UN GIORNO

Un giorno verrà l'estate - la calda estate inondata di sole. - Tu ed io, per mano, - cammineremo per un viottolo senza fine. - Un giorno

verrà la fine, - la fine di tutto. - Tu ed io, per mano, - di fronte a Dio senza paura.
(Paola Tripoldi - Sannazzaro dei Burgondi)

SENZA TITOLO

Voi non capite perché non conoscete il mondo. - Il cavallo selvaggio che nitrisce e scalpita è la libertà.
(Marco Morini)

MI RITORNA IN MENTE

Ti chiusero gli occhi - ancora aperti. - Certi piangevano, ed io -ero lì in silenzio. Guardavo - la tua figura rigida - disegnarsi coll'ombra sulla parete. - Eri andato via ma ancora - stavi lì. - No, non è un controsenso.
(Kimmy Kelly - Roma)

L'ALBA

L'alba si accende, - la tenebra, il sogno e la foschia - vanno con la notte. - Le palpebre e le rose - si aprono a metà - e del risveglio delle cose s'ode il rumore. - Tutto mormora nello stesso istante, - il vento alle foglie e - l'acqua alla fonte. - E tutti i mormorii - divengono voci.
(Paola Ratti - S. Stefano Belbo)

LEI

La brughiera - puntellata dai bianchi calici dell'erica. - Castelli - che sembrano usciti da una fiaba. - Laghetti - dalle profonde e gelide acque. - Folklore e fierezza. - Vento e colline azzurre, - è Lei, - la Scozia. - Cammino - nel parco di quel grigio castello, - le foglie dorate scoppiettano al mio passaggio, - un'armonia di cornamuse mi accompagna, - sento Lei dentro di me - ma non la vedo e non la capisco.
(Patrizia Loiola)

AMORE MIO

Quando penso a te, mi torna in mente - una sera lontana e il dolce suono - della tua chitarra. - che sembrava suonare solo per me. - Vedo vicino a me il tuo volto dissolversi - troppo presto nell'aria; riconosco distese remote - ed una strada, che mi parla ancora di te, - perché tu l'hai percorsa. - Credere di starti vicino e scoprire di non aver - altro che aria, accanto. - Credere di volerti bene e scordare - che tu non lo sai.
(Barbara B. - Bologna)

L'ARCOBALENO

Il cielo - quando sbuca l'arcobaleno - pare un vetro colorato - che ai cuori dà allegria - di un temporale - già passato - e di un bel tempo - già tornato.
(Nicola Mucci - Milano)

E' LA VITA COME UN FILM

«Ciac, si gira» e subito «fine». - E' questa la vita, simile a un film, - si inizia con piacere, e subito - si termina, insoddisfatti e dispiaciuti.
(Anonimo)

LA TEMPESTA

Il mare era in tempesta - v'era il temporale, - la nave era in alto mare - fra tuoni e cavalloni. - Poi il mare la inghiottì, - prima grida, lamenti, - poi il silenzio.
(Emanuela Flor - Merano)

GIÙ NELL'ABISSO

Romanzo
di MINO MILANI

ULTIMA PUNTATA

Vedendomi sulla soglia, il colonnello si alzò lentamente. Protese quella sua testa da gladiatore verso di me e con voce sommessa e vibrante disse:
— Non ho detto «avanti».
— E che cosa aspettavate a dirlo? — ribattei, andando verso di lui. — Credevate che sarei stato a bussare fino a mezzogiorno?
Un lampo nei suoi occhi: — Un accidente! — gridò — nessuno mi parla così, nel mio giornale! Sei venuto qui a gridare, Martin? Ti senti tanto sicuro di te? Ri-

continua a pag. 96

RIASSUNTO

La missione di Martin Cooper al Costaguana è finita, e fallita. Martin torna al giornale, dove è accolto da un furibondo direttore, il colonnello Splannerville...

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

spondi! Ti senti tanto sicuro, dopo il tuo fiasco? Perché il tuo — aggiunse, con la voce roca e il volto paonazzo, e l'indice massiccio teso verso di me — è stato un fiasco, un fallimento, hai capito? Soldi sprecati! Se avessi mandato qualcun altro, al tuo posto, a quest'ora avrei servizio e fotografie, e il mio giornale sarebbe una bomba! Sissignore, una bomba che scoppiando farebbe tremare il Pentagono! Un principiante sarebbe stato più abile di te, Martin!

— E perché non ce lo avete mandato, un principiante, al mio posto?

— Non mando i principianti a farsi una bella vacanza in un albergo di lusso al Costaguana!

Gli risi in faccia. Non potei farne a meno. Stupefatto, balbettò: — Ma che ti prende? — ed io non riuscii a controllarmi e risi ancora, amaramente, fino a quando, serrando i denti, non potei fermarmi. Splannerville chiese: — Hai finito?

— Sì, ho finito, colonnello. Scusate. Non avreste per caso un po' di whisky?

Un attimo di silenzio sbigottito. Il colonnello mormorò: — Tu... tu vorresti bere... a quest'ora, Martin? Ma lo sai che...

— Sì, — lo interruppi — lo so che non si dovrebbe bere prima del tramonto. Ma se avete nei dintorni un po' di whisky, colonnello... farò finta che il sole... stia scendendo dietro — accennai alla grande finestra — a quelle montagne azzurre.

Seguì il mio gesto. Non c'era più ombra di collera, in lui. Mormorò: — E' stata così dura, ragazzo? Aspetta Martin. Ti do da bere. Ma... non ridere più, come prima.

— Era una cosa sbagliata fin dal principio, colonnello — mormorai dalla poltrona immensa su cui m'ero lasciato cadere. Lui riempì due bicchieri e disse: — Decido io quello che è sbagliato e quello che è giusto. Non cercare scuse, ragazzo. Stavolta hai fallito, e basta. Se credi di venire qui a...

— ...a dirvi come sono andate le cose — seguitai, dandogli sulla voce — ecco perché sono qui. Ora ve lo dirò. Poi licenziatemi, se volete, per scarso rendimento. Vi prometto che non vi metterò nei pasticci con i sindacati.

Disse: — Va bene, Martin. Parla.

Gli raccontai tutto, allora, dal principio alla fine. Mi ascoltò senza dir nulla, anzi a tratti mi parve che trattenesse il respiro. Quando fu certo che non avevo più niente da aggiungere, mormorò accigliato: — Brutta faccenda... una faccenda da dimenticare, questa... tradimento nella Marina, sabotaggio... soltanto per un caso quei banditi non sono riusciti a trafugare le bombe... avrei da farti mille domande, Martin...

— Non è stato un caso colonnello — dissi. Non badò alle mie parole, continuò: — ...ma visto che non siamo in grado di pubblicare nulla, tanto vale che non te ne faccia nessuna. O almeno una, sì, che però non è giornalistica. Ecco qui: che fine ha fatto quella ragazza, Victoria?... è così che si chiamava, eh?, quella mezzamatta che crede negli zombi. Boh. Che fine ha fatto?

— Gli zombi sono una realtà, colonnello — dissi piano. — Esistono. Esiste il male: si chiamava Carlos Carlos o Tony Effling. Esiste anche il bene: si chiamava... anzi — mi corressi — si chiama Victoria Smith. Sapete che cosa dice Amleto? «Ci sono più cose tra il cielo e la terra di quante non immagini la tua filosofia».

— Già — fece lui, burbero — ma io non credo nella filosofia — si alzò: — Ti vedo stanco, Martin. Va' a riposare, parleremo domani della faccenda. Per ora non voglio più sentirne nulla... capisci?, devo... sì, devo digerire il tuo, il nostro smacco.

— Questo vi aiuterà a digerirlo meglio — dissi, e deposi qualcosa sulla scrivania. Chiese: — Di che si tratta?

— Di un nastro magnetico. Ascoltatelo, colonnello. Qui. E subito.

Esitò, poi si risolse, fece un cenno, premette un pulsante. Un ronzio, e un registratore si materializzò su di un tavolino, in un angolo dell'ufficio. Inserii il nastro. Riempii il bicchiere di whisky. Chiusi gli occhi.

«Martin, adesso è finito tutto. Tutto cioè deve cominciare, mentre parlo, ma sarà finito quando voi ascolterete. Non sentirete più parlare di me, Martin, in nessun caso. E i casi sono due: o sarò riuscita o non sarò riuscita. In entrambi i casi, quando ascolterete la mia voce, il mio guscio sarà sul fondo della fossa di Manumba, a diventare fango, conchiglie, alghe: una piccola parte di terra. Ma quello che conta di me, la mia anima, non sarà là. Non so dove. Forse vicino a voi. Ma vicino o lontano conteranno poco. Sapete che cosa è Dio, Martin? Dio è come un oceano. E sapete cosa sono le anime? Le anime sono le gocce che formano l'oceano. Io non sono Dio, però sono una parte di Dio. Ecco dove sarò, Martin. Con Dio.

«Vi ho parlato di due casi. Vi ho detto che riuscirò o non riuscirò. Ora vi dirò quello che voglio fare. Ci ho riflettuto a lungo. So molte cose, non vi ho detto tutto quello che sapevo, e mentre parlo, ora, mi pento di non avervelo detto. Ma non è stato per ingannarvi. La verità è un bene prezioso, è come un tesoro: non sempre chi lo possiede vuole dividerlo con gli altri. Forse ricorderete che, poco fa, mi sono confusa, parlandovi. Sapete perché? Perché sono stata tentata di dirvi tutto...»

(Sì. Me ne ricordavo. Ricordavo quel suo pallore, quel suo sguardo strano.)

«Ma andiamo avanti. Ho con me una tuta da sub. E la maschera antigas che ho trovato nella casa degli zombi. Dovrebbero bastare. Non giudicate un essere umano dal corpo, Martin! Sono certa che mi avete giudicato fragile, ma io non sono fragile. Smith è un nome comune, che non dice nulla, ma se andrete a cercare su qualche annuario sportivo, troverete che due anni fa una certa Victoria Smith ha vinto il campionato californiano

di nuoto subacqueo. Vedete?, non sono fragile come avete creduto. Prima dell'alba, Martin, prenderò un motoscafo e dirigerò verso la fossa di Manumba: so che è là che la Marina americana cercherà di affondare il gas nervino, ed è là quindi che Carlos Carlos attenderà. Vuole impadronirsi delle bombe, Tony Effling e quell'ufficiale, che si chiama James Sotryan, lo aiutano. Non so ancora come faranno, ed è troppo tardi e in fondo non ha importanza. Non so nemmeno se riusciranno. Ma questo non mi fermerà. Carlos Carlos e gli zombi, se lo potranno, trasporteranno le bombe sul loro battello. Lo vedrete: sembra un peschereccio, in realtà può filare a una velocità incredibile. Chi c'è dietro a Carlos Carlos? Chi in realtà vuole impadronirsi delle bombe? Un governo straniero, la mafia? Non lo so e non mi interessa. Se interessa voi, ebbene, potrete fare tutte le inchieste che vorrete. A me interessa solo una cosa, sapete quale, non è vero?

«Ecco. Fermerò il mio motoscafo sulla rotta per la fossa, e aspetterò che voi e Deg arriviate, e arriverete, perché la rotta che io farò è la più breve e la più sicura. Vedrete il motoscafo fermo, v'accosterete: quando vi vedrò arrivare, entrerò in acqua e mi nasconderò sotto la chiglia. Quando udrò i vostri passi sulla mia barca, in due bracciate raggiungerò il vostro motoscafo: guardatelo, Martin. Di lato, ha una sorta d'abitacolo: serve per le reti. Ma l'ho vuotato. In quell'abitacolo ci sarò io, e così voi mi condurrete fino alla fossa di Manumba.

«Vi fermerete in attesa che giunga la lancia militare: e io vedrò se, come credo, il battello di Carlos Carlos sarà là. Se ci sarà, mi staccherò dal vostro motoscafo (sì: rammentavo quell'urto che avevo avvertito!) e raggiungerò il peschereccio. Non mi sarà difficile salire a bordo, perché Carlos Carlos sarà impegnato con il trasbordo delle bombe e gli zombi, anche se mi vedranno, non daranno certo l'allarme perché non possono parlare. Scenderò nella stiva. Aprirò le valvole o una falla. Il battello dovrà affondare di colpo. So che è difficile, Martin. Ma so di avere la forza di farlo e lo farò. Non so se potrete vedere qualcosa. Ma sappiate che quando il peschereccio si staccherà dalla lancia, avrà imbarcato le bombe. Allora io lo farò affondare. Quando lo vedrete andare a picco, rallegratevi. Le persone viventi che vi sono a bordo morranno e torneranno a vivere, chissà quando, senza essere più strumenti del male: gli zombi, questa profanazione, verranno cancellati. L'acqua è l'unico modo per distruggerli. Può darsi che io non riesca, in questo caso non potrò né tornare sul vostro motoscafo né restare su quello di Carlos Carlos. In questo caso scenderò sconfitta nella fossa di Manumba: in ogni caso, salirò in cielo.

«Perché lo faccio? Perché è la mia missione, Martin, quella che Dio mi ha affidato. Andrò a mettere una piccola pietra in quella grande casa che si chiama Era dell'Acquario, dove tutto sarà bontà e bellezza e non ci saranno più né zombi né assassini né gas nervino. Sapete perché hanno cercato di assassinarvi? Perché sospettavano che foste là per spiarli. Ma questo lo avete già capito, non è vero?

«Adiòs, Martin. Non vi saluto in spagnolo per apparire stravagante. Adiòs vuole dire, semplicemente: a Dio. Cioè arrivederci presso Dio, arrivederci in cielo, dove non vi sono corpi stanchi, ma solo anime piene di gioia. Adiòs, Martin Cooper, adiòs Deg. E' stato molto bello conoscervi. Spero che serberete nel vostro cuore un piccolo posto per Victoria».

Silenzio. Il ticfac della grande pendola. Il fruscio del nastro, che poi si spense. Guardai il colonnello. Teneva la testa china. La tenne così a lungo. Alzandola poi e guardandomi, disse: — Così, è stata la ragazza ad affondare il peschereccio. Già. Coraggiosa. Uhm. Maledettamente coraggiosa. Già. Chi c'era dietro a quel Carlos? Un governo? La mafia?... Uhm. Che ne diresti di una inchiesta? Una mia telefonata al Pentagono, e... — fece schioccare pollice e medio — e l'inchiesta si farà. Ma io — soggiunse alzandosi — non telefonerò a nessuno. E' una faccenda disgraziata, da dimenticare. Martin — aggiunse, dopo una pausa — dimmi. Tu... tu non crederai a quello che ha detto la ragazza, eh?...

Lo guardai tacendo. Lui annuì, serrò gli occhi, strinse le labbra. Il colonnello è bravissimo a far finta d'essere commosso. Riprese: — Capisco. So cosa provi. Una tragedia, Martin. Forse quella ragazza era un agente segreto. Una spia. Chissà! Forse un giorno di questi ti telefonerà.

— Ma no, colonnello.

— ...non si può mai dire, ragazzo. Quello che conta è che tu non ci pensi su troppo. Avanti oltre le tombe, eh?... mi pare che sia stato Washington a dire questa frase: avanti oltre le tombe...

— E' stato Goethe, colonnello — dissi. Accennò come a rassicurarmi: — Goethe o Washington, è poi lo stesso. Non lasciarti abbattere, Martin. Torna al tuo lavoro, e lascia perdere tutto... specialmente quella faccenda degli zombi. Già. Cadaveri disseppelliti al chiaro di luna, morti viventi, Dracula eccetera... quale prova...

— Il gas nervino li ha investiti, colonnello, e non sono morti.

— Impossibile!

— E allora vuol dire che in quelle bombe non c'era gas nervino, ma spray deodorante.

Si sforzò di ridere. Era il suo segnale che me ne dovevo andare. Ripresi il nastro. Lui mi accompagnò alla porta: — Vedo che sei sempre in gamba, Martin. Lascia perdere gli zombi! E piuttosto...

— Ci sono più cose tra cielo e terra di quante non immagini la tua filosofia — mormorai. Mi guardò, ed aveva già la destra sulla maniglia:

— Sì, Amleto, eh? Già. Ma, te lo ripeto, io non credo nella filosofia.

— Forse nemmeno io ci credo — risposi uscendo — però credo nel cielo, colonnello. E nella terra.

FINE

N. 18 DEL 2 MAGGIO 1976

Settimanale del Corriere della Sera
Diretto da Alfredo Barberis
DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

SERVIZI E RUBRICHE

Senza parole

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

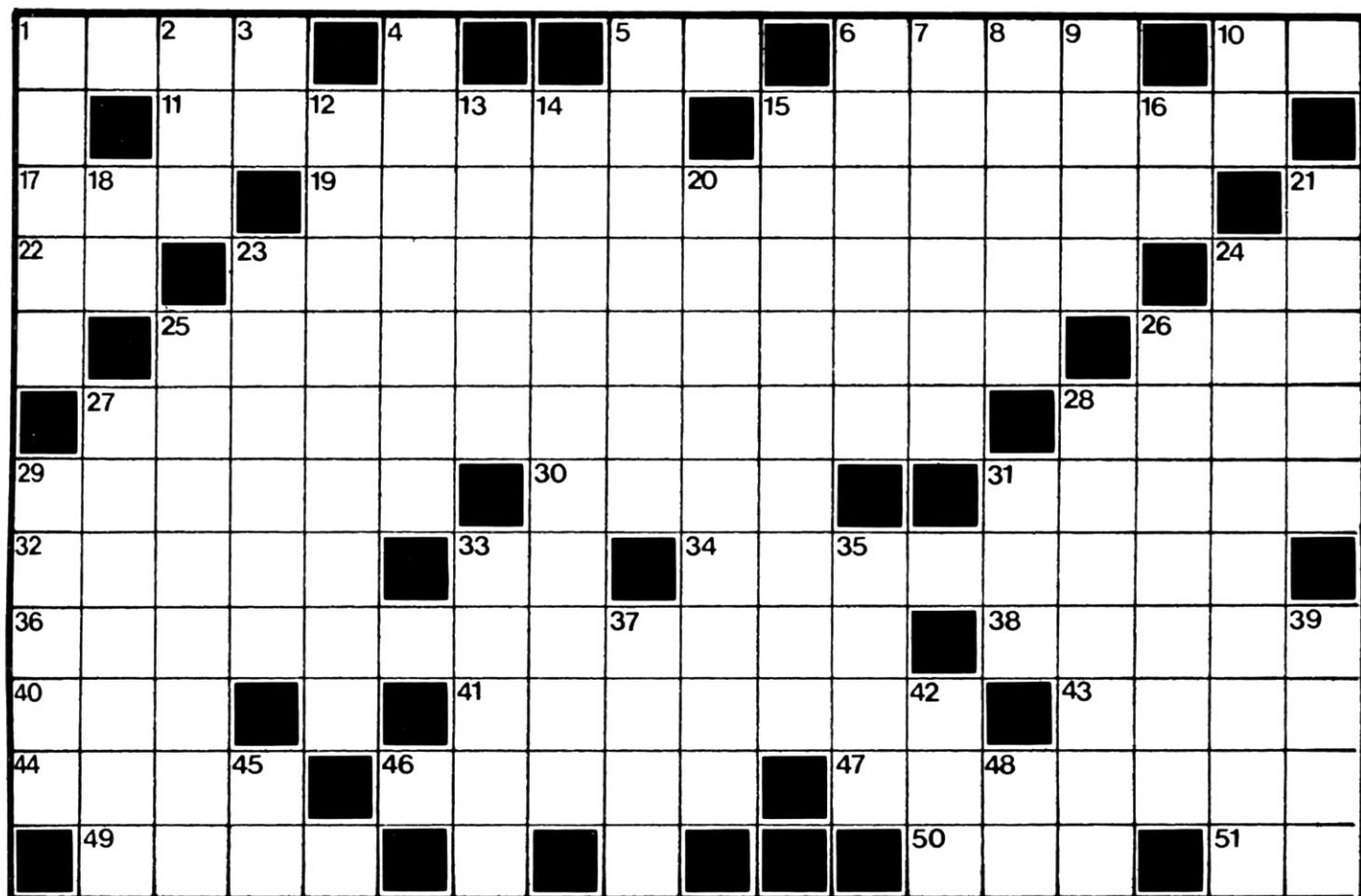
DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

1		2	3	■	4	■	■	5		■	6	7	8	9	■	10	
	■	11		12		13	14		■	15					16		■
17	18		■	19					20							■	21
22		■	23												■	24	
	■	25												■	26		
■	27												■	28			
29						■	30				■	■	31				
32					■	33		■	34		35						■
36								37				■	38				39
40			■		■	41						42	■	43			
44			45	■	46					■	47		48				
■	49				■		■		■	■	■	50			■	51	

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Adornano i davanzali - 5. Fanno sporchi i porci - 6. Bacino carbonifero tedesco - 10. Con oro in corpo - 11. Un ballo con le zucche - 15. Strumento simile al pianoforte - 17. Uomini condannabili - 19. Controllare l'esistenza delle merci - 22. L'antico «do» - 23. La subiscono gli stranieri in tempo di guerra - 24. La punta delle scarpe - 25. Scontri... che possono rendere - 26. Segno matematico - 27. Ha un conto in nome proprio - 28. Titolo dei re - 29. Ganci - 30. Scopi, intenti - 31. Proverbiale quella di Damocle - 32. Meravigliosa spiaggia della Florida - 33. La città dei Dogi (sigla) - 34. Del nostro Paese - 36. Insolente - 38. La patria di un S. Carlo - 40. Personaggio dell'Iris - 41. Pesa col romano... - 43. In mezzo tallero di Maria Teresa - 44. Consonante muta - 46. E' privo della vista - 47. Schivare - 49. Il monte sul quale morì Ercole - 50. Spesso si maschera da... verme - 51. Prime ad entrare.

VERTICALI: 1. Produce l'infezione - 2. Uno sport anche acquatico - 3. Affermazione in tedesco - 4. Riassunto - 5. Antico popolo italico - 6. Tranquilli - 7. Poema pastorale del Tasso - 8. Superiori dei monasteri - 9. Non si trova tanto facilmente - 10. Pecore senza pere - 12. Si coniuga dopo il deliquio... - 13. Un cardinale - 14. Con sicurezza - 15. Piccole stanze - 16. Articolo per signorine - 18. Fra le pietre - 20. Nota bevanda rinfrescante - 21. Pallida come la cera - 23. Familiari - 24. Un verbo cristiano - 25. Buono a nulla - 26. Pianoforte meccanico - 27. Nemico - 28. Apertura della camicia... - 29. Non è asciutta - 31. Il sì di chi concede - 33. Ministro del sultano - 35. L'aria in versi - 37. Uno dei giudici dell'inferno - 39. Porto dell'Arabia - 42. Antenata - 45. Soldati senza soldi - 48. Fanno rima con ra.

—- Te lo avevo detto, che stavamo salendo troppo.

IL CHI E' DEL CdR

MASSIMO RANIERI

VERO NOME: Giovanni Calone. **NATO:** a Napoli il 3-5-1951. **STATO CIVILE:** celibe. **PROFESSIONE:** cantante, attore. **HOBBY:** giocare a carte. **IL CURRICULUM:** come cantante ha vinto un Cantagiro e 2 Canzonissime. Incide per la CBS, l'ultimo LP è «Meditazione». Nel cinema (esordì con «Metello» di Bolognini) ha interpretato una decina di film. Ha recitato in teatro e di recente in TV con la Goggi.